Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 77

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 30 marzo 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie Anno L. 88 - Semestre L. 45 - Trimestre L. 25 - Esteri Anno L. 185 - Sem. L. 90 - Trim. L. 48. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 6 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, tel. 9-59 - MILANO, via Verziere 10, tel. 70-033

VITTORIOSE AZIONI AEREE SUL MARE

Incrociatore nemico affondato

da nostri aerosiluranti nell'Egeo

Una portaerei e un secondo incrociatore silurati

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 295

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, azioni di artiglieria.

Nostri velivoli hanno colpito una base aerea greca e gli impianti portuali di Navarino.

Durante una crociera su Malta, velivoli germanici hanno abbattuto un «Hurricane».

Nell'Africa settentrionale, nulla di notevole da segnalare.

Nell'Egeo, la nostra Aeronautica, nella giornata di ieri, si è prodigata in azioni contro convogli, formazioni navali nemiche e naviglio alla fonda, attaccando con siluri e con bombe.

Una nave portaerei e due incrociatori inglesi sono stati colpiti con siluro dai nostri velivoli; un incrociatore è stato affondato. Altre navi mercantili di piccolo tonnellaggio sono state gravemente danneggiate; una di esse si è incendiata.

Nell'Africa orientale, sul fronte nord, la battaglia continua accanita sulle nuove posizioni a est di Cheren.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato automezzi britannici.

In combattimento aereo sono stati abbattuti, da parte della nostra caccia, due velivoli nemici.

Nelle prime ore del mattino del giorno 28, velivoli inglesi hanno compiuto un'incursione sull'aeroporto di Lecce, mitragliandone gli impianti: alcuni feriti.

Se l'orizzonte politico è dominato dai colloqui di Berlino, quello militare è illuminato vividamente dalla splendente luce di gloria che si accende sulle ambe e sulle montagne intorno a Cheren. Qui il soldato italiano ha dato ancora una volta la misura piena del suo grande valore; qui il nemico superiore infinitamente di numero e di mezzi ha dovuto per lunghe settimane segnare il passo; qui ancora si combatte duramente, accanitamente contendendo il terreno metro per metro; qui infine il sogno britannico di spazzare rapidamente il nostro Impero per liberare ingenti forze necessarie altrove, è fallito in virtù dell'eroismo e del sacrificio dei soldati d'Italia.

Le perdite sono dolorose, ma l'Inghilterra che per tanto tempo s'è ingannata sulla forza morale del popolo italiano, sa oggi che noi possiamo incassare senza batter ciglio i colpi più duri, perchè siamo certi che restituiremo domani colpo su colpo; sa oggi che ha di fronte un popolo saldissimo e compatto il quale ad ogni colpo rafforza la sua volontà di saldare una volta per tutte il conto aperto da secoli nei riguardi di Londra e dei suoi satelliti.

Londra ha imparato molte cose, ha imparato anche a fare i conti con la Marina d'Italia: è lontano il giorno in cui Churchill si è troppo presto vantato d'aver messo fuori combattimento in una sola fortunata azione la flotta italiana: da quel giorno gli inglesi hanno dovuto accorgersi che i marinai d'Italia sono sempre presenti e niente affatto intimiditi dalla mitica potenza della « regina dei mari ». La giovane Marina dell'Italia fascista ha già scritto molte pagine stupende in questa guerra, ma una delle più belle è indubbiamente quella recentissima di Suda dove i nuovissimi mezzi d'assalto della R. Marina hanno rinnovato le gesta che resero famosi i Mas di Costanzo Ciano e il « Grillo » di Pellegrini.

Questi mezzi d'assalto che testimoniano insieme il genio inventivo della razza e l'eroismo dei soldati del mare, hanno assestato alla loro prima uscita un duro colpo alle forze nemiche, quelle forze che, sebbene a detta dell'ammiragliato non subiscano mai perdite, hanno tuttavia spesso bisogno di rinforzi, come dimostra il recentissimo invio nel Mediterraneo della portaerei « Formidable ».

Ma anche questa unità non ha avuto veramente la vita facile nel nostro mare, poi che tutto lascia credere che sia proprio quella centrata in pieno da un nostro aerosilurante. In due giorni le nostre forze di mare e dell'aria hanno messo fuori combattimento quattro grosse unità nemiche di cui due quasi certamente affondate: l'ammiragliato può benissimo continuare ad affermare d'essere padrone del Mediterraneo, non occorrono parole per smentirlo.

Per il tentativo inutile di raggiungere appunto questo scopo, Londra è costretta ad immobilizzare sempre maggiori forze navali nel nostro mare e non può servirsi altrove di quelle forze di cui avrà sicuramente bisogno quando la battaglia dell'Atlantico sarà cominciata davvero. A Londra forse si spera che allora entrerà in gioco l'America e tuttavia si deve pensare con qualche apprensione a quel poco che si conosce e al molto che si indovina della formidabile potenza navale del Giappone.

Sul mare quindi il nemico è costretto ancora una volta a registrare i colpi e a vivere di speranze; intanto i convogli se ne vanno tranquillamente a picco.

Un altro punto dove le cose sono parecchio mutate è l'Africa settentrionale dove il generale Wavel, l'uomo che doveva piantar le tende a Tripoli, dopo essersi fermato alla Sirte, ha già cominciato a fare i primi passi indietro sotto la pressione delle forze italo-tedesche. Il resto verrà.

Ai divertenti messeri che s'affannano intorno ai microfoni di Radio Londra non resta quindi altro che gonfiare in tutti i modi i successi dell'Africa Orientale senza tuttavia riuscire a nascondere che hanno fretta e la nostra resistenza impedisce loro ancora una volta di trasferire sul piano strategico i successi tattici conseguiti a durissimo prezzo.

Si consolino pure pensando che i primi otto giorni di primavera sono passati e che non è successo ancora niente di irreparabile; la primavera è lunga e poi viene l'estate e queste consolazioni di solito durano piuttosto poco e lasciano la bocca amara.

g. g.

La gloria di Cheren

L'eroica resistenza delle nostre truppe che per 57 giorni di titanica lotta tennero testa a trecentomila britannici suscita l'ammirazione del mondo

(Da uno degli inviati speciali della *Stefani*)

ZONA DELLE OPERAZIONI, 29.

A Cheren l'Esercito italiano ha scritto una splendida pagina di gloria militare nel libro di questa guerra. Il riconoscimento del nemico si unisce al riconoscimento dei neutri e degli amici e costituisce nel suo complesso l'omaggio del mondo per l'eroico comportamento delle truppe italiane che, inchiodate sopra il valico di Cheren, hanno resistito durante 57 giorni consecutivi all'assalto di forze schiacciantemente superiori che investivano Cheren da tre lati e la sommergevano letteralmente sotto schiere sempre più folte di attaccanti.

I britannici avevano, oltre il vantaggio del numero, di un armamento superiore e di un'aviazione abbondante, altri due vantaggi fondamentali: primo, di poter attingere tutti i rinforzi di cui avevano bisogno dai serbatoi vicini dell'Egitto e del Sudan; secondo, quello di poter sviluppare un attacco continuo diurno e notturno eseguito da truppe sempre riposate.

Viceversa i nostri soldati erano sempre quelli. Il Duca d'Aosta non poteva mandare a Cheren rinforzi perchè deve fronteggiare ben tredici assalti simultanei delle forze imperiali britanniche.

Durante gli ultimi dieci giorni gli eroici difensori di Cheren hanno moltiplicato gli attacchi e i contrattacchi. Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* dice che 12 sono stati i grandi contrattacchi italiani nelle ultime 48 ore.

Anche la nostra Aviazione non poteva disporre del numero soverchiante della aviazione inglese, la quale disponeva di tutti gli aerodromi del Sudan. Ma la nostra caccia ha fatto miracoli affrontando in costante minoranza numerica l'avversario.

E' stata una lotta titanica. Gli inglesi hanno trovato a Cheren un duro filo di ferro da torcere. I giornali inglesi definiscono « insospettata tenacia » quella degli italiani a Cheren, e si capisce dai loro commenti che sanno di dovere il loro successo esclusivamente al fattore numero.

La censura inglese è costretta a riconoscere il carattere formidabile della resistenza e deve giustificare dinanzi alla opinione pubblica le perdite britanniche le quali sono state assai dure, «le più dure» — dicono i corrispondenti — di tutta la guerra d'Africa».

Il generale Wawel in persona ha assistito all'ultima fase dell'assalto. Quando gli inglesi hanno creduto di avere travolto definitivamente ogni resistenza e si sono buttati in avanti credendo di dover inseguire un avversario in rotta, sono stati fermati da altri cannoni italiani in linea.

Le truppe che ripiegavano riprendevano il combattimento sopra un'altra linea di resistenza preparata in precedenza.

Secondo il *Völchischer Beobachter* gli italiani tengono impegnati in Etiopia non meno di 300 mila soldati britannici appartenenti ad unità tutte scelte ed un enorme armamento.

«Sono 300 mila soldati britannici che mancano sugli altri fronti della guerra.

Nel quadro generale del conflitto — scrive il giornale tedesco — *i difensori dell'Impero italiano in Etiopia assolvono un compito che non sarà mai abbastanza altamente apprezzato».*

Il corrispondente dell'*Echange Telegraph*, telegrafando dal campo di battaglia, descrive l'ultimo grande contrattacco italiano: *«Fu un attacco realizzato, con singolare audacia e valore».*

Il popolo italiano, il quale sa in quali difficili condizioni si svolge la lotta in Etiopia, ha il diritto di essere fieramente orgoglioso dei suoi soldati in Africa i quali, col loro valore, hanno costretto la stessa propaganda nemica ad ammutolire.

La lotta si svolge in terre care al nostro cuore, bagnate dal sangue dei nostri padri che allora, all'alba della vita nazionale, già affermavano il sacrosanto diritto dell'Italia di crescere e di espandersi, l'irresistibile spinta italiana verso la grandezza, l'indomabile volontà del nostro popolo di farsi largo fra le difficoltà internazionali.

E' la stessa lotta che continua press'a poco contro gli stessi nemici. La lotta acquista una sua speciale drammatica bellezza per il carattere barbarico dell'assalto inglese ad una popolazione che stava arando e seminando terre incolte, per conquistarle alla civiltà.

Molti ufficiali britannici debbono sentire in questi giorni la vergogna della loro funzione di guidare bande di predoni neri all'assalto di una popolazione bianca che aveva lasciato la sua Patria per realizzare col suo lavoro e col suo sacrificio la rigenerazione di una terra infestata dal brigantaggio e oppressa da una tirannide feudale che traeva ancora lucro dal commercio ufficiale degli schiavi.

La nostra guerra

L'orizzonte politico è oggi dominato dai colloqui di Matsuoka a Berlino col Führer e con von Ribbentrop ai quali seguiranno quelli che il ministro degli Esteri nipponico avrà a Roma col Duce. La pietosa manovra di Londra che tenta di ironizzare con flebile voce sulla reale portata di questi incontri storici, è sommersa dal forte e risoluto tono dei discorsi pronunciati a Berlino dagli uomini responsabili della politica estera tedesca e nipponica.

Vi è tra le Potenze del Tripartito un accordo strettissimo su tutte le questioni politiche e militari che riguardano gli sviluppi prossimi o remoti di questo gigantesco conflitto; una comunanza perfetta di ideali e di scopi, pronta a mutarsi domani in comunanza di combattimento. Quelli che ancora potessero pensare che l'apporto del Giappone alla guerra rivoluzionaria condotta dai giovani popoli d'Europa contro le esose plutocrazie mondiali si limiti ad una semplice enunciazione programmatica di platonica simpatia, debbono necessariamente avvedersi di quanto le loro speranze siano lontane dal vero; quelli che vedevano l'avvenire della Gran Bretagna illuminato di rosa dalla democratica fiaccola della Libertà e volgevano speranzosi gli sguardi ai porti nordamericani di dove sarebbe dovuta venire una impossibile salvezza, sentono che tutto non è poi così facile come poteva a tutta prima sembrare; lo stesso Roosevelt che non ha occhi che per l'Atlantico, s'avvede che dietro le sue spalle la tempesta potrebbe scatenarsi improvvisa e terribile sull'Oceano Pacifico

Tre popoli giovani, forti, risoluti, sanno che la lotta che oggi si combatte è lotta per la vita e per la morte; sentono che l'avvenire dipende soltanto dal loro coraggio, dalla loro volontà, dal loro sacrificio; sanno che li attende la più grande vittoria che la storia di tutti i tempi abbia mai veduto e questa vittoria sono decisi a conquistare a tutti i costi battendosi fino all'ultimo con irrevocabile determinazione.

Mentre la nostra azione politica è in pieno sviluppo il nemico continua a svolgere le sue subdole manovre, a tessere i suoi loschi intrighi là dove ancora la situazione è poco chiara e i foschi mestatori del bellicismo anglosassone sembrano avere buon gioco; ma quali che agitazioni incendiarie, le Nazioni agitazioni incendiarie le Nazioni dell'Asse proseguono per la loro strada diritta e luminosa che le condurrà alla vittoria.

Messaggi all'Aeronautica

ROMA, 29.

Al Ministero dell'Aeronautica sono pervenuti in occasione del XVIII annuale della fondazione della R. Aeronautica, i seguenti telegrammi:

«La giornata celebrativa della eroica Arma azzurra trova il Paese impegnato nella cruenta lotta che assicura il raggiungimento della immancabile vittoria. Mi associo di tutto cuore al tributo di omaggio che la Patria rivolge a tutti coloro che la difendono nei cieli con ardente entusiasmo e incrollabile fede. Le gloriose gesta compiute sono la garanzia migliore per cimenti del domani.

Rivolgo a Voi ed a tutti gli equipaggi dell'Arma Aeronautica il mio cordiale saluto beneaugurando.

AIMONE di Savoia Aosta ».

«Alla R. Aeronautica, che oggi celebra in armi le sue glorie, l'augurio fervidissimo di sempre più fulgide vittorie.

FILIBERTO DI SAVOIA ».

«In questo annuale guerriero, i giovani del Littorio, che seguono con animo vibrante ed ammirato le intrepide gesta dell'Arma azzurra, si uniscono alle Camicie nere nell'esaltare la gloria dell'Ala d'Italia. Le gerarchie del Partito, gli ispettori, i comandanti e vicecomandanti federali della G.I.L., adunati oggi a rapporto, rievocano austeramente nel rito fascista gli eroici Caduti il cui purissimo sacrificio è luminoso auspicio di vittoria.

ADELCHI SERENA ».

«Il Senato del Regno, saluta la eroica Arma azzurra che in tutti i cieli superbamente afferma il suo indomito ardimento e, inchinandosi con fiera commozione alla memoria dei suoi gloriosi Caduti, auspica sempre maggiori vittorie per il trionfo dell'Italia fascista.

SUARDO Presidente del Senato ».

«La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, nell'annuale della fondazione, onora la gloriosa Arma del cielo che, nel ferreo clima di guerra, moltiplica fulgidamente sulla via della vittoria le prove di eroismo e di sacrificio.

Per il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni BUTTAFUOCHI ».

«In occasione della ricorrenza del XVIII annuale fondazione della R. Aeronautica, invio a nome mio, degli ufficiali e delle truppe d'Albania, fervidi voti augurali, auspicando sempre più luminose affermazioni su tutti i fronti degli intrepidi combattenti dell'Ala fascista.

GENERALE CAVALLERO ».

«Nell'odierna ricorrenza l'Esercito invia il fervido cameratesco saluto all'Arma azzurra che nei cieli della guerra ogni giorno riafferma la sua incrollabile volontà di osare di combattere e di vincere.

GENERALE GUZZONI ».

«Nell'annuale della costituzione della R. Aeronautica marinai in armi rivolgono il loro cordiale saluto ai camerati dell'aria, formulando l'augurio di glorie sempre maggiori.

ARTURO RICCARDI ».

«Il XVIII annuale della fondazione trova la R. Aeronautica saldissima nelle armi e negli spiriti impegnata in diuturne ammirevoli gesta. Lo Stato Maggiore dell'Esercito trae dal più vivo cameratismo la certezza di comune vittoria.

Il Capo di S. M. dell'Esercito ROATTA ».

«La Milizia invia un cameratesco e fiero saluto alla gloriosa Arma Aeronautica che celebra combattendo valorosamente su tutti i fronti il suo XVIII annuale di fondazione.

Il Capo di Stato Maggiore STARACE ».

«Nell'odierna ricorrenza l'Arma dei Carabinieri invia fervidi voti augurali ai prodi camerati della gloriosa R. Aeronautica e salutano l'intrepido valore dell'invitta ala d'Italia.

GENERALE GAMBELLI ».

«Nel XVIII anniversario della costituzione dell'Arma Aeronautica le fiamme gialle d'Italia esprimono a mio mezzo fervidi e cameratesch voti augurali di sempre più gloriose conquiste.

GENERALE AJMONINO ».

«Il XVIII annuale dell'Arma azzurra trova tutti gli aviatori d'Italia impegnati in nuovi gloriosi cimenti. Gli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo di Polizia Africa Italiana, nell'esaltare con cuore di camerati le epiche gesta dell'Ala fascista, formulano i più calorosi auguri di nuove fulgide vittorie.

GEN. RICCARDO MARAFFA ».

«Alla gloriosa Aviazione che celebra in armi il suo XVIII annuale, i combattenti d'Italia rivolgono il devoto e cameratesco saluto della ammirazione e dell'omaggio esaltandone con fervido augurale le tradizioni eroiche che nella storia d'Italia rifulgono di valore e di sacrificio.

AMILCARE ROSSI ».

«Nell'annuale della nostra Arma azzurra, la nostra numerosa famiglia che custodisce il ricordo degli eroi eleva un inno di ammirazione per le epiche gesta dell'Ala fascista, certezza di vittoria presente.

Associazione nazionale famiglie Caduti della R. Aeronautica e mutilati del volo. Sen. CARLETTI ».

«Alla R. Aeronautica nel XVIII annuale della fondazione, i pionieri dell'Aeronautica inviano il loro ammirato pensiero mentre salutano le nuove eroiche schiere dei combattenti dei cieli coronate di gloria e protese verso la vittoria.

GENERALE MORIS ».

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Gli inglesi occupano un'isola nel Mar Rosso appartenente all'Arabia saudita

BEIRUT, 29.

L'ultima inaudita pirateria britannica, cioè la occupazione della isola Farsan nel Mar Rosso da parte delle truppe inglesi, è stata accolta con la più viva indignazione nel Regno dell'Arabia saudita al quale le isole appartengono.

Nei circoli politici saudiani si afferma che l'Inghilterra ha dato ancora una volta prova di quanta ipocrisia vi sia nelle sue dichiarazioni di rispetto dei trattati e di simpatia per la libertà e l'indipendenza dei piccoli popoli. Le altisonanti dichiarazioni ed i bei principi valgono soltanto quando l'interesse dell'Inghilterra non è in gioco, altrimenti il Governo di Londra è disposto a dimenticarli subito.

Occupando le isole Farsan difatti l'Inghilterra è venuta meno agli impegni assunti col trattato del 1937 con cui si obbligava a rispettare il territorio e la indipendenza dell'Arabia saudita. Ma per chi conosce la mentalità dei governanti britannici ed in particolar modo di Churchill, il contegno del Governo britannico verso la Nazione araba non può certo destare meraviglia.

L'IMPRESA DI SUDA

Gli assaltatori della R. Marina

(*Da uno degli inviati speciali della* Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 29.

Il Bollettino n. 294 del Quartier Generale delle Forze Armate, ha comunicato che nella notte sul 26 marzo alcuni mezzi navali d'assalto della R. Marina sono penetrati nella baia di Suda e vi hanno attaccato forze navali e trasporti alla fonda infliggendo gravi perdite al nemico. Tra l'altro una nave da guerra nemica è stata affondata.

Questi mezzi navali d'assalto riescono a superare i più difficili ostacoli e a forzare qualsiasi ostruzione e, per la grande velocità che possono sviluppare e le loro piccolissime proporzioni, sono difficilmente vulnerabili.

Da brevissima distanza lanciano contro le navi nemiche potenti carichi di esplosivo.

Gli uomini addetti a tali unità devono aver compiuto un lungo e paziente allenamento per rendersi padroni del mezzo modernissimo che per un utile impiego, richiede perizia e audacia sviluppate al massimo grado e un'ardita tattica al momento culminante dell'attacco. Questi uomini sono tutti volontari.

Uomini e mezzi, messi alla prova, hanno dato i migliori risultati come è detto nel Bollettino di guerra sopracitato: merito della genialità costruttiva italiana che ha richiesto lungo e paziente lavoro e dello spirito eroico dei nostri marinai.

Dopo l'azione nella baia di Suda effettuata da questi nuovissimi mezzi d'assalto della R. Marina, aerei da esplorazione hanno potuto constatare che tutta la zona di mare della baia stessa, profonda sette miglia, era stata coperta da un ininterrotto strato di nafta che si spandeva fuori dalla baia fino a tre miglia al largo.

Ciò dimostra che una delle unità nemiche colpite e distrutte era una grossa nave carica di combustibile liquido.

Gli aerei da esplorazione hanno pure rilevato che un'altra nave nemica da guerra — era stata colpita e si trovava inclinata su un fianco con la poppa appoggiata sul fondo e la coperta sott'acqua.

Azione di sorpresa sull'aeroporto di Agrinion

(*Da uno degli inviati speciali della* Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 29.

Un'azione di sorpresa è stata effettuata ieri sull'aeroporto di Agrinion situato sulle rive del lago omonimo a nord di Lepanto.

L'azione, svolta da una squadriglia di bombardieri provenienti da uno dei nostri aeroporti del sud, ha sconvolto la base avversaria. Capannoni sono stati centrati dalle bombe dei nostri apparecchi.

Effettuata l'incursione, la formazione ha fatto ritorno incolume alla base. La violentissima per quanto inutile difesa antiaerea, non ha impedito lo svolgimento normale dell'azione.

Nessuna traccia della caccia avversaria.

Situazione confusa in Jugoslavia

Manifestazioni antitotalitarie a Belgrado

Si delinea la netta opposizione di Macek e dei croati alla politica del Governo

BELGRADO, 29.

Anche ieri si sono rinnovate torbide manifestazioni contro gli uffici italiani e tedeschi.

Gruppi di dimostranti si sono particolarmente accaniti contro gli uffici turistici d'Italia e di Germania alla cui distruzione hanno partecipato perfino soldati in uniforme, frantumando vetrine e strappando i libri con le baionette.

Nell'ufficio tedesco una bandiera del Reich è stata fatta a brandelli. L'addetto militare aggiunto della legazione di Germania, riconosciuto in una piazza, è stato malmenato.

Il ministro di Germania von Heeren mentre si recava ad assistere al « Te Deum » in onore di Re Pietro II è stato fischiato dalla plebaglia.

Il capo dei croati, Macek, si è rifiutato di accettare l'invito di Re Pietro che lo chiamava a Belgrado.

Moniti di Berlino al Governo di Belgrado

BERLINO, 29.

A proposito di quanto avviene in Jugoslavia, si osserva in questi ambienti che bisogna stabilire se si tratti di elementi irresponsabili al servizio di agenti stranieri, oppure se le manifestazioni sono invece la espressione di una determinata linea politica.

Comunque — si dichiara a Berlino — *si ha motivo di seguire più che mai con la massima attenzione gli sviluppi della situazione e soprattutto di non perdere di vista l'opera di sobillazione che va spiegando sempre più apertamente la propaganda anglo-sassone, propaganda che mira evidentemente a turbare i rapporti tra la Jugoslavia e le Potenze dell'Asse.*

Bisognerà vedere poi fino a qual punto tale opera venga tollerata e se talune manifestazioni non si identifichino con le intenzioni ed i propositi del nuovo Governo.

Ci si sbaglierebbe di grosso a Belgrado, se si credesse di poter impunemente offendere ed insultare cittadini tedeschi.

Intanto il ministro del Reich è stato incaricato di presentare una formale protesta per gli eccessi di cui egli medesimo è stato vittima.

Sotto il titolo significativo *«Belgrado tollera pubblicazioni antitedesche»* la *Deutsche Allgemeine Zeitung* riproduce una corrispondenza da Belgrado da cui si apprende tra l'altro che il Governo ha consentito la pubblicazione del settimanale *Srpski Glas* noto organo anglofilo di propaganda antigermanica, che il 18 gennaio scorso era stato vietato dalle competenti autorità jugoslave. Il settimanale pubblica un manifesto del cosiddetto fronte jugoslavo per la difesa della Patria. Nel manifesto si condanna l'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito.

Secondo il *D N B* da Belgrado, il primo vicepresidente del Consiglio dei ministri, Macek, capo dei croati, si trova a Zagabria. Si conferma che egli sinora non ha prestato giuramento insieme agli altri membri del Governo.

Fra le varie notizie provenienti dalla Jugoslavia i giornali slovacchi e particolarmente il *Gardista* mettono in rilievo quelle che vengono da Zagabria, capoluogo della Croazia, nella quale s'informa che ad onta dei ripetuti inviti ed appelli, la popolazione croata non ha partecipato ad alcuna manifestazione per il nuovo Governo.

Il popolo croato, dicono tali informazioni, rimane fedele allo spirito di collaborazione con le Potenze dell'Asse e i cambiamenti avvenuti nelle alte cariche dello Stato non costituiscono una ragione per far deflettere la Croazia dai principii politici che costituiscono la base stessa della sua collaborazione con gli altri popoli che formano il Regno di Jugoslavia.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi dalle ore 9.30 alle ore 13 sotto la presidenza del generale Simovic.

Il Consiglio ha approvato il nuovo bilancio dello Stato che entrava in vigore il primo aprile. Il bilancio per quest'anno è stabilito per un periodo di nove mesi in conformità al nuovo regolamento della contabilità dello Stato e resterà in vigore fino al 31 dicembre.

La radio di Belgrado ha diramato il seguente comunicato:

Per sete di sensazioni malsane e forse con cattive intenzioni, certe radio straniere diffondono notizie le quali sebbene false possono influire sui rapporti del nostro Paese coi vicini Paesi.

Siamo autorizzati a smentire nella maniera più categorica tutte queste notizie.

L'atteggiamento del nostro Paese è stato fissato nettamente nelle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio generale Simovic.

Misure necessarie sono state prese contro coloro che diffondono tali notizie false. Nei riguardi di quegli stranieri che non sanno apprezzare l'ospitalità di cui godono e che con le notizie da loro diffuse danneggiano la Jugoslavia saranno adottate misure di espulsione».

Dove va la Jugoslavia?

Anche Budapest segue attentamente gli sviluppi della situazione

BUDAPEST, 29.

In questi circoli diplomatici si seguono con vivo interesse gli avvenimenti di Jugoslavia e si prende atto con viva soddisfazione delle dichiarazioni ufficiali provenienti da Belgrado secondo le quali il mutamento di Governo non comporterebbe cambiamenti in fatto di politica estera. Con particolare attenzione viene esaminata la questione della validità della adesione jugoslava al Patto Tripartito e si osserva che la clausola esplicita contenuta nel protocollo di adesione in virtù del quale il patto entra in vigore immediatamente all'atto della firma, rende superflua qualsiasi discussione o meno sulla necessità di una ratifica da parte del Parlamento jugoslavo.

Negli ambienti politici di Budapest tuttavia si considera la situazione jugoslava ancora molto incerta.

«La difficoltà di formulare un giudizio è aumentata — rileva l'agenzia « Budapesti » — *per il fatto che vari ministri sono stati inclusi nel nuovo Gabinetto jugoslavo senza essere preventivamente interpellati. Si prevede pertanto che il nuovo Governo avrà da fronteggiare gravi difficoltà non solo nel campo della politica estera, ma anche nella politica interna, perchè, dal momento della conclusione dell'accordo serbo-croato, molte questioni sono sorte la cui soluzione è desiderata dai serbi e dai croati in modo del tutto divergente.*

«In una parola — conclude la nota — *è l'unità vera che manca in Jugoslavia, e questa mancanza di unità si è dimostrata una volta di più nella profonda differenza di atteggiamento tra la stampa di Begrado e quella di Zagabria».*

In una corrispondenza da Bel- il *Magiarorszagh* sottolinea che di colpo la questione croata è tornata in primo piano. Si sa oggi in maniera precisa che il generale Simoviç aveva offerto ai croati la partecipazione al nuovo Governo e che Macek ed i suoi amici croati non hanno accettato la offerta. D'altra parte si apprende che il Bano di Croazia si è recato a Belgrado per trattare coi capi del nuovo regime sulla questione croata. A Zagabria si sottolinea apertamente che Macek entrerebbe nel nuovo Governo solo in caso che non soltanto il Governo di Simovic ma anche lo stesso Re Pietro riconoscesse in pieno la validità dell'accordo concluso tra Zvetkovic e Macek il 26 agosto 1939, in altre parole l'autonomia alla Croazia. La presa di posizione di Macek avrà la massima influenza sugli sviluppi ulteriori della situazione.

Il giornale si riferisce poi alle gravi dimostrazioni antitedesche svoltesi in varie parti della Jugoslavia. Molti tedeschi viventi a Belgrado hanno anche oggi cercato rifugio nell'edificio della Legazione di Germania per evitare le persecuzioni. A Versciez i tedeschi sono stati maltrattati da bande armate serbe.

«La situazione dei tedeschi in questa città — prosegue il giornale — *è sempre più preoccupante».*

Lo stesso giornale pubblica in prima pagina la notizia che l'associazione culturale tedesca di Pancevo è stata gravemente danneggiata. Il *Pester Lloyd*, nell'editoriale intitolato *«Dove vai, Jugoslavia?»* scrive:

«Si deve senza alcun dubbio affermare che la fiducia che le Potenze dell'Asse avevano riposto nel Governo Zvetkovic e Zinza Marcovic si potrebbe manifestare anche per il regime Simovic solo nel caso che questo potesse offrire delle serie garanzie. Intanto l'influenza britannica si manifesta a Belgrado abbastanza chiaramente. Il nuovo Governo jugoslavo dovrà dimostrare coi fatti che si può prestare fede alla sua azione».

Il *Pesti Ujsag* constata che le Potenze dell'Asse hano perseverato nel loro atteggiamento di attesa ed aggiunge che gli eventi iniziatisi col colpo di Stato non sono ancora conclusi.

La stampa continua ad occuparsi ampiamente degli avvenimenti jugoslavi pur mantenendo sempre un atteggiamento molto riservato. Il « Pester Lloyd » scrive che gli Stati dell'Europa sud-orientali devono la massima gratitudine all'Italia e alla Germania che col loro prestigio e la loro potenza hanno saputo mantenere e consolidare la pace minacciata dalle manovre di altre Potenze.

Questo è e rimarrà un grande successo della politica dell'Asse contro i piani inglesi di estendere la guerra. Chi ha seguito la politica inglese dal luglio dell'anno scorso ad oggi ha dovuto accorgersi degli sforzi della diplomazia inglese per seminare l'inquietudine in questa parte d'Europa, per distruggerne l'ordine economico e per mettere l'uno contro l'altro i vari Paesi di questo settore. Nessuno può dunque meravigliarsi se gli avvenimenti di Jugoslavia siano stati interpretati in Gran Bretagna dal punto di vista degli interessi inglesi.

Il giornale si chiede quale sia l'atteggiamento della Jugoslavia di fronte a queste manovre

Secondo una corrispondenza da Zurigo, il Principe Paolo con la famiglia vorrebbe trattenersi per il momento ad Atene. Le notizie sulla mobilitazione generale sono state categoricamente smentite. Gli ambienti competenti di Belgrado — aggiunge la corrispondenza — dichiarono che il nuovo Governo, prima di prendere una nuova posizione, vuole attendere il risultato di trattative diplomatiche.

L'assistenza alle Forze Armate

Circa 15 milioni di persone alle trentaduemila manifestazioni organizzate dall'O.N.D. per i soldati

ROMA, 29.

I primi dati ufficiali sugli spettacoli per le Forze Armate organizzati dall'Opera Nazionale Dopolavoro dal 1. luglio 1940 XVIII al 1. marzo 1941 XIX rivelano quanto, anche in questo settore, la benemerita istituzione si sia proficuamente e fervidamente prodigata. Il Ministero della Cultura Popolare, affidando all'O.N.D. la complessa e difficile organizzazione degli spettacoli teatrali, cinematografici e vari, ha potuto contare sull'efficienza dell'istituzione dopolavoristica e sulla sua attrezzatura tecnica e capillare.

Le cifre che «L'Eco di Roma» è oggi in grado di rendere note sono veramente imponenti. Gli spettacoli hanno avuto luogo non solo nei teatri di quei centri maggiormente affollati da truppe ma anche mediante l'utilizzazione dei Carri di Tespi, in località lontane e disagevoli. Le compagnie che si sono avvicendate in questi teatri d'eccezione — da quella dei De Filippo a quella di Gilberto Govi, dall'Anselmi-Abbruzzo alle formazioni d'arte varia di Mario Latilla, Renato Ràscele, De Vico, ecc., fino ai complessi filodrammatici — sono state liete d'essere prescelte per un così ambito genere di rappresentazioni e, in un'armoniosa collaborazione con la presidenza dell'OND — particolarmente sollecita in questi ultimi tempi — con i tecnici e con le maestranze, si sono prodigate, con fervido entusiasmo.

Ben 3.149 sono stati gli spettacoli teatrali e filodrammatici ai quali hanno assistito 1.679.721 spettatori; gli spettacoli operettistici e d'arte varia sono stati 2.519 con 1.962.618 spettatori; quelli cinematografici 12.093 con 6.023.672 spettatori; 1.868 sono stati i concerti corali e orchestrali con 1.104.828 spettatori; 10.604 i trattenimenti ricreativi con 1.320.935 spettatori; 201 le manifestazioni popolaresche con 156.689 spettatori e 1.257 le manifestazioni sportive con 457.361 spettatori. Infine sono stati distribuiti gratuitamente 2.018.040 biglietti per altri spettacoli cinematografici e teatrali.

Complessivamente dunque si tratta di 31.891 manifestazioni con la partecipazione di 14.723.864 persone. Le cifre dicono, più d'ogni altra parola, quanto sia stata vasta e instancabile l'attività dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Nessuna zona è rimasta priva di questa particolare e significativa forma di assistenza; anche in Albania e nell'Africa settentrionale apposite Compagnie hanno effettuato numerosi spettacoli.

Nel prossimo mese di aprile riprenderanno la loro attività anche i 26 Carri di Tespi di cui è dotata la grande organizzazione dopolavoristica.

Ventidue milioni sottoscritti in Albania ai Buoni del Tesoro

ROMA, 29.

Secondo i risultati ora comunicati dalla Banca di Albania, del Banco di Napoli e della Banca del lavoro, la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro, quinquennali 5 per cento a premio 1950 recentemente chiusa, ha raggiunto in Albania di 22 milioni. Tale risultato supera di oltre il doppio la cifra conseguita nella precedente sottoscrizione.

FRONTE UNICO ARIANO

Per il "nuovo ordine,, della civiltà aria

La guerra che è in corso cambierà la faccia del mondo. Questa verità della quale ormai tutti, non solo si vanno convincendo, ma percepiscono l'obiettivo realismo, non va però intesa come un fenomeno limitato al campo politico, economico e magari anche geografico. Il rinnovamento, prima ancora e più ancora che materiale, dovrà essere spirituale, con l'instaurazione di una nuova civiltà e magari anche di una religione rinnovata che ridia al mondo, imborghesito e effeminato da tanti secoli di umanitarismo, il senso e il sentimento della forza, del dominio del mondo umano e naturale, della virilità.

L'uomo del nuovo mondo dovrà veramente riacquistare quella forza interiore, quella olimpica serenità, quella religiosa concezione della vita, che lo riallacceranno finalmente ai suoi antenati della civiltà ariano-nordica.

Una rivoluzione ben più grandiosa di quella che può comprendere l'uomo della strada si sta per compiere e si realizzerà completamente dopo la vittoria. Per rendersene conto occorre risalire indietro nei secoli.

La vera civiltà del mondo, non quella dell'arido progresso meccanico e del comunismo allivellamento degli uomini, religioso prima, giuridico poi, ed economico infine, deve — secondo le concezioni alle quali occorrerà domani riferirsi — considerarsi quella che fu, un tempo lontanissimo, preistorico, caratteristica degli uomini delle primigenie razze arie.

Dopo una sottile, spietata, subdola opera di denigrazione e di falsificazione semitica, ha potuto permeare tutta la cultura moderna, dalla caduta dell'Impero Romano ai nostri giorni di un senso di naturale ed istintiva avversione verso la civiltà delle caste, che fece grandi, forti e saggi i popoli dell'era precristiana. Al solo pronunciare questa parola — casta — noi siamo oggi portati a pensare a un'oscurantismo violento e prepotente che non risponde affatto a quella che fu l'autentica dottrina delle caste.

La casta architrave dell'ordinamento sociale

Nella società indo-ariana la casta brahamana non era la suprema della gerarchia per via della forza materiale o della ricchezza o di una organizzazione chiesastica, che, a differenza dell'occidente, essa non ha mai curato di mantenere: la sua supremazia le derivava da quella forza spirituale o quella potenza psichica, ad un tempo terribile e benefica, che, attraverso il rito tradizionale, faceva partecipe i brahamani della stessa natura divina delle potenze invocate, qualità che non solo rimaneva poi tutta la vita nella persona, ma che si trasmetteva alla discendenza. Il prestigio od il rispetto di queste caste si imponeva alle masse del tutto spontaneamente, non molto differentemente da quanto succedeva anche nell'antica Roma, ove il patriziato, cui riti tradizionali conferivano la forza divina dell'avo, veniva tenuto in considerazione di casta sociale superiore da parte delle masse plebee, con tutta naturalezza. L'uomo compiva allora la sua perfezione funzionale non già nel trasmigrare di casta in casta, ma realizzando se stesso, nella propria casta, o nell'osservanza delle gerarchie che non una volontà umana, ma una legge di natura, aveva creato: ognuno aveva, nel complesso sociale, un posto preciso, rispondente alle sue attitudini e difeso da ogni confusione o prevaricazione.

In piena opposizione con i criteri moderni, in quella civiltà non vi era oggetto o funzione che si potesse venir considerato superiore od inferiore ad un altro; nessuna differenza basata sulla materialità: la vera differenza era data dal modo secondo cui l'oggetto o la funzione venivano vissuti: modo terrestre, secondo desiderio o cupidigia, e modo sacrificale, di colui che agisce, staccato dai frutti, per l'azione stessa e fa di ogni atto un'offerta. Nessuno si sentiva umiliato per la propria casta e l'infimo cudra era fiero della sua, non meno che l'eccelso brahamana. Il reietto era il fuori casta, colui che era venuto meno al compimento del proprio modo di essere.

La nuova civiltà che le rivoluzioni Fascista — e particolarmente, sotto questo aspetto — nazionalsocialista hanno inaugurato nell'ultimo decennio fonda per l'appunto la sua impostazione su postulati analoghi. Non v'è chi non veda come l'abolizione della pratica e della teoria della lotta di classe, l'attuazione di un ordinamento sociale basato sulle categorie professionali, l'esaltazione e la valorizzazione massima di una nuova aristocrazia dirigente che non può logicamente essere che guerriera, lo esautoramento dei concetti democratici elettorali, in concetti gerarchici di investitura dall'alto, il principio del «Führer» applicato in Germania in ogni campo della vita sociale, tutti gli altri principî [illegible] della gerarchia, dalla fede cieca nel capi (per noi i concetti del «credere, obbedire, combattere» del «Il Duce ha sempre ragione») e la conseguente abolizione di ogni sterile critica, di ogni discussione «interpretativa» degli ordini, sostituita da una militaresca e religiosa obbedienza ai superiori, non v'è chi non veda — dicevamo — come questi principî, insieme a tanti altri che sarebbe troppo lungo rammentare, seguino un netto indirizzo verso la realizzazione completa di una nuova civiltà delle caste, analoga a quella che ci è dato riscontrare nel ciclo di civiltà della razza ariana, iniziatosi nel Nord germanico, trasferitosi poi in India, nell'Iran e a Roma e tornato poi, da Roma, in Germania, alle sue origini nordiche.

Questa civiltà non già materialista, come i più vogliono credere, ma squisitamente spirituale, che aveva un'origine solare e guerriera, fu mano a mano travolta e sopraffatta da quelle concezioni e forme di vita, che diedero origine alla così detta civiltà moderna. Ad un mondo superiore, sostanziato di azione pura e chiara, si sostituì un confuso mondo subreale, di emozioni e di immaginazioni, di speranze e di terrori, che si fece di giorno in giorno sempre più inane ed umano. [illegible] tiche negative ed umilianti, in tutto ciò che nella forma ariana tradizionale era [illegible] si trasforma in colpa, [illegible] il rinnegamento dell'albero simbolico di vita [illegible] viene sedotto da una donna, peccatore, e condannato al castigo (trasformazione del mito dell'albero nel mito di Adamo). Con il sopravvenire delle concezioni semitiche, la civiltà del bacino mediterraneo si avvilisce in una adulterazione devozionale, materialistica ed anteriore, caratterizzata dal senso dell'espiazione, della compassione e del misticismo.

Mitra l'erede della civiltà aria

Invano l'ultimo erede della civiltà ariano-nordica nel momento della riaffermazione semitico-cristiana, il mitraismo, [illegible] come simbolo dell'ultima possibilità che rimaneva all'occidente romano: il mitraismo solare, guerriero, gerarchico, iniziatico, cultore delle qualità virili e scevro da ogni sentimentalismo e da ogni promiscuità umanitaria.

La degenerazione era ormai in atto: a tratti, ad episodi, a lampeggiamenti l'arianesimo ebbe ancora qualche possibilità di manifestarsi durante il Medio Evo per opera dei germani, con il Sacro Romano Impero, eppure, più sporadicamente, con i cavalieri dei re franchi, i Templari, fino ai Fedeli d'Amore. Del resto, la cavalleria, l'ideale dell'Impero e le stesse crociate, oltre al loro lato esteriore, ne ebbero uno interno, esoterico, che, non senza un perchè, sfugge agli storici moderni, ma che, non per questo è meno reale. Ma presto anche la civiltà medioevale e l'aristocrazia feudale sono sopraffatte dall'avvento del principio della nazionalità «democratica», borghese, prima in Francia, ove per i primi re avevano iniziato l'opera antiaristocratica, e poi in molti altri paesi, ove ancora le grandi tradizioni imperiali sussistevano (Absburgo, Hohenzollern, Romanoff).

Con l'inizio del secolo XX, i principî democratici, sorti con la Rivoluzione Francese e sviluppati dal giudaismo e dalla massoneria, si impongono su tutta la linea, in Europa e nel mondo intero. Gli ideali dell'epoca solare, dell'eroismo, della vittoria, della fedeltà e della cavalleria cedono il passo agli ideali [illegible] (ideali di ricchezza, di economia pura, di prosperità), dopo la Rivoluzione Francese, e quelli del comunismo anarchico che, con la rivolta degli schiavi proclama i nuovi ideali [illegible] materialisticamente inteso «chi non lavora non mangia».

Ogni traccia dell'antica civiltà ariana, fatta di supremazie spirituali e portatrice di una filosofia della vita squisitamente aristocratica, sembra scomparsa.

Il mondo moderno sembra apparentemente definitivamente in un'allivellamento comunistico non meno spirituale che economico. L'umanitarismo internazionalista e plutocratico prende il posto della concezione eroica, virile, guerriera della vita. I valori più puri vengono contorti dal veleno della predicazione semitico-cristiana. Il guerriero aristocratico degli antichi tempi si democratizza nelle masse soldatesche, prive di [illegible] o di coscienza della propria missione combattentistica, la stessa guerra diviene una dura necessità, deprecabile, condannevole, priva di significato spirituale e di valore intrinseco. Motivi utilitaristici devono giustificarla e quando essa si rende inevitabile, e non valgono più i motivi ideali che facevano combattere gli antichi guerrieri con uno spirito assolutamente disinteressato, per la bellezza del sacrificio, per la funzione formativa e selezionatrice della guerra stessa, per ragioni di primato vitale e ideale.

I segni della rinascita aria

Da questo opprimente stato di cose, il risveglio sembra oggi annunciarsi proprio dagli eventi ultimi.

Chi non vede infatti nella guerra in corso, come già nelle rivoluzioni Fascista e Nazista, nella gerarchia, dell'autorità, della virilità, del combattimento, i segni precursori di un ritorno ai principî ariano nordici della civiltà solare? Chi non vede nel volontarismo entusiastico della nostra gioventù, che totalitaria e con impulso spontaneo, istintivo, irrefrenabile si è buttata nella guerra, come nella ventura attesa da sempre, a soddisfazione di tutte le proprie aspirazioni, i segni di una rinascente aristocrazia guerriera che potrà costituire domani la prima naturale casta della nuova gerarchia che si andrà formando?

Chi non vede nell'eroismo leggendario dei nostri combattenti, specie di quelli che, perfezionati dalle organizzazioni aristocratiche del Regime, si sono indirizzati verso forme di guerra più aderenti alla tradizione cavalleresca (aviatori, sommergibilisti, carristi, paracadutisti ecc.), chi non vede nel loro sublime entusiasmo dei combattimenti [illegible] disprezzo della morte [illegible] e nello sprezzo della vita il rinascere dell'antichissimo spirito dei guerrieri ariano-nordici?

Chi non vede, in una parola, nella guerra che sotto il simbolo vittorioso della svastica, ha iniziato il suo svolgimento, tutto un proporzionarsi ritorno simbolico e reale verso quelle forme di civiltà solare che nel segno della croce uncinata trovarono la loro rappresentazione antichissima?

La guerra in corso, evidente culminazione delle due rivoluzioni, [illegible] del definitivo schiacciamento o capovolgimento dei principî che [illegible] l'umanità nell'ultimo millennio, ed il nuovo ordine di cui tanto si parla, dovrà realizzarsi soprattutto nel campo spirituale, con l'attuazione della dottrina ariano-nordica, che afferma la supremazia delle razze elette sulle altre e quella delle caste, che debbono acquistare un loro intimo valore in funzione del comando sul mondo.

Giovanni Di Donato

Troppi fuggiaschi vogliono lasciare l'Europa

LISBONA, 29.

«L'Eco di Roma» informa che l'«American Export Line», l'unica società di navigazione americana che fa ancora servizio con l'Europa ha comunicato di aver sospeso la vendita dei biglietti ai fuggiaschi europei. Il solo ufficio di Lisbona ha già venduto 10 mila biglietti e ci vorranno alcuni mesi per trasportare tanti fuggiaschi.

Una poetessa ucraina

KIEV, 29.

L'Accademia delle Belle Arti ha celebrato con particolare importanza il 70° anniversario della nascita di Larissa Kossacz, divenuta famosa sotto il pseudonimo di Lessia Ucrainca. Poetessa di grande talento e di spiccata cultura occidentale, Lessia Ucrainca divenne capo di una nuova scuola, abbandonando le forme popolari della poesia, care ai suoi predecessori e componendo ballate e poemi eroici, parecchi dei quali sono di grande valore letterario.

Lessia Ucrainca è morta giovanissima ed ha lasciato una cospicua eredità letteraria al suo Paese.

Radicali mutamenti nella vita sociale della gioventù nipponica

La vita sociale della gioventù nipponica sta subendo un ben rapido mutamento in relazione alla presente situazione mondiale. Già nei passati decenni vi era stata una tendenza a delle modificazioni, ma era ben lungi dall'avere uno sviluppo rapido e profondo come nei nostri giorni. Durante la guerra mondiale del 1914, data la richiesta di prodotti giapponesi nei mercati esteri e la aumentata potenzialità delle industrie, un gran numero di ragazze erano state chiamate a lavorare negli stabilimenti e a dare la loro attività in varie carriere professionali.

Gioventù femminile nipponica che si addestra all'uso delle armi

Ma le ragazze continuavano a rimanere essenzialmente feudali nelle loro idee: esse vivevano secondo le massime ereditate dagli antenati. Esse cominciarono però presto a interessarsi del lavoro fuori della casa paterna; ma i giovani le disprezzavano chiamandole: «ragazze professionali» (Shokugyo-fujin) non certo adatte a diventare loro spose.

Un profondo pessimismo si era diffuso attraverso la nazione subito dopo il terremoto del 1923 e a Tokyo molte famiglie rimaste senza casa inviarono le figlie al lavoro. Fu a quell'epoca che le ragazze cominciarono ad adottare gli abiti di foggia occidentale e a portare le chiome tagliate. Caffè, ristoranti e bar a buon mercato cominciarono a diventare come funghi e ritrovi della gioventù della capitale. [illegible] vasto movimento femminile [illegible] attività [illegible] pareva che si [illegible] sempre più la [illegible] invece nella gioventù un senso pessimista di sconforto e di sdegno, di carattere morboso e isterico, contro le vecchie convenzioni sociali.

Appena sorto l'affare della Manciuria il pessimismo si dileguò come la nebbia dinanzi al sole. Il [illegible] tirato da rotativi [illegible] ogni giorno [illegible] Manciuria [illegible] speculativo e [illegible] intraprendenti [illegible] case in [illegible] ragazze giapponesi [illegible] tempo prima imbarazzate alla [illegible] cominciarono [illegible] e agire secondo le proprie idee. Esse cominciarono a entrare nel mondo degli affari e a lavorare assieme ai giovani: frequentarono con passione i cinematografi diventando entusiaste ammiratrici degli attori e delle attrici americane.

Un nuovo mondo si rivelò dinanzi ai loro occhi esterrefatti. A esse il nome delle più famose scrittrici giapponesi, musiciste, poetesse, pittrici e danzatrici era diventato una continua sorgente di ispirazione. Cominciarono a recarsi nei ristoranti dei grandiosi magazzini della capitale e delle altre grandi città, mangiavano molto, ridevano gaiamente, cantavano canzoni: erano diventate assai vivaci e indipendenti.

Le ragazze giapponesi sono oggi preparate mentalmente e fisicamente a subire una radicale trasformazione in seguito alla mutata situazione mondiale odierna. Disillusé dei romanzi che avevano fabbricato e accarezzato per l'avvenire, per l'amara esperienza fatta dalle loro sorelle anziane nella vita matrimoniale, hanno deciso di affrontare l'avvenire in modo ben diverso.

Sono diventate sempre più rare le ragazze che, terminati gli studi nelle scuole superiori passano il loro tempo in ozio oppure prendono lezioni sulla cerimonia del thè e sull'arte di fare mazzi di fiori. Molte si interessano delle attività sociali, frequentano corsi professionali con l'idea che questo possa apportar loro dei benefici futuri.

Il mondo si è trasformato ora in un grande teatro di guerra e le ragazze giapponesi si sono trovate improvvisamente di fronte a una nuova situazione, ma non hanno tardato a adattarvisi: diventate più austere e parsimoniose hanno rinunciato ai ricchi kimonò di seta per indossare abiti modesti, confezionati dalle loro mani. Chiamate a sostituire gli uomini negli uffici, assolvono in modo perfetto i nuovi impegni.

Oggi molte ragazze si dilettano in passatempi all'aria aperta: col sacco sulle spalle e il bastone in mano percorrono le regioni montagnose prendendo vivo interesse alla storia di quei luoghi. Nelle domeniche e in altre feste si possono vedere compagnie di ragazze in costume d'alpinista qua e là raccolte lungo le vie di Kamakura e in altri luoghi di interesse [illegible].

Anche la gioventù maschile ha subito un grande mutamento in questi ultimi anni. Dopo l'incidente della Manciuria la loro assillante preoccupazione per trovare un posto è improvvisamente scomparsa. Prima dell'incidente solo il 40 o 45 per cento dei graduati delle università o istituti superiori potevano trovare un posto; ma poi tutte le organizzazioni commerciali e industriali hanno cominciato a subire una penuria di uomini. Anche il loro atteggiamento verso le donne ha avuto una trasformazione; esso è diventato sincero e giusto nel senso moderno della parola. Essi cercano di avere per mogli delle belle ragazze, ma la sola bellezza non li attira più, essa ha perduto rapidamente il suo valore. Ciò che loro cercano oggi sono le ragazze sensibili e interessanti, capaci di avere una intelligente comprensione dei propri mariti e delle possibilità e speranze nel futuro.

Fino a qualche anno addietro le ragazze impiegate negli uffici e nei magazzini erano considerate poco adatte per diventare mogli; ma ora molti giovani le preferiscono a quelle che sono state educate rinchiuse in casa perchè le trovano molto più realiste e hanno abbandonato la romantica idea che la vita matrimoniale sia una felicità continua.

Secondo una indagine fatta recentemente circa il 25 per cento delle ragazze che nel corrente mese di marzo compiranno gli studi nelle 180 scuole femminili di Tokyo desiderano trovare subito un impiego. Di queste un terzo rimarranno a casa e 5.500 hanno manifestato il desiderio di avere un posto negli uffici mentre sono pochissime quelle che aspirano a diventare commesse nei grandi magazzini. Prima del conflitto con la Cina le ragazze avevano tutte questa aspirazione e quando uno dei grandi magazzini di Tokyo, a mezzo della radio, fece conoscere il desiderio che aveva di assumere delle ragazze, il mattino successivo ben 5000 di esse si presentarono alla direzione per essere assunte. Ora le cose sono cambiate; infatti nella primavera del 1940 solo 30 ragazze licenziate dalle scuole normali erano impiegate nei grandi magazzini.

Il movimento per la nuova struttura nazionale ha trovato un entusiastico eco nel patriottismo della gioventù giapponese e esso contribuirà indubbiamente a portare nuovi e più radicali mutamenti nella vita sociale della nazione.

Giancarlo Castagna

La scuola per la guerra

La scuola italiana ad indirizzo tecnico con vitalità e gagliardia di lavoro partecipa al movimento del Paese, che oggi si riassume nello sforzo poderoso dell'Italia in guerra.

La scuola dei tecnici ha dato e dà tutta se stessa alle esigenze della guerra e continua a forgiare gli esperti tanto preziosi in qualunque momento, ma soprattutto nell'eccezionale periodo che attraversa la vita del nostro paese.

Il Governo fascista consapevole della grande importanza per il nostro Paese degli istituti di cultura professionale, edotto della necessità d'indirizzare la gioventù studiosa verso gli studi tecnici, ha dato vita a Scuole ed Istituti che forniscono all'industria, all'agricoltura ed al commercio specialisti ed esperti che con la loro preparazione hanno reso e rendono alla Patria segnalati servizi.

Al grande problema sociale della mutua intesa fra capitale e lavoro, le Scuole ad indirizzo tecnico offrono una preziosa collaborazione, perchè nello stesso ambiente i futuri dirigenti e le maestranze che si sono addestrate sotto la stessa direzione, che insieme hanno lavorato con l'entusiasmo e la fede che promana da questi santuari della vita, dirigenti e maestranze non possono che costituire altrettanti elementi preziosi di concordia, coefficienti reali ed energie convergenti allo sforzo che tutti, grandi e modesti, umili ed arditi, dobbiamo auspicare perchè al vecchio mondo plutocratico e sfruttatore si sovrapponga il civile ed umano criterio della collaborazione di classe, fondamento della civiltà fascista.

L'industria italiana deve alla scuola ad indirizzo tecnico di ogni ordine e grado se ha potuto rapidamente ed intensamente affermarsi tanto nei riguardi della organizzazione quantitativa, che nel progresso qualitativo dei prodotti.

Quantità e qualità sono le basi determinatrici del potenziale industriale di un Paese, i cui effetti s'appalesano a chiare note nei momenti d'emergenza come quelli che attraversiamo.

Non basta ad uno Stato che voglia essere forte ed indipendente l'avere impiantato ed il mantenere in funzione le sue industrie per sodisfare ai grandi e molteplici bisogni della guerra moderna, poichè l'introduzione di nuovi mezzi di offesa e di controffesa, le rapide decisioni che la guerra impone, richiedono oltre ad attrezzature vaste un complesso industriale associato a tecnici, a specialisti, ad operai provetti ed operosi. E se i tecnici non nascono d'incanto gli operai non s'improvvisano; per la preparazione di questi e di quelli occorre metodo e tempo.

Sui campi di battaglia la macchina che i tecnici hanno ideato, costruito, controllato s'associa al combattente, si fonde con esso, ha lo stesso cuore, sente i medesimo spasimo ed avanza con uguale ardore: è l'ardore che il tecnico nella diuturna fatica vi ripone, perchè si sprigionasse nell'ora del bisogno.

Scuola Tecnica, Scuola della Patria, della pace e della guerra nel tuo silenzio operoso e nel costante e continuo tuo gagliardo lavoro dai l'apporto più prezioso per la conquista della mèta: «Vittoria, Italia!».

Francesco Cocchiarella

Le "carte dei pasti,, in Isvizzera

BERNA, 29.

«L'Eco di Roma» informa che in seguito alla urgente richiesta fatta dall'industria alberghiera e dei ristoratori, la Confederazione Elvetica ha preso opportune disposizioni per l'introduzione delle così dette «carte dei pasti», dando diritto ai possessori di consumare i loro pasti (prima e seconda colazione e pranzo) negli alberghi e nei ristoranti. Tale nuova disposizione di razionamento si è resa necessaria poichè, essendo ormai in Isvizzera quasi tutti gli alimenti razionati, le procedure del ritiro delle singole cedole di razionamento sono diventate troppo complicate.

D'altra parte molti svizzeri e specialmente gli stranieri residenti nella Confederazione, sono abituati a prendere i loro pasti nei ristoranti. Il nuovo sistema delle «carte dei pasti» gioverà anche a facilitare i turisti e con essi il turismo stesso che attualmente si trova dinanzi a gravi difficoltà. La «carta dei pasti» consiste in 160 tagliandi non nominali e cedibili. Contemporaneamente è stato disposto che gli stranieri che soggiornano più di tre giorni in Isvizzera abbiano diritto a queste carte dei pasti, che verranno loro consegnate al passaggio della frontiera contro corrispondente annotazione sul passaporto.

I vincitori dei premi "Stalin,,

MOSCA, 29.

Il Governo ha proceduto alla distribuzione dei premi Stalin, dedicati ai migliori lavoratori dell'Unione Sovietica. Questi premi in denaro vanno da un minimo di 5000 a un massimo di 100.000 rubli. Fra i premiati si notano nomi di letterati, chirurghi, registi di cinema, professori. Limitati i nomi dei veri e propri lavoratori: è la antica classe detta «intellighenzia» che ha i maggiori premiati.

I doveri del cittadino invaso e le ingenue trovate di Churchill

LISBONA, 29.

Si è iniziata in Inghilterra la distribuzione di venti milioni di manifestini contenenti istruzioni ai cittadini in caso di invasione. Ogni famiglia ha ricevuto uno di questi manifestini redatti con la collaborazione personale di Churchill. Il contenuto dei manifestini è assai ingenuo ma convince con che certezza il Governo inglese attende l'inevitabile. «Le campane dovranno suonare l'allarme solo in quelle località — dice il manifestino — nelle quali il nemico già effettivamente si è introdotto. Solo in questi luoghi otterrà la popolazione istruzioni più precise sul modo di comportarsi di fronte al pericolo e per ritirarsi in luoghi sicuri». Senza badare poi se la popolazione inglese avrà ancora il tempo necessario di ritirarsi in luoghi sicuri, il manifesto continua: «In tutti gli altri luoghi l'ordine del giorno sia: continuare il lavoro. Ciascuno deve fare le sue provviste e mandare i ragazzi nelle scuole finchè non arrivi un ordine contrario. Nessuno creda a quanto verrà diffuso dal nemico. I giornali continuino a uscire e la radio non interrompa le sue emissioni». Churchill dichiara inoltre che ciascuno avrà diritto di difendere la sua famiglia e la sua casa, non badando che con tali istruzioni espone i suoi compatrioti ad essere trattati come franchi tiratori. Il manifesto termina riassumendo i doveri dei cittadini inglesi invasi con questa frase: «date alle nostre truppe ogni possibile aiuto, non dite nulla al nemico e non dategli niente; non aiutatelo in nessuna maniera».

Un nuovo carburante in Germania

ROMA, 29.

Tra le tante soluzioni escogitate dalla Germania merita di essere posto in rilievo un succedaneo che gode già d'una vasta popolarità, denominato il «Treibgas» o gas carburante. Questo gas si ottiene dalle esalazioni che si sviluppano dalla fabbricazione della benzina ricavata sinteticamente dal carbone. Tenendo presente che la produzione di benzina sintetica tedesca aumenta di anno in anno e che, pubblica l'Agenzia «Gea», il ricavo di gas carburante è pari al 10 fino al 15 per cento della benzina prodotta, si può dedurne che, in breve, migliaia di autoveicoli potranno essere alimentati da un gas che fino a poco tempo fa era inservibile.

I vantaggi del gas carburante sono molteplici: innanzi tutto, esso può essere ridotto di volume mediante compressione in apposite bombole. In secondo luogo, questo stesso gas non soltanto raggiunge la media di 100 fino a 110 ettani, vale a dire quella del benzolo puro, ma non genera alcuna difficoltà di partenza anche in condizioni atmosferiche molto rigide.

Infine mentre i carburanti liquidi si mescolano facilmente agli olii lubrificanti del motore, è impossibile che questo si verifichi col gas summenzionato. Le bombole usate in Germania pesano 33 chilogrammi e corrispondono ad una quantità di benzina pari a 50 litri. Si calcola che attualmente oltre 100 mila autoveicoli — soprattutto autocarri — sono alimentati in Germania a gas carburante.

Realizzazioni autarchiche

Linoleum di sughero per calzature

ROMA, 29.

L'industria italiana del linoleum segnala la «Informazione Economica Italiana», dopo accurati studi ed esperimenti è riuscita, impiegando materie prime nazionali, ad ottenere prodotti per nulla inferiori a quelli tradizionali.

Tra l'altro l'industria del linoleum ha recentemente lanciato sul mercato nazionale un tipo di linoleum sughero per calzature che ha avuto larghissimo successo e che contribuisce validamente a sopperire alle attuali necessità dell'industria delle calzature.

Si annuncia inoltre il prossimo lancio di un nuovo tipo di linoleum completamente autarchico.

Le officine americane non avranno carbone

LISBONA, 29.

Come risposta immediata al richiamo di Roosevelt per una «pace del lavoro», arriva l'annuncio di un ennesimo sciopero: stavolta si tratta di quasi mezzo millione di operai della industria carbonifera, che dovranno mettersi in isciopero negli Stati Uniti il 1. aprile prossimo.

Il contratto attuale scade il 31 marzo ed è stato disdetto da ambedue le parti: i proprietari delle miniere, come i sindacati operai hanno rifiutato fino ad ora ogni proposta di accordo.

Gli ambienti internazionali di Lisbona notano che una interruzione della produzione carbonifera negli Stati Uniti avrebbe gravi conseguenze per l'industria dell'armamento.

"Il vento d'Oriente,,

LEOPOLI, 29

L'Ucrainkino (Direzione Generale del cinema ucraino) ha terminato di girare un grande film di propaganda intitolato: «Il vento d'Oriente». Questo film a sfondo politico e sociale, sviluppa la tesi che dall'Oriente viene il vento liberatore, sotto forma di regolari truppe sovietiche. Truppe che combattono per un ideale, secondo lo scenario originale composto dalla nota letterata Wanda Wassilewska. Il valore artistico del film, che è costato all'Ucrainkino una notevole somma sembrerebbe garantito oltrechè dalla firma dell'autrice dello scenario, anche dai nomi dei principali interpreti.

CRONACHE SPORTIVE

Altri due punti?....

Udinese - Modena

(Oggi al "Moretti,, - Ore 15)

Dopo due consecutive vittorie la squadra friulana elevata nel morale ed in piena efficienza fisica si appresta a sostenere il difficile urto contro i canarini del Modena che lottano nelle prime posizioni del girone per la conquista della promozione.

Questa partita si presenta interessantissima sotto tutti i punti di vista ed è, come abbiamo già ripetutamente detto, attesissima nei nostri ambienti sportivi tanto più che si vuol vedere manovrare la squadra alla vecchia maniera.

L'Udinese si schiererà nella formazione vittoriosa di domenica scorsa e precisamente con Tonello, Zorzi, Clocchiatti; Barbot, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

Aldo Spivach
il capitano dei bianco-neri

Le speranze sono molte e dato il momento particolarmente felice che attraversano i bianco - neri, non è fuori luogo pensare ad una loro nuova affermazione. I modenesi però costituiscono una squadra agguerritissima e temibile che i nostri dovranno affrontare con tutto rispetto se vorranno sin dalle prime battute sconvolgere il compassato gioco degli ospiti.

Confidiamo in un buon comportamento dei friulani che saranno sorretti dal più caldo appoggio dei loro sostenitori.

Riportiamo le previsioni de «Il Littoriale»:

«Quanto al Modena, se la sua visita alla Udinese fosse stata in calendario qualche settimana addietro, non avremmo esitato a concedere ai «canarini» tutti interi i favori della *carta*. Oggi, però, la situazione è ben diversa. L'Udinese, sul punto di perdere ogni speranza di permanenza in «B», ha ritrovato sè stessa ed oggi marcia al passo delle migliori. Ha battuto in casa lo Spezia, ha vinto a Verona: perchè dovrebbe cedere al Modena?».

Ecco la formazione del Modena: Sentimenti IV; Barbieri e Braglia; Marangio, Braga e Bazzani; Fregni, Galli, Banfi, Spadoni e Civitina.

I "Ludi Juveniles,, di pallacanestro

Gli incontri fissati per oggi sono stati tutti assai interessanti, ricchi di azioni emotive, che hanno entusiasmato il numerosissimo pubblico.

Per domani domenica, con inizio alle ore 17, sono in programma gli ultimi due incontri di finale. Dato il carattere decisivo di queste partite non è facile pronosticare quale sarà il vincitore, dato che l'Aeronautico e la G.I.L. lotteranno con il massimo ardore per fregiarsi dell'ambito trofeo di «Juveniles», per l'anno XIX.

In breve le cronache delle partite di oggi:

Ist. Aeronautico-Liceo Class. (22-12)

Il Liceo Classico ha dovuto rassegnarsi ad una amara sconfitta per opera dei compagni di Pittini, i quali con foga e tecnica hanno più volte costretto gli avversari a difendersi a denti stretti. Arbitro Tricarico.

R.I.T.I.: Pittini (cap.) 8, Esonte 13, Benini 1, Piccoli, Bertoldi, Morgante, Surza, Pavan.

Liceo Classico: Maldini (cap.) 7, Dal Dan, Plaino 1, Cipolla, Marzona 2, Porzio, Bosio 2.

Coll. Mag. G.I.L.-Ist. Zanon (20-10)

Partita assai combattuta, veloce, tecnicamente bene impostata. L'Istituto Tecnico ha dovuto quasi sempre arginare l'attacco dei «bianchi» della G.I.L. Solo sul finale i compagni di Stellini sono riusciti a impegnare la difesa avversaria che ha resistito bravamente. Arbitro Zugliani.

G.I.L.: Scalari (cap.) 5, Albertini 4, Gambellini 8, Pieve 3, Zoli, Bizzaro, Ziletti, Fiorenzis.

Zanon: Stellini (cap.) 4, Centa 2, Marzona 4, Marello, Faviotti, Del Negro, Vaccaroni.

Il campionato di calcio

Le partite di oggi

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A

(decima giornata di ritorno)

Bologna-Ambrosiana
Novara-Livorno
Napoli-Triestina
Genova-Roma
Juventus-Torino
Lazio-Atalanta
Fiorentina-Venezia
Milano-Bari

Serie B

(ottava giornata di ritorno)

Vicenza-Fanfulla
Padova-Savona
Brescia-Siena
Anconitana-Spezia
Reggiana-Verona
Udinese-Modena
Lucchese-Macerata
Pisa-Liguria
Pro Vercelli-Alessandria

Prima Divisione

Finali

Codroipo-Pordenone
Ronchi-Valvasone
Ponziana B-Udinese B
Fiumana B-Triestina B

SPORT INVERNALI

Una conferenza su "Gli sport invernali in Germania,,

Ad iniziativa del Gruppo Sciatori Monte Canin e del C.A.I. verrà tenuta nella serata del giorno 2 aprile una conferenza del giornalista Gajfas sugli sport invernali in Germania. Saranno proiettati anche due film avuti in concessione dall'U.F.A. in prima visione in Italia.

L'ingresso gratuito sarà riservato agli associati del Gruppo Monte Canin, del C.A.I. e del G.U.F. che collabora alla manifestazione.

Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli

Ente Morale con Sede in Trieste

Convocazione di Assemblea

I soci effettivi sono convocati in assemblea generale per domenica 6 aprile 1941-XIX alle ore 9.30, ed occorrendo in seconda convocazione alle ore 10.30, nella sede sociale, Passeggio S. Andrea n. 68, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione al bilancio dell'esercizio 1940-XIX;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Bilancio al 31 dicembre 1940-XIX;
4. - Nomina di quattro Consiglieri di amministrazione;
5. - Eventuali.

Hanno diritto ad intervenire alla Assemblea, personalmente e facendosi rappresentare mediante delega scritta, tutti i soci effettivi dell'Ente, i quali si legittimeranno con la presentazione del rispettivo libretto sociale.

L'assemblea sarà valida in prima convocazione quando siano presenti o rappresentati tanti soci che raggiungano almeno un decimo dei suoi effettivi; in seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci effettivi presenti o rappresentati.

I LPRESIDENTE
Dott. Livio Ragusin - Righi
Trieste, 12 marzo 1941-XIX

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 13

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Il visconte di Lauzun benchè miope era molto osservatore e dedusse da quel sorriso che la ragazza doveva aver combinato qualche guaio.

— Spero per voi, caro Duca, che non abbiate inteso che cose molto piacevoli. E' così?

— Ho inteso cose che non erano dirette a me; in parte piacevoli e in parte... severe! In ogni modo molto istruttive, per un francese. Ho imparato che la schiena di un individuo ne può indicare il carattere e perfino fare indovinare quello che si vuol far servire a pranzo; ho imparato che i baffi dei francesi appartengono ad una epoca diversa di coloro che li portano, il che li rende buffi come anacronismi viventi...

— Santi numi! Io scommetto che è la senorita Sanchez, l'autrice di tutte queste scoperte.

— Proprio, sono io — disse Aurora che non si smariva d'animo per tanto poco — e comprendo che una damigella francese non avrebbe osato parlare di schiene e di baffi. Ma io sono forestiera, sono argentina e viaggio a scopo di istruzione. Mi è permesso di dire tutte le cose che osservo e che scopro....

— Certo, fece il Duca — io non ho da lagnarmi delle vostre osservazioni; le trovo molto, ma molto originali... mi hanno assai divertito.

— Ne sono incantata.

— E' nei collegi argentini che si insegna alle senoritas ad approfondire la fisonomia delle schiene e dei baffi? — domandò il visconte di Lauzun per vedere se poteva mettere Aurora nell'imbarazzo.

— No, non vi si insegna nulla di così utile. Sono esperienze mie, frutto dei miei studi e dei miei viaggi.

E Lauzun, vinto dall'imperturbabile franchezza della ragazza le si inchinò sorridendo.

Rosita invitò i suoi ospiti a sedere ai tavolini da gioco e il poker cominciò animatamente; specialmente le signore riportarono una vera passione. Dopo la partita il Duca di Bourguignon si avvicinò a donna Giacinta per conversare con lei.

— Parmi che Parigi vi diverta...

— Immensamente.

— E il signor Avellaneda è rimasto laggiù in Argentina?

— Sì; disgraziatamente non ha potuto accompagnarmi.

— Ve ne dispiace assai? — E si sentiva nell'accento del Duca l'ombra di un dubbio impertinente.

Suo malgrado donna Giacinta si sentì arrossire.

— Ma.... Certamente.

— Scusatemi tanto: come europeo, e ancor più come uomo di un altro tempo io non comprendo quei mariti che lasciano le mogli, sovente assai belle, venire in Europa, a Parigi specialmente, sole solette...

— Non sono proprio sola soletta, sono con la zia e con mio fratello. E poi i nostri mariti sanno che noi siamo oneste.

— E che non avete nessun temperamento — aggiunse malignamente il conte Ginnasi.

— Mi piace credere che anche con molto temperamento una donna bene elevata sappia mantenersi onesta.

— Voi pensate che la buona educazione sia una salvaguardia contro le tentazioni? — chiese il Duca.

— Qui non basterebbe.... come scudo fece il visconte Lauzun.

— Io sono sicura che deve bastare e che basta — affermò donna Giacinta con un battere altero delle palpebre.

Il vecchio Duca la guardò con aria di curiosità e di stupore, forse mista al rincrescimento di non poter metterla alla prova.

— Vorrei proprio sapere che cosa, al giusto, intendete per temperamento. Le mie amiche non hanno saputo spiegarmelo e.... Aurora si fermò davanti al silenzio di tutti, quel silenzio terribile che accoglie le richieste indiscrete che non si possono accontentare. Il Visconte de Lauzun si fece animo:

— Il «temperamento» secondo alcuni è una virtù e un difetto secondo altri; direi, quasi, una cosa pericolosa e in ogni modo impossibile da spiegare alle signorine...

— Che peccato! Perchè deve essere interessante a conoscere, fece storditamente Aurora.

Ma, quasi subito comprese di essere uscita dal binario delle convenzioni e allora sollecitamente portò la conversazione sull'argomento degli spettacoli. Tutti respirarono.

Al momento di separarsi il Duca di Bourguignon si rivolse ad Aurora:

— Signorina, da quando conosco la duchessa Rosita so benissimo che la verità non può far dispiacere a una donna argentina. Credo, quindi di poter permettermi di dirvi che i vostri giudizi furono severi ed ingiusti. Non tutti gli aristocratici si appartano dalla vita del Paese. Io ho dei figli che non hanno disertato i loro doveri: uno si è fatto uccidere in Africa per un ideale per dare alla Francia una priorità sull'Inghilterra, nostra rivale: gli altri due seguiranno il suo esempio, all'occorrenza....

Aurora si sentì mortificata di avere una leggerezza da farsi perdonare di fronte al vecchio gentiluomo:

— Sovente parlo senza riflettere, sapete? Ma mi pento ogni qualvolta dico delle cose sciocche o faccio dispiacere a qualcuno. Perdonatemi, l'ho fatto senza malizia.....

— Lo credo, e sono contento se ho potuto modificare la vostra opinione. Mi serbate rancore?

— Per nulla affatto, e vi ringrazio della vostra sincerità. E si strinsero cordialmente la mano. Appena in auto, diretti al Grande Albergo, Aurora ridisse esattamente a donna Giacinta il suo colloquio col Duca.

— Vedi che sono sfortunata?! In tutto il sobborgo San Germano c'è soltanto — forse — un vecchio Duca che intenda e parli lo spagnolo. E quello doveva proprio capitare a sedere vicino a me.

— Ma tu impara a misurare le parole, almeno, in pubblico.

Don Pedro volle alleviare la pena della ragazza e fra gli elogi che fece alla duchessa Rosita e alle sue amiche introdusse dei complimenti per Aurora che aveva saputo ben figurare in quella ristretta e scelta società.

Agli elogi che egli faceva del Duca José Estrella y Villa Cabras ella aggiunse non senza ragione:

— E' interessante, bello, perfetto; ma purtroppo distratto. Se io fossi sua moglie pretenderei di sapere a che diamine pensa quando si distrae come ha fatto stassera.

CHEZ MAXIM

— Via Reale, chez Maxim!

Questo ordine dato all'autista da don Pedro rappresentava il trofeo di una gloriosa vittoria femminile.

Il buon Pedro aveva senza troppo protestare condotto la sorella e Aurora al Moulin Rouge, al Chat Noir, alle Quat-Z-arts e in tutti i minuscoli e malfamati caffè-concerto del centro e della periferia: quelli adorni di aggeggi carnevaleschi e quelli dove i «canzonieri» come il «Bruyant Aristide» insultano i clienti al loro ingresso coprendo di rimproveri persino le signore che vanno per applaudirli. E i clienti ripetono in coro le ingiurie rivolte al viso e ai connotati dei nuovi arrivati, i quali devono sforzarsi di rimanere e mostrarsi imperturbabili perchè quello è come se dovessero pagare, oltre il biglietto d'ingresso una tassa in natura.

Egli tranquillizzava la propria coscienza affermandosi che — al pari di lui — le due donne non comprendevano le grossolanità snocciolate con tanta impudicizia da quegli istrioni alla moda del giorno.

Si stupiva, tuttavia che esse si ostinassero a voler sentire a Parigi delle frasi lubriche davanti alle quali a Buenos Aires si sarebbero violentemente turate le orecchie. Molte volte lo avevano richiesto di condurle al famoso ristorante notturno della via Reale (conosciuto anche a Buenos Aires per l'ostinato successo di una brillante commedia) od egli aveva sempre trovato un pretesto per rimandare la visita.

Quella sera aveva affittato un palco a un teatro d'avanguardia diretto da Jean Cocteaux ed aveva invitato il conte e la contessa Ginnasi oltre al solito amico Gil Parros. All'uscita dal teatro le tre donne avevano dichiarato che volevano assolutamente cenare da Maxim e davanti alla loro ostinazione era stato giocoforza arrendersi.

Quando le auto arrivarono davanti alla porta del ristorante due signori che stavano chiacchierando camminando lentamente si fermarono del tutto.

(continua)

Ritorno alle Laudi

Al pari di tutte le manifestazioni letterarie di grande portata, la poesia dannunziana ha creato, nelle generazioni successive, una zona d'influenza vasta e profonda. Ci è impossibile, ancor oggi, valutare con esattezza l'esatta entità di tale influenza: troppo vicina, troppo prepotentemente viva — e per cause non soltanto letterarie — è la memoria del Poeta in cui vita e poesia si confusero in armonia inscindibile. Viva la memoria di lui, vivi i molti che gioiosamente di lui subirono l'immenso fascino umano e guerriero: vivi siam tutti noi innumerevoli che, quindicenni, adorammo ciecamente ogni sua parola di poesia, vinti dall'esuberanza incantatrice che ne emanava e rivelava a noi stessi la nostra sete di vita. Poi, negli anni della nostra formazione spirituale, la cecità scomparve: e ci staccammo da quella poesia troppo ricca che ci aveva stregati. Molti di noi giunsero a negarla, come si rinnegano le cose troppo amate. Ora, rasserenato il giudizio in una più ampia e completa visione di valori, possiamo riaccostarci a lui con quell'amore d'obbiettiva conoscenza che è alla base d'ogni onesta valutazione. I critici futuri vaglieranno certo meglio di noi quel che di duraturo, quel che di caduco vi sia nella vastissima produzione del poeta, meglio di noi potranno fissare i limiti dell'influsso che egli ha avuto ed ha tuttora nello svolgimento della nostra letteratura. A noi è concesso invece di accostarci alla sua poesia per sentirvi una voce potente ed altissima del nostro tempo, la più vicina tra le grandi voci con cui la poesia italiana ha perpetuato il suo canto nei secoli.

Una buona occasione di riaccostarci alla poesia dannunziana ce l'offre Enzo Palmieri. Già noto per gli appassionati ed intelligenti studi sul nostro, il Palmieri ha affrontato con singolare coraggio il commento delle Laudi. Il primo volume che l'Editore Zanichelli ha pubblicato recentemente in nobilissima veste ne comprende tutto il primo libro: Maja (1).

Abbiamo detto che il Palmieri ha dimostrato un singolare coraggio: non crediamo di avere esagerato se consideriamo che lo intraprendere il commento di un'opera dannunziana, e delle Laudi in particolare, esige una preparazione che non comporta soltanto la intuizione critica, ma anche una dottrina vasta e profonda almeno quanto quella, fantasiosa e prodigiosa, del Poeta. Nelle Laudi, la personalità poetica di d'Annunzio raggiunge la sua espressione più piena e più alta: si può dire anzi che esse costituiscono la chiav di volta di tutta l'opera dannunziana: per questo la loro comprensione è necessaria a chiunque voglia ricercarvi l'inconfondibile segno dell'Autore.

Nel comprendere questa necessità il Palmieri ha tenuto d'occhio la peculiarità di questa poesia, e cioè la sua base erudita: in altri termini ha compreso che il più grave intralcio alla immediatezza di comunione tra lettore e autore è costituito dall'enorme bagaglio d'erudizione che d'Annunzio è miracolosamente riuscito ad assimilare e ad incorporare nella sua poesia. Le sue doti altissime gli han concesso di far ciò senza uccidere l'intuizione lirica; ma perchè il lettore possa sentirla è necessario sia padrone degli elementi culturali da cui essa scaturisce. Il commento del Palmieri segue passo a passo lo svolgersi del pensiero poetico, indicando l'origine immediata e lontana delle immagini e dei richiami, chiarendo difficoltà linguistiche, storiche, mitologiche, confortando il lettore d'una sicura guida nei meandri della fantasia inesauribile, e trasfiguratrice del Poeta.

Sarebbe stato facile al Palmieri lo sfociare in una interpretazione personale: certe sue notazioni prodigiosamente sicure e precise ci fanno intendere la laboriosa intelligenza con cui egli s'è accostato al suo autore. Eppure noi crediamo che il gran merito dell'opera sua di commentatore consista appunto in questo suo trarsi in disparte dalla libera comunione tra lettore e poeta, comunione nata appunto da quel suo sicuro e preciso annotare e chiarire. La Laus Vitae non è la più alta fra le opere poetiche di d'Annunzio, ma ci accorgiamo ora, leggendola col Palmieri, che è una delle più interessanti in quanto la personalità del Poeta vi si rivela nella sua pienezza. Dobbiamo esser grati al Palmieri che, con un'opera bella e preziosa per la nostra letteratura critica, ci ha offerto anche un'intima gioia: quella di sentire che l'entusiasmo dei nostri quindici anni sognanti sulla scia del nuovo Ulisside, non nasceva soltanto da una avventurosa cecità ebbra di suoni, di colori, di luci, ma dall'oscuro intuito d'un'alta, vitale, italica poesia.

Franca Garavini Zaniol

(1) Gabriele d'Annunzio: Le Laudi - con interpretazione e commento di Enzo Palmieri - Volume I. «Maia» in 8° piccolo lire 25.

Colonna motorizzata in marcia in Africa Settentrionale

Abramo Lincoln
o degli Stati Uniti contro Roosevelt

Suprema oligarchia in atto - Impotenza ad assimilare più popoli - Lotta che si annunzia tremenda obbedendo all'imperativo logico della storia

Sentiamo che gli eventi precipitano in taluni ingiustizie che è logico far apparire meglio attraverso una completa disamina della Storia. Storia passata, se si vuole, ma chiarificatrice severa. Quando cresi la «civiltà» non basta addentrare a patti tra soli due elementi, così da procurare nuove e più profonde sevizie col mezzo dell'esclusivo materiale. Diciamo pure di Roosevelt uomo in perfetto accordo colle ultime scorie della plutocrazia: ma la piena accusa lasciamola piuttosto agli stessi fatti che precedettero alla formazione del vero popolo americano. Il quale è tutto fuorchè la personalità inglese. Risalendo con maggior accutezza, alle sue origini ci è dato trovare per l'appunto che esso ha preso diritto di definirsi generalmente come forza straordinaria immigrazione sugli agglomerati conservatori e neghittosi della parte signoreggiante od inglese.

Fenomeno voluttamente storico, quasi repressione anticipata delle moderne offese sociali che fanno capo ad un puritanesimo stravagante!

Intendiamo alludere, per ciò che riguarda tale contrapposto, ai milioni di uomini meglio identificabili col nome di latini, slavi, italiani, spagnoli, siriani armeni, greci, singolari e fruttuosi elementi che portano ognuno con sè qualità originarie, solida cultura che non ammette estenuazioni, proclamatrice cioè della propria libertà anche in sede economica coll'aderire alla fisiologia le loro caratteristiche.

Mette conto qui far conoscere alcune cifre che dimostrino la ragione di quello storico diritto che fu per prima, anticamente di vecchi e stolti privilegi: dal 1910 al 1920 la percentuale dell'immissione latino-slava, per tacere delle altre, è dell'80 per cento di quella nordica, calcolata di individui che reclamano tradizioni minime. Ecco il paradosso, per altro giustificato!

Aggiungete — tanto da combattere i sistemi britannici — quei gruppi di negri cui è stato riservato una inaudita schiavitù di obbrobrio (15 milioni di negri circa).

In ultimo fate preciso calcolo di quanto gl'irlandesi rappresentino di fiero oceano a guisa di particolare addentellato sia nella religione che nella politica. E' subito vi rinascono nella mentre le antiche persecuzioni che loro ebbero a sugire e per le quali si determinò tra essi una carestia del benessere.

(Rappresentati sono anche gli abitanti delle isole del Pacifico e dell'America Centrale).

E' innegabile dunque che tutti i vari complessi debbono con facilità sorprendente orientarsi verso quelli che sono i presupposti dell'eccelso mondo totalitario».

Ma la liberissima dittatura di Roosevelt si fa a rendere superfluo le loro caratteristiche.

Accentratrice deforme dell'economia sull'orme lasciate e da lasciare dall'ebraismo ancora imperante, indugia a coprirsi di una maschera in difesa della «grande» (?) civiltà anglo-sassone.

Non ripetiamo qui tale gioco beffardo. Assicuriamo fin d'ora invece che a simile politica corrisponderà ben presto una mancanza generale degli alimenti, nonostante l'immenso territorio coltivabile a cotone, canna da zucchero, tabacco che rimarranno di certo asserviti ad una cruda industria bellica.

Desideriamo inoltre che gli spiriti cristiani della lontana e pur vicinissima storia, come Lloyd Garrison, William Caming, Longfellow, grande poeta, Harriet Beecher Stowe, autrice del celebre romanzo Uncle Tom's Cabin e sopra di essi Abramo Lincoln, sorgano veramente ai loro sentimenti o principi onde gridare all'enorme ingiustizia che va ripetendosi, in diverso modo quali sempre contro le stesse formule.

Pertanto quest'ultimo almeno varrà a dire: — dal discorso tenuto per l'inaugurazione di un cimitero di soldati caduti (1863) —:

«.... i nostri padri crearono su questo continente una nuova nazione concepita con spirito di libertà e fondata sul principio che tutti gli uomini sono creati uguali. Ora noi siamo impegnati in una grande guerra civile che mostrerà se questa nazione o qualsiasi altra nazione fondata su questi principi, può durare a lungo. Noi siamo riuniti su un grande campo di battaglia di questa guerra, e siamo venuti a consacrare una parte di questo campo come luogo eterno di riposo a coloro che qui sacrificarono le loro vite perchè questa nazione potesse vivere. Ed è certo opportuno e doveroso che noi facciamo questo. Ma, in realtà, noi non possiamo dedicare, consacrare o santificare questo terreno. I valorosi morti o viventi che qui combatterono, lo hanno consacrato ben più che non lo possano fare le nostre forze. Il mondo curerà poco e presto dimenticherà ciò che noi diciamo qui, ma non potrà mai dimenticare ciò che essi hanno qui operato. Tocca piuttosto a noi, che siamo vivi, essere qui consacrati all'opera ancora incompiuta e che questi combattenti hanno in questo luogo fatto così generosamente progredire. Tocca piuttosto a noi essere qui consacrati al grande compito che ci rimane ancora, così che da questi gloriosi morti impariamo una maggior devozione alla causa alla quale essi diedero la più grande prova di devozione e che qui solennemente promettiamo: che questi morti non sono morti invano, che questa nazione avrà col volere di Dio una rinascita della libertà e che il governo del popolo, non deve perire sulla terra».

Poco dopo in un teatro Abramo Lincoln, presidente degli Stati Uniti, doveva cadere ucciso per mano di un fanatico del Sud.

Al convegno di Montgomery (1861) già erasi formato come un preludio a tale assassinio, proclamando priva di assesto la stessa legge sull'abolizione della schiavitù.

Il problema del Nord-America è posto. E come la guerra sottrae ormai dalla sua giusta vittoria ogni rapporto delle dottrine mercantili coll'universale sistema economico umano, così non dev'essere possibile i dilungarsi delle concezioni statiche ossia l'asservimento al noto dominio plutocratico e se l'espressione non piace sostituitela pure colla parola «oligarchia».

Dove esiste l'armonia delle cose, la grazia del sentimento etico, è quella vastità dell'edificio cui il mondo va rivolgendo le proprie forze. E sarà quindi una misera fine, di fronte la realtà trionfante, dei tentativi di assiderare infiniti uomini e migliori istinti con la tardiva qualfica di «puri elementi anglosassoni».

Giovanni Billia

Generale Cantore

Il gen. Carlo Ferrero per «La Centuria di ferro, pattuglia dei combattenti», editore Oberdan Zucchi di Milano, ha scritto, con tratto michelangiolesco, del generale Cantore.

Il bel volumetto si legge d'un fiato, volentieri, con rammarico quando si è all'ultima pagina.

In esso si impara ad ammirare, ad amare, la simpatica toccante figura dell'inobliabile condottiero. Si impara a conoscere chi era: per gli alpini, in pace e in guerra, «El vecio», «l'anziano per eccellenza, il più anziano di tutti gli anziani perchè negli alpini l'anziano è quello che tutto sa, che a tutto trova sempre la soluzione, che arriva sempre a tempo, che ha sempre qualcosa da insegnare, che consiglia, che incoraggia, che sorregge, che guida, che salva, che motteggia e rimprovera, ma è sempre pronto a tutto, a tutti che si obbedisce, si rispetta, si teme anche talvolta, ma soprattutto si ama».

In queste giornate in cui il soldato d'Italia, gli Alpini, gli alpini della Carnia, del Friuli, esaltati alla scuola di Cantore, rimasto lassù, con loro, maestro e monito, rinnovano prodigi di virtù ed eroismo, fa tanto bene all'animo e al cuore d'ogni italiano bennato leggere pagine come quelle che ha saputo offrire il Gen. Carlo Ferrero ripresentando all'ammirazione di quanti conobbero e debbono conoscere il grande Cantore che gli alpini «vollero fra le divinità della Patria, ma anche sempre con loro, Capo e Camerata, religiosamente venerato e semplicemente amato».

Maurizio Preve

Vita parigina 1941

PARIGI, 29.

A dimostrare quanto siano fantasiose le notizie diramate dalle agenzie anglo-americane, sull'attuale vita di Parigi, occupata dai tedeschi il corrispondente de «L'Eco di Roma» segnala alcune informazioni sulla vita della capitale francese.

Ecco come sono fissate le razioni alimentari per il mese di marzo: 300 grammi di pane al giorno; 220 grammi di formaggio; 286 grammi di carne per settimana; 150 grammi di burro; 160 grammi di olio.

Si possono anche ottenere 300 grammi di stoccafisso. Durante i mesi della gravidanza, le donne incinte ricevono, su presentazione al Municipio del certificato medico, un supplemento di razione.

Quanto all'acquisto di calzature è stato comunicato che coloro che vogliono comperare un paio di scarpe devono indirizzare domanda su fogli speciali al Prefetto della Senna, il quale si incarica della istruzione e trasmissione della pratica; se questa ha esito affermativo, al momento dell'acquisto occorre provare la propria identità.

Su tutti i giornali parigini si legge poi un avviso che invita i possessori di polizze di pegno del Monte di Pietà di Parigi a rinnovarle nel più breve termine di tempo possibile per evitare la vendita degli oggetti impegnati. Sempre a dimostrare che la vita parigina ha ripreso il suo ritmo quasi normale, «L'Eco di Roma» nota che la folla parigina non ha voluto mancare alla grande riunione ippica di Auteuil, tenutasi recentemente a Parigi. Nel premio Anjou, il pubblico ha applaudito con prodigalità il vincitore Mastic, che era condotto dall'italiano Mario Capovilla e che è di proprietà di Jules Panfichet, che è il nome sotto cui si nasconde il celebre attore cinematografico Jules Berry.

L'ammiraglio Togo il vincitore della flotta russa nel conflitto nippo-russo del 1905, è figura leggendaria per la Marina giapponese. I cadetti dell'Accademia Navale rendono omaggio al Grande Ammiraglio nel tempio che ne custodisce le memorie ed i trofei

PENSIERINI DI UN UOMO COMUNE

Figli d'Adamo

Illustre e vasta corporazione, quella degli uomini, alla quale ho l'onore di appartenere....
Stendhal

Caro Augusto, mio caro Augusto che continui a ingollare decine di birre scure una dietro l'altra in questo vecchio caffè provinciale, per dimenticare la fine del tuo stipendio, non vuoi guardare con me questo commendatore che sosta al banco con un bicchierino in mano? Sai che è molto interessante quell'uomo? Mi diceva sua moglie (siamo amici d'infanzia) che scrive anche poesie, e che in ufficio i subalterni lo lodano molto. Mi ha letto anche una sua composizione in occasione di nozze, che incomincia così «Dopo tanto morosato....»

Osserva questo mio vicino che allunga il collo per leggere il mio giornale che ho sul tavolo. Ce n'ha anche lui uno, uguale, ma vuol leggere proprio il mio, di sott'occhio. Lo prendo, lo apro, fingo di leggere. Mi segue col collo: è molto abile: legge perfino a rovescio. Gli dico:

— Volete?

— No, grazie.

— Senza complimenti: se volete darmi il vostro..

— O, grazie.

Facciamo cambio dei nostri giornali. Sono due «Popolo» di oggi, uguali identici. Anche questa macchiolina qui, sotto la O della testata, ce l'hanno tutt'e due. Non importa: ora il vicino, felice, legge il mio giornale. Ma felice non dev'essere completamente, perchè di nuovo, abbandonato il suo foglio, allunga il collo per carpire di lontano i titoli che son scritti sul mio.

E tu che stai leggendo, Augusto? Non ti sei accorto di quell'uomo che or ora è entrato e che un abile caricaturista ritratterebbe a forma di gallo? Che stai leggendo? Foscolo poeta e uomo? Che ne dici di Foscolo?

— Io, niente. Ma Redelli afferma che ha scritto delle belle cose. E poi ne ha fatte. I suoi grandi amori! Vita di un uomo diverso. Per lui e per noi, quello che è male diventa bene. Nessuna poteva opporsi al suo amore per Quirina o Carolina. Tutto questo è sublime.

— O passibile di legge penale?

— Sublime!

— Perdona, ma — credi — molti come Redelli sono pronti a vedere in ogni gesto di un grand'uomo, un grande gesto. Il freddo calcolo di Catilina? cinismo. Il freddo calcolo di Napoleone? genio. I grandi amori di d'Annunzio? espressione di vita incontenuta e incontenibile di un artista. I grandi amori di un portalettere? espressione di vita infedele, volubile, doppia.

Ma tu non senti, perchè stai salutando un collega. Quanto parla quell'uomo! e che parole difficili! Mi ricordano la confessione che un mio amico d'infanzia, ottuagenario di nobili sentimenti, mi fece. Disse:

— Quando avevo dieci anni, fuggivo i discorsi difficili. Quando ne avevo quindici, ne presi simpatia. A venti, li cercavo. Passavo le ore a leggere libri oscuri di grandi pensatori e filosofi. Non ci fu prolegomeno o fenomenologia o ragionevolezza che non studiai. Non capivo niente, ma leggevo. Specie le ragazze sapevano molta filosofia. Ogni critica, ogni fondamento, ogni dimostrazione passarono sotto i miei occhi dai venti ai trent'anni. Il giorno onomastico del mio trentunesimo anno ebbi una visione. Mi apparve un pomo alato con marsina e legacci che mi mostrò un grosso pallone, dicendomi: — Ecco cosa studi —. Così detto, si cavò un pelo della barba e con quello forò la vescica che scoppiò e s'accasciò. Da quel giorno fuggii i libri profondi e i discorsi acuti, come il contadinello fugge la serpe.

E, aggiungo io, come fuggirei quei ricchi, signori che ora si trovano al banco e non fanno posto a un operaio che vuol prendersi un bicchierino e cerca di avvicinarsi invano protendendo una banconota da una lira. Quanta varietà di gente in questo caffè! C'entra ora perfino quel vecchio scemo sordo-muto, che gira imbambolato col suo cappello di panno e sudore a raccoglier monetine. Tu mi dici che quello è un matto-grosso. Che abbia scritto lui quella «Cantata balenga» trasmessa l'altro giorno per radio? O che l'abbia creata questo studente che entra con il suo caratteristico vestito? Lo vedi? Ti piace quella sua sciarpa gialla sotto il soprabito grigio con bottoni rossi?

Ma tu continui ad asciugare bicchierotti di birra, masticando fette di pane con chimmel e caviale. Nè ti accorgi di quei due giovani che sono seduti a questo tavolo di fronte. Quelli si sposeranno presto. Io so che alla sera, da otto mesi, lui va a trovare lei a casa sua. Alle undici lei si alza e scende in cantina dove trova lui, che entra da un finestrino. Niente di male, eh! C'è una pancaccia in quella cantina, e loro si siedono. Lui racconta cos'ha fatto in ufficio e che ancora non gli hanno aumentato lo stipendio. Lei dice di aver cenato pasta con sugoro. Alla fine si danno un piccolissimo bacio sulle labbra: lei ritorna su, lui ritorna fuori. Così da otto mesi. Io li ho spiati a lungo. Sono certo che si sposeranno presto e che si vorranno bene per tutta la vita. Fantasticherie e passioni da cinema non ne hanno. Io però non ho nemmeno la cantina a casa mia. E poi mi scoprirebbero.

Anche oggi sul treno, mi son trovato imbarazzato col controllore. C'è spesso un controllore, con molti filetti d'oro, su quel treno ch'io frequento. Quando giunge lui, tutti quelli che lo conoscono tremano. Sa ogni particolare del regolamento e trova sempre qualcuno in fallo. E' gentilissimo. Gli ho chiesto, per distrarlo, se credeva che l'elettrotreno sobbalza. Il mio amico Guatto diceva di no. Ma anche il rigido controllore affermò di sì. Vinsi la scommessa. Grazie, controllore severo e giusto! Grazie anche del rimprovero che mi hai fatto per aver alzato la tendina con l'oscuramento. Ti elogio per la tua severità, per la tua giustizia. L'altro giorno, mi dicono, hai multato anche tuo padre, che ti ha pagato la differenza con commossa ammirazione.

Caro controllore! mi fai ricordare quei tuoi colleghi di una stazioncina di provincia, lungo una linea ferroviaria gestita da una compagnia anonima. Devi sapere che due volte al giorno, una in su, l'altra in giù, passa per quel paese un vecchio, nero, fumoso e caliginoso trenino. Molta gente lo prende d'assalto, perchè non ce ne sono altri. I funzionari di quella stazione sono di una concordia e di una costanza ammirabili. E poi hanno carattere. Non succede che solo ogni tanto aprano lo sportello della distribuzione dei biglietti all'ultimo momento: non sono di quelli che oggi agiscono in una maniera, domani in un'altra. Puntualmente, un minuto prima dell'arrivo dello strepitoso mostro, aprono lo sportello. Di sportelli veramente ce ne sono due, ma l'altro è guasto e non si apre mai. In media, trenta persone dovrebbero acquistare il biglietto in quel minuto, chè altrimenti c'è il sopraprezzo in treno. Di solito, dieci arrivano in tempo. Gli altri, partono all'indomani o entro la settimana. Ci sono alcuni disoccupati, anche, che si mettono in coda fingendo di dover acquistare il biglietto, e poi cedono il proprio posto a ricchi viaggiatori, guadagnando somme ingenti. Forti scommesse corrono tra la gente sul numero delle persone che arriveranno a prendere il treno il quale non ha tempo d'aspettare.

Ma che grandi avventure, Augusto del mio cuore, accadono in treno! A me, per esempio, è successo quattro volte d'incontrare colei che fu per me la compagnia di tutta la vita. E poi, si ha il vantaggio di acquistare, alle fermate, dei panini da cinquanta grammi a sette lire l'uno. Anche ieri, tra Leningrado e Mosca, mi accadde un fatterello. Ero uscito sul corridoio per divorare nascostamente tre amaretti che alla partenza da Tokio mia madre mi aveva ficcato affettuosamente in tasca. Passò una signorina davanti a me, e mi urtò un braccio mentre stavo portando un amaretto alla bocca, facendomelo cadere. La ragazza mi chiese scusa, e sotto i suoi occhi guardai con sprezzo il piccolo dolce che era caduto a terra, come a dire: — Non vale proprio la pena che ti raccatti: sei così piccolo e forse così sporco! Quante suole avranno calcato il luogo ove ora tu sei posato! E quanta polvere c'è! Forse qualche cinquantottenne avrà sputato proprio su quel punto. La signorina passò ed entrò in una scompartimento. Mi chinai rapido, raccattai l'amaretto e lo masticai golosamente.

Ma che hai, Augusto d'oro? Chi è quel tipo che ti ha distratto e che hai salutato? Sai che se lo vedesse la «Domenica del corriere», lo fotograferebbe e ce lo presenterebbe come «Scherzo di natura: patata che assomiglia al profilo di un uomo, raccolta da un contadino bergamasco»?

Si potrebbe anche mettere sui giornali i ritratti di certe persone che si divertono a tagliare con lamette affilatissime i cuscini dei caffè e dei treni. Strano, ma ci sono anche di queste persone. Quanta gente si potrebbe mettere ritratta sui giornali! Angelica che crede in Dio e non va a messa; o Carletto che va a messa ma non crede in Dio; Antonio che riconosce il male e non può fare a meno di commetterlo; il poeta che «a turno» scrive poesie di esattamente 148 versi l'una, in quartine con rima A B A B, sempre e solo quelle; la studente d'università che durante la lezione (l'ho vista io l'altro ieri con questi occhi a Torino) fa la calza per passare il tempo (non è vero, Don Bruno?); la ragazza sull'autobus che è proprio ma proprio spiacente di cuore di doversi sedere e di non avere la gonnella un po' più lunga, con quegli studenti sfacciati (ma che dolore!)....

Vuoi, amato Augusto, che fondiamo assieme un giornale? Parleremo nei nostri articoli di quel bel giovinetto sedicenne che accompagna compitamente una bambina ogni sera da via Minghetti a piazzale Conti (ma che bravo! come sa già fare bene all'amore! e lei, così buona e contenta e seria! Fa piacere!). Parleremo di quel cavaliere che mi diceva sorseggiando un orzè: «Caporetto io la prevedevo dal '15!». Sveleremo alle nostre migliaia di lettori il trucco a cui Dante è ricorso per ottenere uno stretto legame fra lui, Beatrice e il numero 9, dimostrando che lo poteva ottenere anche col 35 o col 473; rideremo su certi buoni uomini che distrattamente e costantemente dimenticano di aggiungere al 1941 l'anno XIX....

Ma tu non mi senti, Augusto, e io lo so perchè. Tu ti sei distratto da quelle signorine che sono entrate or ora. Mi dici:

— Vedi quella di destra?

— Sì

— Assomiglia alla mia Zenobia.

E alla tua Zenobia, non assomiglia nessuna di queste che son qui dentro?

Caro, piccolo Augusto, lasciami dirti caro più che mai. Tu non sai infatti, che i poveri non hanno nulla: nè Zenobia, nè Gonerilla, nè Maria.... Io sono povero e non ho niente. Non avrò niente: nemmeno un fiore all'occhiello. Ma che importa a te tutto questo? Tu stai pensando ora a quel tenente che gioca a biliardo. Anch'io ammiro quell'uomo. Sai come gioca bene a biliardo? Sai che stivali lucidi ha?

Sento stasera di amare tutti. Anche me stesso. E mi perdono di aver commesso, ieri, un atto leggero. Avevo in mente di lasciare a tutti i costi qualcosa ai posteri. Volevo morire con la certezza che qualcosa di mio sarebbe rimasto a lungo dopo di me. Così presi un chiodino, e lo ficcai tra una pietra e l'altra del pavimento di una chiesa. Io solo so che esiste quel chiodino, e che là l'ho messo io. Io so che tra cento anni, quello sarà ancora lì per mio volere e per mia opera. Ora son pronto a morire sorridente.

Quella signora, vedi, che conversa con Jole la cameriera, non lascierà nulla ai posteri. Il mio amico italo-americano Antonio — buono ma democratico — mi raccontava un fatto avvenuto tra lei e il suo bambino: quello là — vedi? — che sta ingollando paste. Ai giardini, il ragazzo si divertiva a calpestare le aiuole. La mammina gli diceva: — Se fai ancora questo, guai! — E lui daccapo; e la mamma: — Se fai ancora questo, guai! — E lui, lo stesso; e lei ugualmente. Alla sera, il bambino aveva calpestato tutta l'aiuola, e la mammina l'aveva rimproverato cinquantadue volte. Meno male però che di metodi pedagogici ci sono diversi. Anche quella buona giovane signora ha il suo. Per esempio, alla sera, quando suonano le dieci, dice al figlioletto (che amore: capisce tutto!): «Vai a letto!». Alle undici gli dice: «E' ora d'andare a dormire!». A mezzanotte alza la voce: «Bubi, non far arrabbiare mammina!». Alle due tutti sono a letto.

Tu guardi fisso, o Augusto, questo lunghissimo pelo che mi spunta sotto a gola. Ti piace? Lo chiamo Achille perchè molto forte. Ma l'avventura della signora è niente in confronto a quel che è successo a me, stamane, ai giardini di Milano. Passeggiavo (camminare non costa) col mio amico tedesco Carletto, quello che studia il violino e che sposerà presto e avrà due figli, un maschio e una femmina, ma prima il maschio. Dunque: lungo un viale ci viene incontro una signora con pelliccia e belletto. Ci dice sottovoce, imbarazzata:

— Scusate, che ora è?

Io cavo di tasca il mio Roskoff, e lei continua:

— Scusate: non avreste da darmi una lira per comperarmi un caffè chè mi sento male?

Rimaniamo stupiti. Carletto cava una lira e gliela dà.

— Ecco — dice lei — una lira ciascuno? facciamo due lire!

Io cavo di tasca il mio taccuinetto che ho avuto gratis perchè di pubblicità, e faccio per prendere una lira. Ma lei mi vede un biglietto da dieci lire, e lagrimando:

— Via! facciamo dieci lire! datemi dieci lire: mi ridate la vita!

— Ehi eh! — dico io, rosso in faccia — E oggi che cosa mangio io? Tenete, tenete.

E le dò, felice di essermela cavata a buon mercato, due biglietti da una lire. E la signora decaduta se ne va senza ringraziarci, offesa perchè non le abbiamo dato dieci lire ciascuno, o — se le avessimo avute — cento o cinquecento. Solo dopo un minuto ci accorgiamo del grave errore che abbiamo commesso, e ritorniamo furenti sui nostri passi. Ma lei è sparita. Povera, buona donna! perchè io penso male di te?

Ma tu, Augusto, compagno carissimo, mi ascolti ma non mi senti. Continui a ingollare bicchierozzi di birra per annegare i tuoi pensieri di filosofo. Io amo te che sei filosofo perchè cerchi di uccidere i tuoi pensieri di filosofia. Ma non scrivere un trattato sul come uccidere i pensieri: non ti vorrei più bene. Pensa a questo vecchio maestro e ai suoi figli che a Sciangai chiedono un tozzo di pane.

Gianfranco d'Aronco

FRA I LIBRI

Berlino 1899-1900
(Ricordi di un italiano)

Ora che, per merito della chiaroveggente politica del Fascismo, l'Italia è non soltanto alleata ma amica della Germania risorta di Adolfo Hitler, e questa amicizia il popolo italiano sente nel profondo del suo animo come il miglior sentimento di comprensione e di valutazione della capacità, degli attributi morali e spirituali del popolo tedesco, riteniamo che ogni opera letteraria che si pubblica da noi sul carattere, sulla vita, sugli usi, costumi, vicende ecc. della Germania, non solo di oggi ma anche di ieri, sia uno dei migliori contributi al rafforzamento di questi vincoli, i quali, in verità, sono oggi indissolubili non soltanto nel campo spirituale ed in quello della collaborazione economica, ma sono e si fanno ogni giorno più intimi sui campi della milizia e della gloria.

E crediamo anche che — dati i nostri rapporti anche sotto il profilo dello scambio della nostra mano d'opera, mentre migliaia e migliaia di operai italiani prestano il loro lavoro nelle campagne del Paese amico, dal quale sono apprezzati e ricercati non solo per la loro laboriosità, ma anche per la loro parsimonia e per l'alto senso del dovere che li anima, in una forma di collaborazione, organizzata dallo Stato fascista, che non ha più nulla a che vedere con la misera ed avviliente emigrazione di un tempo, quando l'operaio, in balìa di se stesso, abbandonava la casa e la famiglia alla ricerca di un tozzo di pane, e sembrava che la sua non fosse una prestazione di lavoro liberamente offerta ed equamente retribuita, ma quasi una ricerca pietosa della carità umana, crediamo, che, dati questi rapporti, ogni pubblicazione sulla Germania e sul popolo tedesco sia anche preziosissima ed utilissima opera di divulgazione per quanti fra gli italiani di oggi hanno lasciato o si dispongono a lasciare il domestico focolare per trasferirsi nelle terre del Reich, a fecondarle con la valida energia delle loro braccia adusate da millenni alla fatica.

Sotto questi aspetti, il bel libro che abbiamo letto, dovuto alla chiara fama di un industriale italiano, il senatore Pietro Isnardi, il quale, alla fine del secolo passato, si recò a Berlino per una missione commerciale italiana a scopo di studio e di osservazione, rappresenta oggi appunto un prezioso contributo alla conoscenza della storia, del carattere, dell'animo del popolo tedesco, attraverso la realistica, veritiera, efficace illustrazione di persone, cose, fatti della vita berlinese di quarant'anni or sono, attraverso osservazioni tratte dal diretto contatto coi tedeschi della capitale, coi loro usi e costumi, col loro modo di pensare e di agire.

Questa semplice e piana esposizione di cose e di uomini, e questa raccolta di osservazioni, fatte non già da un letterato ma da un uomo d'affari che pure dimostra una capacità incisiva ed una prontezza di analisi degne di qualsiasi miglior scrittore, senza fronzoli ed orpelli, e contenute in questo libro intitolato «Berlino 1899-1900», edito da Garzanti in veste tipografica pregevolmente arricchita di belle illustrazioni, sono il frutto, bensì, dei ricordi di un italiano, di un ottimo italiano, ma sono anche il miglior quadro della Berlino di fine secolo, e con Berlino si può dire della Germania di quel tempo: quella Germania che già rinserrava e coltivava nella sua capacità organizzativa, nell'armonia della sua vita sociale, nella sua attrezzatura industriale, nel suo innato tradizionale spirito militaristico e guerriero, nei fasti rigidi e compassati ma pur splendenti delle sue cerimonie, i germi della propria potenza e della propria autorità. Quella potenza e quell'autorità che non furono mai smentite, neppure con la fine della guerra mondiale, neppure con l'iniqua ed anche puerile imposizione delle catene di Versaglia, catene che si è visto proprio ora quanto in pratica abbiano potuto durare.

La visione di quello Stato e di quel popolo, del germanesimo ora destinato fondersi con la romanità per la guida dei destini dell'Europa, balza chiara, in bella sintesi, da tutto questo libro dell'Isnardi. Il quale ha il gran pregio, oltre tutto, di essersi ispirato a questi nobilissimi concetti d'italiano. Sentite: «Certamente questa impressione (quella di dover lasciare il suolo patrio con tutti i suoi beni) era causata dalle condizioni, purtroppo poco liete, del nostro Paese, dal poco rispetto che si aveva di noi oltre monti ed oltre mari, dai nostri limitati mezzi di penetrazione e di conquista, e soprattutto da quel tranquillo, modesto vivere provinciale, che pareva soddisfacesse tutti i nostri bisogni, solo perchè questi bisogni erano molto limitati e non si cercavano al di là di una appena passabile vita materiale. La vita fuori della Patria mi appariva assurda, densa d'incertezze e di pericoli; in coloro che l'affrontavano scorgevo dei coraggiosi, forse, ancora più, dei temerari, e bramavo di rivederli, di sentire le loro vicende, come se tornassero da straordinarie eroiche imprese.

Ma questo concetto dell'imprevisto per i connazionali che varcavano le frontiere, in certo qual modo mi solleticava, mi spingeva a desiderare di affrontare e di vivere anch'io qualche momento di tale vita. Accolsi quindi con gioia la proposta di una missione commerciale a Berlino, pronto alla ricezione e conservazione di tutte le impressioni, animato da spirito di osservazione e decisa volontà di apprendere e conoscere il più possibile di noi e degli altri, non solo nel nostro campo, ma in tutte le manifestazioni della vita di quella grande metropoli».

Scopo, quindi, nobilissimo quello propostosi dall'Autore, e che può dirsi compiutamente e mirabilmente raggiunto. L'Isnardi, infatti, osserva non solo la vita dei tedeschi, ma anche quella degli italiani colà residenti, i quali, ad onore loro, erano fin d'allora apprezzati e stimati. E le osserva in tutte le manifestazioni, dalle più appariscenti alle più recondite, dalle più notevoli alle più insignificanti, e trae dai vari rapporti delle osservazioni di alto valore sociale, le quali col tempo non hanno perduto nulla della loro originaria freschezza e del loro intrinseco valore, ma forse dal tempo hanno tratto una specie di collaudo e quasi un presago discernimento di quelli che sarebbero stati gli eventi successivi.

Sicchè oggi, nel leggere queste pagine che vi descrivono non solo la vita delle strade e delle piazze, dei ritrovi e delle adunate di Berlino, vi illustrano scene e monumenti, vi fanno passare in interessante rassegna gli uomini più rappresentativi della sua epoca augusta, ma anche vi lumeggiano vicende e retroscena sconosciuti o men noti, vi portano a contatto, insomma, con l'anima complessa e multiforme di quella grande capitale che era anche allora Berlino, fucina di eventi che si ripercuotevano sull'intera Europa, voi vi potete render conto di molti fatti, la cui origine non vi era forse ancor balzata alla mente, voi potete precisare, individuare e analizzare cause e ragioni, e sviluppi di avvenimenti di storica portata, e ricongiungere idealmente, senza soluzione di continuità, l'attuale periodo di rinascita della vita e della perenne possente vitalità del popolo tedesco alle sue premesse storiche, che trovano appunto il loro nerbo e assieme la loro essenza nelle vicende, nei fatti e negli episodi di cui l'Isnardi è stato fortunato spettatore ed anche acuto e profondo osservatore ed annotatore.

Egli forse non avrebbe mai osato sperare che la sua missione commerciale di quarant'anni addietro dovesse essere così fruttuosa e così ricca di preziosi risultati. E non avrebbe certo immaginato che questi suoi ricordi, narrati con parola piana, sincera, calda di orgoglio italiano, avrebbe conseguito oggi un rilievo ed un carattere, che vanno al di là di ogni personale riflesso per proiettarsi nella luminosa atmosfera di questo nostro tempo, nel quale Berlino ha stretto, con giuramento sacro, la mano a Roma per l'instaurazione di un nuovo ordine di giustizia, di pace, di prosperità, e in cui tutti gli italiani accomunano il loro lavoro, la loro fede, i loro sacrificio a quelli del popolo tedesco.

Luciano De Campo

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il vibrante radio-rapporto alla Casa del Littorio delle operaie e lavoranti a domicilio

Nella sala della Casa Littorio alle ore 18 di ieri si sono adunate numerose operaie e lavoranti a domicilio per l'annunciato radiorapporto. Alla riunione hanno presenziato il Vice Federale Zanello, in rappresentanza del Federale, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il Vice Segretario del Fascio di Udine e la Segretaria della categoria.

Prima dell'audizione del discorso dell'Ispettrice Abruzzese, la Segretaria delle operaie e lavoranti a domicilio ha rivolto alle numerose presenti brevi parole di incitamento ed un invito a contribuire con l'attività più intelligente nel proprio lavoro al raggiungimento di quella vittoria cui sono tesi gli sforzi di ogni italiano.

Vibranti parole di fede e di sprone hanno pure rivolto alle convenute il Vice Federale e la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili.

I passi più significativi del discorso sono stati sottolineati da calorosi applausi e hanno dato motivo ad entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce e dei nostri valorosi soldati.

E' stata quindi ascoltata la parola dell'Ispettrice nazionale del Partito, Licia Abruzzese, la quale ha tenuto rapporto alle camerate operaie.

Mentre più di 600.000 donne già sono inquadrate nella Sezione nazionale, donne di lavoratori e lavoratrici esse stesse, donne che hanno palpitato di fierezza e di emozione alle parole del Duce, consce del preciso dovere di resistere, il Partito già da anni assiste ogni loro attività e necessità. Già con le precisazioni della Carta del Lavoro e con l'organizzazione sindacale-corporativa, la donna che lavora si sente oggi «parte viva e operante della Patria fascista». Tenendo la famiglia come base della vita, aggiungendo le provvidenze innumerevoli dell'O.N.M.I. (case di maternità, asili, sussidi) a quelle che le complesse Assicurazioni sociali, l'Istituto di Previdenza, le Casse Mutue prodigano alle nostre operaie, aumentando ed estendendo gli assegni familiari, il Regime ha creato una nuova serena atmosfera per le madri lavoratrici, atmosfera alla cui serenità e tranquillità hanno contribuito con commovente fraternità i datori di lavoro.

L'Ispettrice Abruzzese, riunendo quindi in breve ed efficace sintesi tutta l'attività assistenziale fascista per le operaie, ha rievocato la figura di migliaia e migliaia di donne che nella dura e faticosa opera in sostituzione dei combattenti e per loro, fiere e forti nel sacrificio, per tutte quelle che nelle case, nei laboratori, negli opifici prodigano se stesse per la battaglia autarchica e per l'economia familiare, ha rinnovato il giuramento di estrema dedizione di chi tutto dona alla Patria, e degne della veste di donne italiane e fasciste.

Le parole dell'Ispettrice nazionale hanno trovato piena rispondenza sul folto uditorio.

Il vibrante rapporto è stato aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Il radio-rapporto dei reparti d'Arma

Gli appartenenti ai Reparti di Arma: Volontari di guerra, Arditi d'Italia, Carabinieri Reali, Granatieri di Sardegna, Fanti, Bersaglieri, Alpini, Artiglieri, Genieri, Cavalieri, Autieri, Marinai, Avieri, Finanzieri, sono tenuti a trovarsi alle ore 8.30 di oggi presso le singole sedi delle Associazioni.

I reparti, coi labari e inquadrati dai Comandanti si porteranno alla Casa Littoria dove dovranno trovarsi alle ore 9.20 precise per partecipare al radio rapporto tenuto agli iscritti alle Associazioni d'Arma d'Italia dal fascista Angelo Manaresi, Ispettore del Partito Nazionale Fascista, e Comandante del X Alpini.

Al termine del rapporto le Associazioni d'Arma, si porteranno in piazza Vittorio Emanuele per deporre una corona al Tempietto dei Caduti.

L'odierna commemorazione di Artico di Prampero

Oggi alle ore 11 nella Casa del Littorio sarà tenuta la commemorazione del camerata Artico di Prampero, già Vice Segretario del Fascio di Udine, caduto in combattimento sul fronte greco-albanese.

I componenti del Direttorio Federale, gli Ispettori Federali in sede, i gerarchi del Fascio di Udine inquadrati coi rispettivi Gruppi Rionali e gli squadristi sono comandati a trovarsi per detta ora alla Casa del Littorio.

Una messa in suffragio di Artico di Prampero

Mercoledì 2 aprile prossimo, alle ore 10.30, sarà celebrata in Duomo, una messa in suffragio del ten. Artico di Prampero dei Signori di Gemona, appartenente all'8. Alpini, Caduto eroicamente il 9 corrente sul fronte greco - albanese.

Offerte pro alpini

Per onorare la memoria del ten. Artico di Prampero, gloriosamente Caduto sul fronte greco-albanese, hanno offerto: co. Gerardo e contessa Aurelia del Torso L. 3.000, co. Francesco di Prampero 500, Famiglia del ten. Luigi Spezzotti 200, magg. dott. Renzo Vuga 10, Romeo Pavaron 10, Arturo Galliussi 10, geom. ten. Antonio Furlani 10.

Per le famiglie di richiamati del 3. Gruppo Rionale

In occasione della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del Giudice Conciliatore avv. co. Odorico de Pace, gli amici hanno versato al Dopolavoro del III. Gruppo Rionale «E. Beltrame», la somma di lire 117.40 perchè venga elargita a famiglie di richiamati.

Il cav. Ezio Dondo ha versato al Dopolavoro del III. Gruppo Rionale «E. Beltrame», la somma di lire 10 per l'assistenza alle famiglie di richiamati.

G. I. L.

Corso educazione fisica insegnanti scuola elementare

Si informa come già precedentemente stabilito che oggi con orario solito si svolgerà in tutte le sedi del corso, eccettuata quella di Tolmezzo, l'ultima lezione del ciclo anno XIX.

Arruolamento volontario nella R. Marina

Il Ministero della Marina ha disposto il reclutamento di n. 4977 volontari a premio, con la ferma di anni cinque, per tutte le categorie. Possono partecipare a detto concorso tutti gli organizzati delle classi 1922-1923-1924-1925 (per quest'ultimi è fissato per il 1° trimestre, in cui arruolamento il Comando Superiore dei C.R.E.M. potrà autorizzare l'arruolamento di giovani nati nel 2° semestre). Il titolo di studio minimo richiesto è il diploma di licenza della V classe elementare, titoli di studio superiore sarà considerato titolo di preferenza. Le domande, su carta bollata da L. 4, corredate in un primo tempo dell'estratto dell'atto di nascita, del certificato penale e dal titolo di studio, dovranno essere presentate al Comando Federale G.I.L. (Sezione Premilitare per la Leva del Mare) personalmente dall'aspirante nei pomeriggio di tutti i sabati dalle ore 14 alle ore 17. I giovani, residenti in località distanti oltre 10 Km dal Comando Federale, riceveranno, su presentazione di documenti comprovanti la spesa sostenuta, il rimborso delle spese di trasporto. Non si farà però luogo a tali rimborsi nei casi di palese inidoneità fisica.

Per ulteriori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi presso il Comando Federale della G.I.L. e presso i rispettivi Comandi G.I.L. di Fascio.

Unione lavoratori dell'industria

Partenza dei capi-campo per la Germania

I venti capi-campo già esaminati e prescelti dall'apposita commissione Confederale dovranno partire entro il 2-3 aprile per la Germania. I predetti camerati pertanto dovranno, a cura dei rispettivi uffici Sindacali, approntarsi i documenti necessari (visita medica; passaporto, ecc.), e tenersi pronti con l'equipaggiamento che dev'essere al completo come da prescrizione.

Il personale affluirà in uniforme fascista e con tutto il corredo nella giornata del 2 aprile corrente anno presso l'Unione provinciale fascista lavoratori industria a Udine che provvederà ad avviarli subito a destinazione.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

Nella prossima lezione dantesca, che sarà tenuta martedì primo aprile, il prof. F. D. Ragni darà inizio lettura dei canti XXI e XXII dell'Inferno, interpretando la grossa e grassa comicità dell'episodio dei diavoli e dei dannati.

ARTIGIANATO

L'orario degli uffici della Segreteria provinciale

A datare dal 1° aprile c. a., gli Uffici della Segreteria provinciale dell'Artigianato, osserveranno il seguente orario: mattino dalle ore 8.30 alle 12.30 — pomeriggio dalle 15.30 alle 19 — sabato dalle ore 8.30 alle 12.30.

Assegni familiari

Si informa le Aziende artigiane con dipendenti che la percentuale degli assegni familiari dovuta sulla paga settimanale, quindicinale o mensile, a partire dal periodo di paga avente inizio successivamente al 23 marzo u. s. è stata portata dall'8 al 10 per cento.

Resta immutato il contributo del 0.20 per cento per il trattamento agli operai richiamati.

La maggiorazione in parola però, se la paga quindicinale o mensile cade il 29 del mese, è dovuta sulla successiva quindicina o mensilità.

Assemblea generale dei calzolai

La Segreteria provinciale dell'Artigianato di Udine porta a conoscenza degli interessati che lunedì 31 corrente mese alle ore 20.30 precise, presso la sede, piazza Mercatonuovo 13, avrà luogo l'assemblea generale dei calzolai per la trattazione di un importante ordine del giorno. Data l'importanza degli argomenti che verranno discussi, si raccomanda vivamente a non mancare.

Imposta straordinaria per i dirigenti e amministratori di società commerciali

Il Ministero delle Finanze ha disposto che gli Uffici delle Imposte ritengano tempestive le dichiarazioni presentate dagli amministratori e dirigenti delle Società Commerciali entro il 20 aprile p. v. nonchè le denunzie e gli elenchi che verranno presentati dalle Società nei confronti delle quali la data di chiusura del bilancio cade fra il 30 novembre e l'ultimo giorno dei tre mesi dall'approvazione dei bilanci.

R. A. C. I.

Denuncia bombole per gas metano

Entro il 5 aprile p. v., improrogabilmente, tutti i proprietari o detentori di bombole destinate a contenere gas metano compresso, dovranno provvedere alla denuncia delle bombole, in loro possesso alla mezzanotte del 30 marzo corr.

Le denunzie, redatte in triplice esemplare, dovranno essere compilate esclusivamente sulle apposite schede che gli interessati potranno ritirare presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, oppure presso gli uffici del R.A.C.I. (Udine, via Vittorio Veneto, 7).

Nella colonna delle note, che trovasi all'interno della scheda, il denunziante dovrà indicare se è proprietario delle bombole oppure se ne è soltanto detentore; in questo ultimo caso è tenuto a precisare il nome e l'indirizzo del proprietario.

La cassa di Risparmio al Centro tutela minorile

E' pervenuta al locale Centro Tutela Minorile l'offerta di lire tremila dalla Cassa di Risparmio.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 46 del 30 marzo XIX

Nomine presidente

TARCENTO - *Dopolavoro comunale.* — Il camerata Gino Bortuzzo viene nominato presidente in sostituzione del fascista Pellarini Giovanni, dimissionario per ragioni professionali.

TARVISIO - *Dopolavoro Comunale.* — Il camerata Ennio Fabris viene nominato presidente in sostituzione del fascista Ing. Ugo Beyer, dimissionario per ragioni di salute.

Il presidente provinciale ha ringraziato il camerata Beyer per l'attività svolta in favore dell'organizzazione.

Raccolta rottami ferrosi

Settimo elenco: Aviano kg. 700; Marsure e Giais di Aviano kg. 300; Pedemonte di Aviano kg. 300; Villotta di Aviano kg. 300; Pavia di Udine (frazione di Percoto) kg. 35; Rigolato kg. 1800; Pozzuolo del Friuli (frazione di Terenzano) kg. 60; Vito d'Asio (frazione di S. Francesco) kg. 200.

Il Presidente provinciale ha inviato il suo elogio al Presidente del Dopolavoro di Rigolato, camerata Gino D'Andrea.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte: Ballarin Giuseppe (Setificio) Sacile lire 500; cav. Giovanni Doardo (Impresa costruzioni) Portogruaro, lire 2000; Luigi Patrizio (Ispettore dell'O.N.D.) Sacile, lire 1000; Tomadini Luigia (Pastificio) Pordenone, lire 1000; Presidente, Direttore, Professori, Allievi e Personale dell'Istituto musicale «J. Tomadini» di Udine, per onorare la memoria di Jole Rosso, lire 510; Dopolavoro comunale di Aviano lire 700; Dopolavoro aziendale S.E.T.S.A. Cividale del Friuli, lire 500; Dopolavoro comunale di San Pietro al Natisone lire 105.

Il Presidente Provinciale ha inviato il suo ringraziamento.

Spettacoli. — CERVIGNANO - *Dopolavoro comunale.* — E' stato offerto uno spettacolo cinematografico gratuito ai camerati alle armi presenti nella zona.

CIVIDALE DEL F. — I camerati Cosmaro e Novelli, gestori del cinema locale, hanno offerto 50 biglietti gratuiti per i militari.

PONTEBBA - *Dopolavoro comunale.* — Sono stati dati due spettacoli cinematografici gratuiti per i militari presenti nella località.

SACILE - *Dopolavoro comunale.* — Nella corrente settimana sono stati dati, al Teatro Zancanaro, due spettacoli gratuiti per i militari.

UDINE - L'autocinema del Dopolavoro provinciale ha dato, nella corrente settimana, spettacoli a Udine, Savorgnano del Torre ed a Percotto. Vi hanno assistito complessivamente 1650 militari.

Il totale degli spettacoli teatrali, cinematografici, dell'autocinema, organizzati dal Dopolavoro Provinciale a favore dei militari, durante il mese di marzo è di 35.

Vi hanno partecipato, gratuitamente, 14.750 camerati alle armi.

Movimento «Posti di ristoro»

Nei giorni che vanno dal 24 al 30 corrente i «Posti di ristoro» di Cervignano, Pontebba, Sacile, e Udine hanno registrato 5120 presenze.

Ispezioni

Durante il corrente mese sono state ispezionate le seguenti sezioni O.N.D.:

Dopolavoro comunali: Azzano Decimo, Cervignano del Friuli, Fagagna, Gemona del Friuli, Palmanova, Venzone.

Dopolavoro frazionali: Fiumicello d'Aquileia, Laipacco di Udine, S. Gottardo di Udine, Villavicentina, Zompitta di Reana.

Dopolavoro rionali: «Edgardo Beltrame» di Udine, «Giuseppe Gentile» di Udine.

Dopolavoro aziendali: Cotonificio Veneziano di Torre di Pordenone; S.A.I.C.I. di Torviscosa.

Dopolavoro «Forze Armate» e «Case del Soldato»: Cervignano: «Pietro Zorutti»; Cividale del F., Pordenone, Sacile, Udine.

Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti i seguenti oggetti rinvenuti: n. 2 biciclette; 1 cane; 1 libretto al portatore della Banca del Friuli; banconote di taglio diverso.

L'assemblea della Società editrice de "Il Popolo del Friuli,,

Si è riunita ieri sera, nella sede sociale in via Carducci, l'assemblea della Società de Il Popolo del Friuli per deliberare sugli oggetti posti all'importante ordine del giorno.

Dopo che l'assemblea ha ricordato i gloriosi caduti nella guerra che l'Italia sta combattendo il Presidente e Amministratore Delegato avv. Veritti ha dato lettura della sua relazione.

Da essa è apparso come in questo ultimo anno il potenziamento del giornale abbia apportato quei frutti che furono nei voti del passato. In una atmosfera di perfetta comprensione dell'importanza dei compiti che in Regime fascista sono affidati alla Stampa, Il Popolo del Friuli ha migliorato la sua veste e i suoi servizi, aumentato di parecchie migliaia di copie la sua tiratura, ha incontrato e sta incontrando sempre più il favore dei lettori.

La relazione continua esprimendo la riconoscenza della Società verso l'Eccellenza il Prefetto Bofondi e verso il Presidente dell'Ente Stampa cons. naz. Carlo Scorza, all'appoggio materiale e morale dei quali si deve il consolidamento del complesso organismo aziendale.

Rilevata la sistemazione portata anche nel settore amministrativo il Presidente ha comunicato all'assemblea che lo stesso Ente Stampa in una recente visita ispettiva ha potuto constatare il perfetto funzionamento di tutti i servizi del giornale che è da ritenersi uno dei migliori del suo genere.

La relazione ha sottoposto poi all'esame dell'assemblea il bilancio consuntivo che si è chiuso in modo molto soddisfacente in rapporto a quelli precedenti ed ha prospettato altresì il preventivo di spesa dell'esercizio in corso.

Dopo aver rilevato l'opportunità che il capitale sociale venga integrato ed elevato, il Presidente ha ringraziato i camerati del Consiglio dimissionario per l'opera svolta nel tener viva questa fiaccola di italianità e friulanità che è Il Popolo del Friuli.

La relazione dei Sindaci ha dato atto della rispondenza contabile del bilancio sottoposto, ed ha altresì rilevato i sani criteri che hanno improntato l'azione degli Amministratori.

L'assemblea ha espresso la propria soddisfazione per i risultati raggiunti ed il senatore Mori, facendosene interprete, ha rivolto un plauso all'opera svolta dal Consigliere Delegato ed all'attività del Direttore e di quanti con lui collaborano per il buon andamento del giornale.

E' stato approvato l'ordine del giorno demandando all'avv. Veritti le funzioni di Amministratore in attesa della prossima assemblea.

Sono stati inviati telegrammi di saluto e riconoscenza al Ministro della Cultura Popolare, al Prefetto di Udine ed al Presidente dell'Ente Stampa.

Magistrati e avvocati per la nuova legge di procedura civile

La riforma illustrata dal cons. naz. Pisenti

Ieri nell'aula delle udienze civili del nostro Tribunale convennero tutti i magistrati e tutti gli avvocati del nostro Foro per ascoltare la parola del cons. naz. avv. Piero Pisenti, segretario del Sindacato Avvocati e Procuratori, a illustrazione del nuovo codice di procedura civile.

La riunione fu aperta dal Presidente del Tribunale comm. dottor Natale che disse dell'alto senso delle indette riunioni dedicate a illustrare la nuova legge di procedura civile secondo il desiderio espresso dal Ministro Guardasigilli Eccell. Grandi, legge destinata ad attuare la giustizia in un modo sempre più perfetto e che richiede la collaborazione degli avvocati.

Ogni talvolta accenni ad una discussione, a un apprezzamento, ad un commento di carattere militare, medita e domanda a te stesso: « Se il nemico mi ascoltasse? » la coscienza ti risponderà: « Sarà meglio che taccia; accelererò la vittoria ».

Prese quindi la parola l'avv. Piero Pisenti. Egli innanzitutto, interpretando il pensiero dei convenuti, rivolse il pensiero ai gloriosi Caduti e all'Esercito combattente; poi entrò nel vivo dell'argomento, premettendo un ampio esame storico degli studi, dei progetti, delle discussioni più che ventennali che hanno preparato il terreno a questa riforma, esaminando ed illustrando con esaurienti argomentazioni le differenze tra i vari progetti e le ragioni dottrinali che le hanno volta a volta ispirate.

E' grande merito del Regime, ha detto l'insigne oratore, quello di avere affrontato con cauta ponderazione, ma con decisa volontà il problema della riforma da tanti anni auspicata. Le aspirazioni di carattere pratico ad un processo civile più rapido, complicato, più aderente alle necessità del popolo, scevro di incidenti dilatori sono state illuminate insieme alle ragioni dottrinali che maturate da vari decenni nel campo dei teorici si sono medesimate con le nuove tendenze politiche per una maggiore autorità dello Stato, quindi del potere giudiziario.

La nuova legge attribuisce vastissimi poteri al magistrato e nuovi ardui compiti ai difensori: nuovi poteri, nuovi compiti ma anche nuove responsabilità che sono state con piena efficacia sottolineate dall'oratore.

Questi ha poi chiuso il suo dire seguito con vivo interesse dall'uditorio, esprimendo la certezza che magistrati e avvocati saranno animati dal più profondo spirito di collaborazione perchè la nuova legge mussoliniana realizzi le aspirazioni del popolo verso una migliore giustizia.

Il cons. naz. avv. Pisenti è stato alla fine salutato da un vibrante applauso dell'eletto uditorio — nel quale erano rappresentati anche alcuni magistrati ed alcuni avvocati di altri centri giudiziari — che lo aveva seguito con intensa ed ammirata attenzione.

La seconda lezione si svolgerà il 5 aprile a cura dell'avv. Antonio Bellavitis che parlerà sul II. libro del nuovo Codice di P. C.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: aut. Milan Gino da Precenicco, aut. Palon Sadino da Prevesano, aut. Mestroni Sebastiano da Suttrio, serg. Pisano Marino da Tarcento, sol. Fruch Vertunno da Brigole, cap. magg. Bacci Arturo da Pontebba, alp. D'Andrea Anselmo da Udine, alp. Basso Danilo da Ciconicco, alp. Sant Ettore da Udine, alp. Tullio Arnaldo da Cassano, cap. Anzil Gustavo da Tarcento, alp. Coiani Pietro da Maiano, alp. Bendui Armando da San Daniele, alp. Federico Francesco da Cassacco, art. Anzil Graziano da Gemona, alp. De Odorico Pietro da Ragogna, alp. Pividori Aristide da Ragogna.

Il 3° «Premio di bontà» de "Il Popolo del Friuli,, assegnato ai coniugi Zoia di Udine

La Commissione per l'aggiudicazione del Premio di Bontà Il Popolo del Friuli, *riunitasi ieri nella sede del nostro giornale, ha assegnato il premio di 500 lire — messo a disposizione dal munifico ed ignoto donatore — per il mese di marzo, ai coniugi Zoia di Udine.*

Angelo Zoia di 77 anni e Maria Gasparoni di 79 anni abitano in una modestissima casetta in via Superiore e vivono stentatamente di quel poco che può guadagnare il marito, arzillo nonostante la sua avanzata età, con piccoli lavori di falegnameria. Questi due buoni vecchietti nonostante la loro povertà tengono presso di loro un giovane senza alcun parente al mondo ed al quale, essendo molto malato, riesce difficile sostentarsi col proprio lavoro. Presso i coniugi Zoia il giovane ha trovato due cuori affettuosi, assistenza ed un tetto. Pur di non lasciare senza sostentamento il figlio adottivo, poichè tale è in effetti l'ospite dei due vecchietti, nei periodi di maggior bisogno la donna ha spinto la sua abnegazione al punto di andare alla cerca. La brava coppia gode fra i vicini di casa la generale simpatia per la bontà e la rettitudine sempre dimostrata.

La segnalazione del meritevole gesto è stata fatta dalla visitatrice fascista camerata Ada Picecco e convalidata dalla Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili camerata prof. Erminia Bortolotti.

Raduni di bovini da macello

La S.A.M.A. avverte:

I macellai dei comuni sottonotati potranno prendere parte al raduno di *Mortegliano* che avrà luogo il giorno 31 corrente quelli: Castions di Strada, Mortegliano, Palmanova, per rifornirsi di bestiame bovino da macello, qualora ne abbiano diritto, dovranno trovarsi sul luogo, nelle prime ore, con i buoni verdi.

Al raduno di S. Giorgio di Nogaro del 1. aprile quelli: Aiello, Aquileia, Bagnaria Arsa, Campolongo al Torre, Cervignano, Chiopris, Gonars, Porpetto, Ruda, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, S. Vito al Torre, Torviscosa.

Al raduno di Remanzacco del 2 aprile quelli di Campoformido, Cividale, Cordenons, Gemona, Maniago, Martignacco, Pasian di Prato, Pozzuolo, S. Giovanni al Natisone, Tarvisio, Tavagnacco, Tolmezzo, Trivignano Udinese.

La S.A.M.A. rammenta ancora l'obbligo a tutti i macellai dei comuni, a suo tempo accennati, a presentare al *martedì mattina* la nota delle rimanenze di carni distinta (bovine e di vitello) e l'obbligo della tenuta del registro che sarà ritirato alla S.A.M.A. di Udine nello stesso giorno di martedì.

S'intende che sarà assegnato il bestiame in proporzione al rilevato dal raduno.

Cronaca mesta

Ada Paravani

Nelle prime ore di ieri, un morbo fulmineo stroncava la fiorente giovinezza della signorina Ada Paravani, strappandola all'affetto dei suoi cari ed al lavoro cui prodigava l'opera sua diligente ed attiva. Era impiegata presso la ditta Antonio Camuffo, dove aveva saputo cattivarsi, per la dirittura e la squisita sua bontà, la stima e la considerazione di chiunque l'avvicinasse.

Ai familiari, così duramente colpiti, le nostre sentite condoglianze.

In memoria di Pilade Gardini

Ricordiamo oggi, nel primo anniversario della sua morte, il caro camerata avv. Pilade Gardini. Noi che gli fummo amici e camerati fin dalle lontane ore della vigilia e che avemmo campo perciò di apprezzarne la mente eletta ed il grande cuore, sentiamo veramente la grave perdita di Pilade Gardini, strappato a soli 38 anni alla Patria, alla famiglia, al suo onesto lavoro, al suo apostolato fascista.

Squadrista, legionario fiumano, notissimo per la sua attività letteraria, egli aveva dato alle stampe alcuni volumi di versi e, seguace un tempo di Marinetti, recava anche nei suoi ultimi lavori non futuristi un'impronta innovatrice e una simpatica baldanza. Poeta di fresca ispirazione e di vivide immagini, era altresì uno scrittore robusto, vivace e schietto. Anche il nostro giornale pubblicò talvolta suoi articoli pieni di vita e di fede.

Pilade Gardini apparteneva alla generazione cosidetta del «dopoguerra», che ha vissuto intensamente questi quattro lustri di rinnovamento italico. Egli era accorso a Fiume, fra i fedeli di Gabriele d'Annunzio, come fu poi fra gli studenti animatori delle prime squadre fasciste: dalla Marcia di Ronchi alla Marcia su Roma. La «Voce degli studenti», foglio di battaglia in tempi duri, lo ebbe tra i più accesi collaboratori. In quel periodo, turbinoso, mentre la Rivoluzione avanzava trionfante, Pilade Gardini fu il cantore appassionato delle nuove gesta, esaltando la Marcia delle Legioni come prima aveva glorificato le imprese di Randaccio e di Baracca, il sacrificio di Borsi, il martirio di Udine e di Gorizia, la Vittoria di Vittorio Veneto.

Sono gli anni della sua più bella attività. Si prepara alla laurea ed organizza comizi futuristi perchè «la Rivoluzione — egli diceva — deve continuare in tutti i campi, l'arte compresa» ma pur quando le vacanze lo chiamano nella quiete di Nimis e del Cornappo, la Musa lo guida verso le vie del sentimento più puro. Canta in onore di Giuseppe Ellero le risorte campane del Friuli, canta la solitudine di Torlano che fu cara al Nievo ed il mistero della Resurrezione. Pubblica il suo volume «A le soglie dell'alba» che è la più bella raccolta di questi suoi versi. L'amore e la Patria, la Gloria e la Morte hanno in lui un sincero cantore. E lo hanno anche le città venete che conobbero il ferro e il fuoco e alle quali sono dedicati dodici sonetti. Il suo amore per la piccola Patria invasa è nel cantico a Udine «città senza bandiere» che l'«Arcangelo aereo del Castello» domina guardando «la ferace pianura e i colli belli».

Agli anni della poesia seguono gli anni del lavoro. Pilade Gardini collabora ai giornali e tenta a Udine la libera professione, ma non può liberarsi dalla sua passione politica intesa come un lavoro silenzioso. E, dopo compiuto il servizio militare, entrava nei Sindacati dei Trasporti marittimi e terrestri ed il dovere lo portava prima a Trieste e poi a Bolzano e quindi, in un posto di fiducia al Patronato Nazionale, a Verona, ove il destino crudele gli tese l'agguato.

Possiamo ben dire che il carissimo camerata ha donato alla giusta Causa tutto il suo ardente entusiasmo senza nulla chiedere, pago di servire in umiltà, con assoluta dedizione. Perciò alla sua memoria si eleva oggi — nel primo annuale della sua dipartita — il pensiero commosso della Vecchia Guardia e di quanti conobbero e amarono in lui il milite fedele dell'Idea.

Al rinnovato dolore dei genitori, orbati del figlio dilettissimo, ci sentiamo partecipi con sentimento affettuoso e col più vivo ricordo del camerata scomparso.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Enrico Cotterli: comm. Enrico Broili L. 25.

All'Ass. Fam. Cad. in Guerra. — Per onorare la memoria del ten. co. Artico di Prampero: famiglia Capson, de Rinoldi L. 200.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Enrico Cotterli: Anna Bosio L. 10.

ALTRE OFFERTE

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — In memoria del ten. Pier Antonio Gregorutti: Amelia Plussi De Campo L. 25; in memoria del magg. Enrico De Laurentis, la stessa L. 20.

Alla Conferenza S. Vincenzo. — In memoria del magg. Enrico De Laurentis la famiglia ha offerto L. 100.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria della signora Maria Collo Riscl: il figlio comm. dott. Michele Collo L. 200.

Ogni notizia carpita dal nemico alla nostra faciloneria è un danno fatto ai nostri fratelli combattenti.

Transito limitato in via Cavour

Per norma del pubblico ed a salvaguardia dell'incolumità dei pedoni e veicoli specie nelle ore notturne, si avverte che a seguito di taluni lavori in sede tranviaria che avranno inizio lunedì in via Cavour nel tratto compreso fra piazza Vittorio Emanuele e via Lionello, il transito su detto tronco resterà limitato al solo lato opposto alla sede tranviaria.

La delimitazione della zona di lavoro sarà indicata da luci azzurrate.

Si frattura una gamba saltando un fossato

E' stato accolto all'Ospedale Civile, il fattorino Luigi Del Fabbro di 21 anni dimorante in via Aquileia, per frattura della gamba sinistra, lesione giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni.

Egli riportava tale frattura, cadendo a terra mal calcolando la distanza nel saltare un fossato.

L'infortunio d'un falegname

E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso il falegname Enrico Missio dimorante in via Basaldella, per una forte contusione alla spalla destra, riportata accidentalmente cadendo a terra. Salvo complicazioni guarirà in una decina di giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

29 marzo 1941 XIX

NATI	5
MORTI	5
MATRIMONI	—

Nascite

Mauro Gianfranco (I nato) di Olvino e di Lucchetta Italia.
Belli Renato (III nato) di Filippo e di Della Siega Vanilla.
Ioli Antonio (I nato) di Giovanni e di Bottaro Rita.
Fabro Italo (I nato) di Umberto e di Armida Bernardis.
Bonino Ermano (III nato) di Attilio e di Malisani Carina.

Morti

Da Prat Guglielmo fu Valentino di anni 81 bracciante.
Rizzi Daniela di Tullio di anni 1.
Scardo Giuseppe fu Gio. Batta di anni 62 bracciante.
Paravano Ada di Adolfo di anni 28 impiegata.
Cividino Luigia ved. Fabris fu Antonio di anni 75 casalinga.

Il telefono: croce e delizia

"Pronto... con chi parlo?,,

Il telefono è uno strumento utilissimo, anzi oggi, indispensabile. Purtroppo sono ancora molti che non lo sanno usare con le dovute regole e con la maniera richiesta.

Siamo seduti al nostro tavolo di lavoro. Il campanello del telefono squilla improvvisamente in modo da farci trasalire. Si afferra il microtelefono e ci si annuncia col sacramentale «pronto». Ma una voce sconosciuta insiste: Chi parla? Con l'animo poco disposto a tollerare certe.... forme, specialmente da uno sconosciuto, si ripete il sacramentale «pronto» aggiungendo: «di grazia, e voi chi siete?».

L'altro insiste per sapere chi siete e noi pure. Il nostro interlocutore cento volte su cento, si indispettisce, si offende, e la discussione si anima.... inconcludente e con notevole perdita di tempo; sorgono equivoci e magari qualche battibecco..

Tutto questo, non va. Ecco, noi diciamo: perchè molti si dimenticano, facendo una chiamata telefonica, del dovere di dire subito chi sono? E' questa una norma semplice, elementare, a portata di tutti e, soprattutto, logica. Chi chiama al telefono deve subito presentarsi come farebbe andando in casa d'altri o fermando per strada qualcuno che non conosce. Del resto, il regolamento telefonico dà questa precisa istruzione che, purtroppo, pochi osservano. Nessuno è obbligato a rispondere a chi non si annuncia al rituale pronto dall'inizio della comunicazione.

E già che siamo in tema di telefono, rileviamo che le chiamate per errore sono assai frequenti. Possono sbagliare, talvolta, le signorine della centrale, ma spesso sbaglia chi chiama perchè fa troppo affidamento sulla sua memoria. I numeri del telefono si confondono facilmente ed è meglio, se non si è proprio sicuri, mettere mano all'elenco degli abbonati. Le chiamate a vuoto sono sempre seccanti e fanno perdere tempo.

Per ultimo un incitamento a chi usa il telefono. Si chieda la comunicazione dicendo alla signorina il numero e non il nome o la denominazione dell'ufficio con cui si desidera parlare. Il sistema troppo in uso di chiedere con il nome anzichè con il numero, aggrava di lavoro la centrale telefonica e toglie sveltezza al servizio. Si adoperi quindi più spesso l'elenco telefonico e, quando non si riesce a trovare (perchè è vero, l'elenco non è proprio del tutto facile da consultare) si ricorra all'ufficio «informazioni». La signorina di turno è pronta a dare il numero occorrente per la chiamata.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Oggi prima di BOHEME - Mattinata. Ore 15.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - MELODIE ETERNE - Con Cervi e Montenegro. O. 14

SAVOIA - UNA FAMIGLIA IMPOSSIBILE con Pina Renzi Falconi e Tofano. Ore 14.

IMPERO - FATALITA' - Con Vivien Leigh e L. Olivier. Ore 14

CECCHINI - UN DRAMMA NEL BOSCO - Nuove avventure.

DOPOLAVORO FERROVIARIO BEL AMI' - L'idolo delle donne. Con O. Tschechova. Ore 14

REX - LETTERE D'AMORE DALL'ENGADINA - Con Luigi Trenker e Carla Rust. — Ore 15.

S. GIORGIO - RITORNO ALLA TERRA - Fuori progr. «Rivista impossibile». Comicissima. Ore 16.

La stagione lirica

La festosa seconda de "La Traviata„

Oggi prima di "Bohéme„

Se giovedì sera la «prima» di «Traviata» ha segnato un caldo successo, dobbiamo riconoscere nell'edizione di iersera un esito ben più festoso. Basterebbero a dimostrarlo le trentotto chiamate complessive, agli interpreti e al direttore d'orchestra.

Il teatro Puccini pareva cambiato in un immenso scenario anch'esso: mille e mille mani che non si stancavano di applaudire, a scena aperta e alla fine di ogni atto; con irresistibile fragore (è la parola).

In nessuna rappresentazione precedente abbiamo notato un entusiasmo così sincero di pubblico: festa festa festa tra palcoscenico platea palchi loggia e loggiati. Chiara dimostrazione questa del favore incontrastato che le opere del Genio di Busseto sanno destare dopo quasi un secolo di vita.

Alla esecuzione lodevole sotto ogni aspetto, hanno concorso cantanti, coro, orchestra, apparati scenici, effetti di luce, fattori tutti che, sebbene di varia importanza ed entità, devono cooperare all'effetto complessivo, in un ben disposto equilibrio di valori.

L'insieme è stato improntato ad alta dignità artistica: e a tutti è nota la difficoltà di raccogliere artisti non inferiori alle esigenze dello spartito, artisti che non diminuiscano l'armonia dell'assieme.

L'orchestra e il palcoscenico erano fusi in unico serrato moto, fatto di accorta e vigile sapienza, con giunta al filo logico e penetrante della magistrale bacchetta del m. Annovazzi che, pieno di serenità e di compostezza, di prontezza e di intuito, tutti ha condotto con perizia e tanto spirito d'arte da realizzare il maggior equilibrio e il massimo rendimento di quanti hanno parte nello spettacolo.

La Faverò è stata magnifica, insuperabile: con meravigliosa sensibilità ha raggiunto vette altissime di lirismo; con il fresco timbro di voce, la mimica spontanea e naturalissima, il fraseggiare caldo e appassionato ella ha trasfigurato Violetta in un esser irreale, in un simbolo.

L'innata drammaticità le ha permesso di passare attraverso i differenti momenti con una vivezza ed una immediatezza tali da strappare salve scroscianti di battimani alla fine di ogni aria, di ogni romanza. Interpretazione superiore ad ogni elogio: con lei tutti abbiamo cantato: l'anima nostra s'è elevata in cieli più puri, verso *il bello ideale, l'Arte Sovrana.* La sua voce, dotata di cristallina sonorità, ha ben espresso gioia sofferenza dolore spasimo: siamo rimasti turbati e commossi. Ogni suo accento trovava un'eco nel nostro cuore: si ripercuoteva e infiammava ci esaltava, facendoci raggiare e lacrimare insieme.

Migliore della precedente l'interpretazione di Mario Filippeschi: attento, convinto, senza esitazioni, musicalmente corretto e pieno di intuizione.

Un valoroso Germont il baritono Gino Vanelli, dalla voce educata e composta e dal portamento dignitoso. La Curiel nelle parti di Armina e Flora ha corrisposto efficacemente: così pure il Baracchi (Duphol), il Bordonali (D'Obigny), il Benatti (Gastone di Letorieres).

I cori, diretti dal maestro Giovanni Amich, furono vigorosi negli accenti e cantarono con ritmica efficacia.

Per l'orchestra, ricca di effetti di colore, non abbiamo sufficienti parole di lode. Essa ha dovuto concedere un bis: il preludio all'atto terzo. Soddisfacentissima la cronaca: chiaro segno — già detto — le trentotto chiamate, dieci delle quali alla fine dell'opera.

Alla rappresentazione assistevano il Prefetto, il Vice Podestà, presidente del Comitato organizzatore, e la parte più eletta della cittadinanza.

* * *

Quest'oggi alle 15.30, in «mattinata» avremo la «prima» di «Bohème».

«Mimì» sarà Adriana Perris, notissima negli ambienti artistici. E' reduce dalla Scala, dal S. Carlo, dal Reale dell'Opera, dove ha recentemente cantato «La Traviata» e «L'Arlesiana» assieme a Beniamino Gigli, ed ha compiuto un giro artistico attraverso la Spagna, la Francia, l'Olanda e la Germania, incontrando sempre enusiastico favore da parte dei vari pubblici.

Noi la conosciamo attraverso le trasmissioni che l'Eiar presenta in collegamento con i nostri principali teatri: giovanissima, si è affermata ovunque con larghissimi consensi. Di lei speriamo di dire bene e più a lungo dopo la «Bohème» che essa interpreterà assieme a Mario Filippeschi (Rodolfo). Marcello sarà Spartaco Marchi; Aristide Baracchi sosterrà il ruolo di Schaunard, Colline sarà il Demanuelli.

Una capricciosissima adorabile «Musetta» verrà resa da Dora De Stefani, anch'essa nota per le interpretazioni nei principali teatri nazionali ed esteri.

«Bohème» avrà inizio alle 15.30 precise.

e. c.

Della rigenerazione delle pile a secco

«Sapere» la rivista di divulgazione di Milano, non solo tratta dei problemi culturali del tempo nostro, ma dà preziosi consigli pratici ai suoi lettori eccone uno che tutti i nostri lettori certamente apprezzeranno.

La «pila a secco», diventa preziosa guida di ogni viandante, in questi ultimi tempi ha destato molta curiosità: e molto si è scritto circa la sua produzione industriale ed intorno alle sue intrinseche caratteristiche. Ho letto a proposito comparsi sulla Vostra pregiata Rivista nei fascicoli 143 e 145. Poichè per il consumatore è di grandissima importanza il problema della durata, limitata a poche ore per i prodotti in commercio, certamente quanto ha scritto il dott. Vendramini sull'ultimo numero di *Sapere* ha richiamato l'attenzione di molti. Credo però opportuno aggiungere che può essere alla portata di tutti «prolungare o ridare la vita» ad una pila invecchiata od esaurita operando molto più facilmente, come ho potuto accertare io stesso con prove pratiche.

Io ritengo che l'esaurimento delle comuni pile a secco (finchè è integro l'astuccio di zinco) sia dovuto alla «polarizzazione», piuttosto che all'essiccamento della soluzione come ha scritto il dott. Vendramini. Nei fenomeni chimici che avvengono nella pila al passaggio della corrente, l'idrogeno che viene a svilupparsi si combina con l'ossigeno ceduto dal biossido di manganese per formare l'acqua. E' evidente che ciò contribuisce a mantenere la necessaria umidità nel recipiente di zinco che d'altra parte è completamente stagno. Invece la segatura di legno o la gelatina colloidale, che sono mescolati all'elettrolito per renderlo immobile, con la stessa acqua formatasi dalla suddetta reazione, nella zona di immediato contatto con la stoffa che forma l'involucro del depolarizzante, vengono a produrre una sottile incrostazione che ostacola il passaggio dell'idrogeno ed impedisce l'azione del biossido di manganese.

A conferma di ciò ho provato sperimentalmente che, per rendere nuovamente attiva la pila, è sufficiente rimuovere questo «velo» intorno all'involucro, con azione meccanica, aprendo il recipiente dalla parte superiore paraffinata; o iniettando nell'interno un liquido (come ha operato il dott. Vendramini) che in tal caso è bene sia una soluzione di cloruro di ammonio per non diluire eccessivamente l'elettrolito. Ma praticamente si può raggiungere lo stesso scopo in maniera molto semplice: basta scaldare la pila. La miscela costituente l'elettrolito diviene allora più fluida e, scorrendo intorno all'involucro contenente il depolarizzatore, rimuove quello strato inerte e dannoso formatosi come sopra si è detto.

Le comuni pile per astucci piatti, rigidamente rivestite di cartone, possono essere riscaldate per qualche ora vicino ad una stufa o ad un termo-sifone. Per le pile cilindriche, i cui elementi non sono vincolati al rivestimento di cartone, l'operazione è ancora più facile e sicura. Sfilati i singoli elementi dal rivestimento di cartone, si pongono questi, dritti, in un recipiente che contenga acqua fino a qualche millimetro sotto il loro orlo superiore e si riscaldano così a bagno-maria portando l'acqua all'ebollizione per uno o due minuti. Appena raffreddati, gli stessi elementi sono pronti per ricomporre la pila che risulta efficiente come nuova.

La pila così «rigenerata» può conservarsi abbastanza a lungo ma la sua efficienza non può ovviamente mantenersi come per una pila nuova. Infatti l'amalgama, che ricopriva le pareti interne del vaso di zinco, per l'uso si è danneggiata e l'azione chimica avviene anche quando la pila non è impiegata perchè, non essendo lo zinco completamente omogeneo, si chiude il circuito tra lo zinco, le sue impurità ed il liquido: azione che porta al lento, ma progressivo consumo dello stesso zinco e pertanto alla irreparabile fine della pila.

In ogni modo ritengo opportuno riferire il seguente dato pratico: su di una pila acquistata circa due mesi fa, capace di cinque o sei ore di luce, ho già praticato quattro volte l'operazione sopradescritta, ottenendo circa 20 ore di luce, ed essa è tuttora attiva.

Ing. Alberto Foschi

Invito a tutti i detentori di Granoturco

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura comunica:

Nei diversi sopraluoghi alle aziende ed alle colonie che si sono incominciati a fare in questi giorni per accertare la effettiva esistenza di granoturco, sono state di frequente constatate differenze tra il quantitativo denunciato o presunto e quello esistente.

Ciò in non pochi casi va attribuito a difetto di valutazione.

Si invitano quindi tutti i detentori di granoturco a procedere immediatamente alla accurata pesatura delle giacenze, anche presso le colonie, per accertare la quantità conferibile agli ammassi.

Tale quantità dovrà essere immediatamente consegnata ad evitare le spiacevoli conseguenze che possono derivare dai sopraluoghi in corso e che verranno generalizzati.

IL GIORNO

Domenica, 30 marzo (89-276) beato Amedeo IX
Lunedì, 31 marzo (90-275) San Beniamino martire

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele; Colutta, piazza Garibaldi; Commessatti, via Mazzini.

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: pasta al sugo o in brodo, fagioli, manzo brasato o bollito, contorni.
Sera: zuppa di verdura, manzo alla toscana, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8: Notizie a casa dall'Albania; 8.30: Concerto d'organo dalla basilica del Carmine maggiore di Napoli; 9.45: Rapporto ai reparti di arma; 10: Radio Rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 16.25: Cronaca della fase finale di una partita del campionato di calcio; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.50: Musica operettistica; 17.25, 18.15, 19.30: Notizie sportive; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Dischi di musica operistica; 13.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Arlandi; 14.15: Radio legione; 15: Trasmissione organizzata per la Gil; 20.40: Il quarto d'ora Alati; 21.10: Terzo atto del dramma buffo «Don Pasquale», musica di Gaetano Donizzetti; 22: Concerto del pianista Rodolfo Caporali; 22.25: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestrina moderna diretta dal m. Strappini; 17.15 (circa): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: concerto sinfonico dell'orchestra stabile dell'Accademia di Santa Cecilia, diretto dal m. Alfredo Casella; 20.30: «Tutto scende e tutto sale», rivista in due parti di Nelli e Mangini, con musiche originali di E. B. Valdes, orchestrina diretta dal m. Strappini, regia di Tito Angeletti; 22: Musica varia diretta dal m. Fragna.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole superiori; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Concerto del violinista Francesco Antonioni; 17.40: Concerto del soprano Clara Matacena; 18.20: Radio Rurale; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.15: Dischi; 12.30: Radio Sociale; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 14.15: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 20.30: Concerto sinfonico vocale diretto dal m. Oliviero de Fabritiis con la collaborazione del soprano Gabriella Gatti e del tenore Alessandro Granda; 21.30: Musiche da filmi orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza 22: «I teatri d'Italia», Il Comunale «Verdi» di Trieste, scene di Giuseppe Adami.

Pordenone

Nestore Marini

Pubblichiamo l'effigie del tenente Nestore Marini, Caduto combattendo, come abbiamo pubblicato ieri, nell'Africa Orientale Italiana.

Il radio-rapporto delle associazioni d'arma

In precedenza alla celebrazione al don Bosco, gli iscritti alle locali Associazioni d'Arma si riuniranno per le ore 9.45 nella sede del Dopolavoro delle Forze Armate, in corso Garibaldi, per ascoltare la radio trasmissione del rapporto nazionale che sarà tenuto dall'Ispettore del Partito, Angelo Manaresi. Al raduno interverrà il Segretario del Fascio di Combattimento con i componenti il Direttorio e gli squadristi.

Il XVIII annuale dell'Aeronautica celebrato dagli azzurri

Con l'austerità voluta dall'ora di guerra che vive la Patria, anche gli azzurri dell'Aeroporto «Pagliano e Gori» hanno celebrato il diciottesimo annuale della fondazione della R. Aeronautica. Alle ore 11, in una grande aviorimessa, dove fra trofei ed addobbi di verde, spiccavano i ritratti del Re Imperatore e del Duce, è stata celebrata la messa al campo.

Erano presenti con il comandante, col. Lidonni, tutti gli ufficiali, sottufficiali ed avieri, nonchè le autorità e gerarchie civili, politiche e militari dei comuni di Pordenone, Roveredo in Piano ed Aviano. Salutato dagli onori militari, è stato portato il glorioso vessillo del 18. Stormo.

Ha officiato il rito ad un altare sormontato da una grande immagine della Madonna di Loreto, Patrona dell'Arma Azzurra, il cappellano dell'Aeroporto, squadrista prof. cav. don Pasa dei salesiani, il quale ha pronunciato al Vangelo un patriottico discorso, e recitato al termine della messa la preghiera dell'aviatore.

Risuonato fervido il saluto al Sovrano ed al Duce, il Comandante ha proceduto alla consegna delle decorazioni al valor militare a numerosi aquilotti, tra le quali la medaglia di bronzo, al pluridecorato ten. col. La Manna, mentre venivano lette ad alta voce le fulgide motivazioni. Quindi portatisi all'esterno, i reparti hanno sfilato in parata agli ordini del maggiore Cavicchi dinanzi alla bandiera ed al Comandante. La cerimonia si è conclusa con un rinnovato saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Un riconoscimento spagnolo al legionario Tita Bernardis

Ci giunge notizia da Madrid, che l'Associazione «Palabra Culta y Buenos Costumbres» che vuole premiare in modo particolare tutti coloro che si interessano attivamente dei bisogni spirituali e materiali delle classi più umili, ha consegnato con bella cerimonia un diploma di benemerenza al nostro concittadino tenente legionario cav. Tita Bernardis che dopo aver portato il suo generoso contributo come combattente per la liberazione della Spagna dal giogo comunista, oggi si occupa con fervore a sollevare miserie morali e materiali nella terra di Franco.

In tale circostanza, il ten. Bernardis ha ricevuto una bella lettera dall'ex Ispettore generale dei fronti di guerra, dott. Felix Arias.

Al modesto quanto valoroso Tita presentiamo vive felicitazioni.

CORDENONS

Giuseppe Tomè caduto per la Patria

Il fante Giuseppe Tomè della classe 1913 è deceduto sul fronte greco-albanese. Lascia nel più fiero cordoglio i genitori e la giovanissima sposa che aveva impalmato il giorno stesso della partenza per il fronte.

Bravo giovane, agricoltore di merito, lascia grato ricordo in quanti lo conobbero. Era stimato da tutti per il suo carattere serio. Alla sua memoria eleviamo un reverente pensiero.

AVIANO

Riunione di dirigenti della Gil

Venerdì alle ore 18 il Segretario del Fascio ha riunito nella Casa del Fascio tutti i dirigenti della Gil. Sono stati esaminati diversi problemi di carattere generale e presi accordi per le manifestazioni ginnico-sportive che si svolgeranno nel prossimo maggio.

Per i nostri soldati

Cecchella Clementina lire 500; hanno offerto lire 100: Mario Cipolat; fratelli Trevisan; Massaie rurali di Aviano; negozio Marchi lire 200; geom. Piazza lire 40; Cooperativa Consumo 50. Hanno offerto lire 20: geom. Zozzelotto Francesco; Cipolat Carlo; dott. Antonio Benetti; rag. Infer Ottavio; Cattaruzza Amedeo; lire 15: Savari Nicola; maresciallo Luigi Cestari; Candotto Maria; dott. Vincenzo Lanza; Fantin Amedeo lire 12; lire 10: famiglia Gori; Vidoni Guido; don Pietro Corazza; Conte Antonio; Mazzocco Vincenzo; Faldon Angelo; rag. Noacco Luigi; Ellero Enrico; Bolis Pietro; Magagnin Desiderio; Gislon Filiberto; Belluz Giovanni; dott. Gildo Grandi; Mazzocut Sante; Danin Giovanni; Checchin Alessandro; Noemi Pegorini; Boschian Luigi; Magagnin Pietro; geom. Gino Ellero; Pignano Onorio; Gabelli Giovanni; Venturelli Giorgio; Tradella Giuseppe; Battistella Antonio; Redolfi Angelo; Marchiò Giovanni; Redolfi Ida; Mazzocut Giuseppe; lire 5.50 Igea Lecca; Pulzatti Elio; Magris Valentino; Basaldella Amelia; Fabbro Gino; Filippi Norma; Viel Giuseppe; Brescacin Gino; maresciallo Luciano Candio; fratelli Galletti; Della Grazia Olga; Redolfi De Zan Giuseppe; De Zan Ferdinando; Morat Angelo; Redolfi Palmira; Redolfi Giuseppe. In totale lire 1640.

Ancora del rimboschimento del Torre

In merito alla risposta del Consorzio della Sponda Destra del Torre al mio articolo sul rimboschimento, ci tengo a far osservare che non può attribuirsi allo scrivente l'intenzione di auto incensarsi, in quanto egli altro non è se non un osservatore obiettivo che si è sentito in dovere di citare ad esempio l'opera del Consorzio di Povoletto, con il quale però non ha niente a che fare. E neppure gli può essere mossa l'accusa di poca cortesia, in quanto questo esula dalle sue intenzioni, nel caso specifico, a delle sue abitudini, in generale.

Lo scrivente ha voluto solo con i suoi incitamenti promuovere nei Consorzi vicini quel sano spirito di emulazione che giova alla causa comune. E pur conoscendo le vetuste glorie del Consorzio della Sponda Destra, è lieto di apprendere che i suoi allori vengono ora rinverditi di nuova fronde, a condizione però che gli impianti siano fatti direttamente dal Consorzio stesso come usa fare quello di Povoletto, affinchè diano risultati tangibili, e non limitandosi a consegnare le piantine all'iniziativa dei frontisti, altrimenti lo scopo sarebbe frustrato, mancando ai privati, in genere, quelle conoscenze tecniche che la delicata operazione richiede.

E. S.

Assegni a famiglie di militari prigionieri o dispersi

Ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, è stata diramata la seguente circolare prefettizia:

«Come è noto, alle famiglie dei militari prigionieri o dispersi compete mensilmente, a titolo di anticipazione, fino al ritorno dalla prigionia, o fino all'accertamento della morte o alla dichiarazione di irreperibilità, una somma pari, rispettivamente, alla metà, o ad un terzo, a seconda che si tratti di famiglia acquisita o di famiglia originaria a carico, di quanto è dovuto al prigioniero (art. 41 delle istruzioni relative al trattamento economico del personale mobilitato per la guerra).

Con circolare n. 2105-R del 29 novembre u. s. il Ministero della Guerra richiamò gli enti territoriali dipendenti alla tempestiva ed integrale osservanza delle disposizioni anzidette, appena essi fossero venuti a conoscenza della cattura o dispersione dei militari loro in forza.

Successivamente, con telegramma circolare n. 0150-S dell'11 gennaio u. s. e con circolare n. 0250-S del 16 gennaio u. s. il Ministero stesso ha chiarito che, data la situazione verificatasi in alcuni settori di guerra, poteva ritenersi sufficiente, per la corresponsione dell'anticipo ai familiari, in mancanza di notizie del congiunto, anche la sola logica presunzione — se non se ne aveva la certezza — che il militare fosse disperso; circostanza che poteva desumersi dal fatto di non avere notizia neanche del reparto di appartenenza.

Con apposito comunicato diramato alla stampa e pubblicato su molti giornali il 31 gennaio u. s., nel ricordare le competenze dovute, è stato detto ancora che i familiari, per ottenere quanto era di loro spettanza, debbono farne richiesta al deposito (centro di mobilitazione) al quale è in forza il congiunto oppure al locale comando di distretto militare, se il deposito è dislocato oltremare. Nonostante le norme citate e la pubblicità data ad esse, la massa del pubblico non sembra ancora sufficientemente informata in proposito.

Si prega pertanto di provvedere affinchè tali norme abbiano la massima pubblicità».

Tacete! Le frasi dette ed i discorsi riferiti possono ritorcersi contro voi stessi.

S. Daniele

I venti anni del Fascio

Si compiono oggi vent'anni dalla fondazione del nostro Fascio di Combattimento. Quattro lustri sono trascorsi, e noi ci vediamo ancora presenti a quell'adunata, nella sala magna del vecchio palazzo municipale, alla quale non più di un pugno di uomini a tutto decisi, presenziò e diede il suo nome e la sua fede alla grande Causa, votandovi anche la vita.

Li abbiamo ancora davanti agli occhi questi nostri camerati, la grandissima parte dei quali era reduce della grande guerra e recava nel corpo i segni delle ferite o sul petto le insegne del valore. Qualcuno era reduce dalle guerre del Risorgimento, parecchi erano i giovani che, non avendo potuto esser partecipi della lotta svoltasi sui campi di battaglia, ma che comunque fortemente sentivano la necessità di un rinnovamento del sistema di governo e di vita, offrivano la loro giovinezza ed il loro entusiasmo al Capo, a Benito Mussolini.

Non cariche, non trionfi, non onori ci attendevano allora, come nulla ebbimo allorchè tornammo dalle trincee insanguinate, e nulla abbiamo; ma il solo dovere verso la Patria e verso coloro che per essa s'immolarono durante i quattro lunghi anni su tutti i fronti di battaglia, o sulle piazze d'Italia ai primi albori di quella riscossa che non poteva mancare dopo l'ubriacatura negatrice di ogni valore spirituale.

Tra l'indifferenza, e — peggio — la generale ostilità, iniziammo la nostra opera agli ordini del Capo invitto, e ciascuno di noi fece del suo meglio per tornare utile alla Causa.

Non si contarono le spedizioni punitive, gli allarmi diurni e notturni, ma la meta era sicura, e nessuno di noi vacillò.

Da allora i pochi uomini, sono diventati falange. Molti vecchi camerati ci hanno lasciato per sempre, e non li rivedremo che nell'eterno dei Cieli, ove, ne siamo sicuri, fanno buona guardia sulla Patria, al pari dei gloriosi Caduti in tutte le guerre.

* * *

Stamane, alle ore 9, i fascisti fondatori del Fascio locale, e gli squadristi, si aduneranno alla sede del Fascio per celebrare il XX anniversario della fondazione. Quindi con la vecchia fiamma nera si recheranno al cimitero per un omaggio floreale ai camerati fondatori defunti.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura sarà di turno la farmacia del dott. Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

MAIANO

In memoria del ten. Della Mea

Alle nove ant. di martedì prossimo 1. aprile, con la partecipazione di autorità e di rappresentanze, verrà celebrata, in questa parrocchiale, una solenne messa in suffragio del tenente degli alpini Franco Della Mea, nostro concittadino, reduce dal fronte francese e caduto sul fronte greco-albanese alla testa della sua compagnia, come già il 21 febbraio decorso abbiamo annunziato.

A titolo di omaggio alla memoria del colto e valoroso giovane (era anche laureato in scienze commerciali, all'Università di Trieste), riproduciamo la seguente lettera, diretta dal suo colonnello ad un amico della famiglia:

Ho avuto per molto tempo alle mie dipendenze il tenente Franco Della Mea, quale collaboratore intelligente ed attivo.

In seguito a suo vivo desiderio, poco dopo l'arrivo in Albania, è passato a prestar servizio presso la 62° compagnia del Battaglione «Bassano».

Il 23 dello scorso gennaio la 62° compagnia ha resistito tenacemente ad un attacco nemico e la sera stessa ha effettuato un riuscito contrattacco.

Il Della Mea, animatore entusiasta, con sprezzo del pericolo, era sempre alla testa dei suoi uomini. Nell'inseguire il nemico con alcuni dei suoi bravi alpini, cadeva colpito al petto da pallottola.

Prontamente soccorso, al sottotenente Peroni disse: «Ormai sono morto. Salutatemi la mia mamma». Mentre veniva trasportato indietro, ringraziava i suoi portatori e ripeteva che salutassero la mamma. Verso le ore 19 dello stesso giorno decedeva.

Fu seppellito in località Spadara e sulla sua tomba è stata posta una croce.

Posso affermarvi che il nome del tenente Della Mea non sarà dimenticato dall'11° Reggimento Alpini.

Sono fiero di comunicarvi di averlo proposto per la concessione della medaglia d'argento al valor militare sul campo.

Vogliate porgere alla madre del mio valoroso Ufficiale i miei sentimenti più sinceri e dirLe che deve essere orgogliosa del suo Franco.

Un altro ufficiale superiore, il colonnello Massimino, così ha scritto fra l'altro al fratello dell'Estinto:

«La morte del povero Franco mi ha grandemente addolorato.

Io che fui il suo comandante, che lo ebbi vicino per oltre un anno, ebbi campo di ammirare in Lui il tesoro inesausto di affetto che racchiudeva nel cuore, la rettitudine della sua mente, la bontà dell'animo Suo, la Sua totale dedizione al dovere. Egli non poteva incontrare che la morte dell'Eroe per il Suo, per il nostro Ideale: quello della Patria.

Il suo nome sublimamente sacro figura ora fra quelli scolpiti nel cuore della Patria».

RAGOGNA

Attività della Gil

Lezioni di cultura fascista. — A datare dal 1 febbraio, il vice comandante la Gil di Fascio camerata Gregorio De Morte, tiene agli organizzati Giovani Fascisti ed Avanguardisti del locale Comando il Corso di Cultura Fascista, stabilito dal Comando federale

Gli organizzati numerosissimi, prestano la massima attenzione alle parole del gerarca e dimostrano di ritrarre lodevole profitto dal corso stesso.

Pratiche d'infortunio ed assistenza. — Durante il mese di febbraio il locale comando Gil ha raccolto, istruito e definite le pratiche d'infortunio degli organizzati: Michele Collavino della frazione di Muris; Italo Leonarduzzi della frazione di S. Pietro.

Il locale Comando Gil ha distribuito gratuitamente, su prescrizione del Dirigente sanitario la Gil di Fascio, litri 30 di olio «Fegato di merluzzo» ad organizzati poveri, abbisognevoli di cura speciale.

Rottami alla Patria. — Dal giorno 10 febbraio, gli organizzati tutti di questo Comando sono impegnati per la raccolta di rottami di ferro e di altri metalli alla Patria.

I risultati raggiunti fino ad oggi sono buoni.

PASIAN DI PRATO

Un valoroso marinaio.

E' venuto in breve licenza-premio il cannoniere armarolo Gino Seretti della classe 1918 il quale è stato decorato della croce di guerra al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Imbarcato su un sommergibile, contribuiva alla riuscita di una rischiosa missione di guerra con lo apporto di tutte le sue energie, dimostrando di possedere in alto grado doti di coraggio, capacità professionale e sprezzo del pericolo».

Mediterraneo occidentale 21 ottobre 1940 XVIII.

Il comandante nel dare comunicazione dell'avvenuta concessione ha espresso il suo compiacimento elogiando il bravo marinaio che ha un altissimo spirito combattivo ed è lieto di averlo nel suo equipaggio. Al camerata Seretti esprimiamo le più vive congratulazioni per la meritata decorazione.

L'altro giorno è venuto a salutare il Segretario del Fascio che gli ha espresso il compiacimento a nome dei fascisti. Gli alunni della scuola ai quali era stato presentato il valoroso marinaio gli improvvisarono una calda manifestazione di simpatia.

PONTEBBA

L'odierno radio-rapporto ai reparti d'arma

Stamane saranno tenuti in tutta Italia i rapporti agli iscritti ai reparti d'Arma, sono convocati per le ore 9.45 nel salone del Caffè Vecchio (g. c.) per ascoltare la radiotrasmissione della parola dell'Ispettore del Partito fascista Angelo Manaresi.

Agli albergatori

Per disposizioni superiori il riscaldamento degli Alberghi, locande ecc. dovrà cessare con oggi 30 corrente.

SEDEGLIANO

Per i nostri soldati

La Cooperativa di Consumo di Gradisca di Sedegliano, con spirito di vera comprensione fascista, ha provveduto alla confezione di numerosi pacchi, già fatti pervenire ai soldati del paese.

Elogiamo l'iniziativa e ringraziamo a nome dei combattenti.

Per la confezione di altri pacchi, si raccolgono offerte alla Direzione della Cooperativa stessa. Sarà dimostrato così ancora una volta l'attaccamento ai valorosi che lottano per una sicura vittoria.

Cividale

La tradizionale sagra di S. Lazzaro

Oggi, in Via Aquileia, nella chiesetta dedicata a San Lazzaro, che come ogni anno sarà accuratamente addobbata a cura delle Rev.me Madri dell'Ospedale Civile, avranno luogo solenni funzioni religiose.

Nella mattinata sarà celebrata una solenne Messa con canto e nel pomeriggio saranno celebrati i Vesperi solenni.

Si prevede, come di consuetudine un grande afflusso di fedeli.

Ufficio funebre in suffragio ad un Caduto

Martedì 1° aprile p. v., nella chiesa parrocchiale della frazione di Rubignacco alle ore 10 verrà celebrato un solenne Ufficio funebre alla memoria dell'eroico alpino Ernesto Zamparutti, valorosamente Caduto in combattimento sul fronte greco-albanese.

Alla cerimonia funebre interverranno autorità, rappresentanze di Arma e di Associazioni.

Beneficenza

Il Preside del locale R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono» ha inviato al Comando della GIL la somma di lire 504 e tre pacchi di indumenti vari, quale offerta degli insegnanti ed alunni dell'Istituto, in segno di solidarietà nazionale, da destinarsi ad opera di assistenza a favore dei figli di richiamati bisognosi.

Al locale Ente Comunale di Assistenza hanno offerto: L. 50 l'ing Giovanni Carbonaro per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Missio — L. 10 il dott. Giuseppe Tomaselli per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Faggiotto da Villa — L. 10 N. N per onorare la memoria del sompianto sig. Vittorio Marinatto.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata di oggi e nelle notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana, sita in corso Vittorio Emanuele.

I prezzi medi del mercato

Ieri, sabato, si è svolto il consueto mercato settimanale delle varie merci poste in vendita dai produttori diretti e dai commercianti ambulanti. Nel Foro Boario ha avuto luogo il secondo raduno - mercato mensile per bestiame da vita. Sulle varie Piazze riservate ai mercati, affollate di venditori e compratori, abbiamo potuto rilevare i seguenti prezzi medi dei varii generi:

Piazza Paolo Diacono: fagiuoli da L. 350 a 400 il q.le; patate da 70 a 80; spinacci da 1.60 a 2 il kg.; sedani da 2 a 2.50; cavoli da 1.80 a 2; insalata da 3.80 a 4; radicchio da 1.40 a 1.60; verze da 1.40 a 1.60

Piazza Armando Diaz: uova di gallina da L. 68 a 70 il cento.

Piazza San Francesco: legna da ardere in stanga a L. 17 il q.le.

Foro Boario: maiali lattonzoli da L. 300 a 400 l'uno — Entrati 180, venduti 150.

Spilimbergo

Riunione del Direttorio

Per le ore 20.30 di martedì 1. aprile è convocato alla Casa del Fascio il Direttorio del locale Fascio di Combattimento.

Beneficenza

Per onorare la memoria dell'adorato figlio Franco Luigi, ufficiale di artiglieria osservatore a bordo degli apparecchi di ricognizione, caduto in seguito ad incidente di volo, il padre cav. Torquato ha donato alla locale fondazione «Scuola di musica e canto corale G. Tomat» un titolo fruttifero di L. 1000.

Per onorare la memoria del compianto nipote sottotenente Franco Linzi deceduto in seguito ad incidente di volo, la signora Antonietta Cosattini da Venezia ha versato alla locale «Casa di Riposo» lire 50. Per la stessa ragione la famiglia Pastorello L. 10.

Cade dalla bicicletta

Mentre faceva ritorno in bicicletta alla propria abitazione tale Clemente Bearzato di Domenico di anni 48 da Arba, per uno scarto della macchina stessa, cadeva in terra producendosi una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro. Dal primario del nostro ospedale civile dott. Betto fu dichiarato guaribile in 12 giorni s. c.

Infortunio sul lavoro

E' stato ricoverato all'ospedale civile per ferita alla gamba destra prodottosi in seguito a rottura di un filo della teleferica alla quale accudisce il cinquantanovenne Giosuè Rugo fu Giovanni da Tramonti di Sotto. Dal primario dott. Betto è stato dichiarato guaribile in 45 giorni.

VITO D'ASIO

Per i nostri soldati

Hanno offerto per le iniziative a favore dei nostri soldati: sig. Sostero e figlie L. 20, rev. Parroco 15, Ceconi Giacomo 15, Gerometta Vincenzo 12.

Hanno offerto L. 10: Pasquitti Gio Batta, Feli Zancani, Marcuzzi Michele, Elena Sostero Zannier, Ceconi Luigi, famiglia Peresson Gio. Batta, famiglia Ceconi Michele, Zancani Gio Batta Ceconi Antonio, sorelline Sferrazza, Cedolin Giovanni, Cedolin Anastasia; famiglia Peresson Pietro L. 7, famiglia Marcuzzi Gio. Batta L. 5.50

Hanno offerto L. 5: De Monte Giovanni, Ortis Felice, Marcuzzi Davide, Anna Zancani Brovedani, Ceconi Davide, Hoab Giulio, Marcuzzi Leonardo, Toffoli Giovanni, Marcuzzi Vincenza, Mafalda Marcuzzi Tonelli, Biarasin Ada, Zancani Amalia, Zancani Orsolina, Lidia Sardo Marcuzzi, Gerometta Michele, Ceconi Sisto, Biarasin Clelia, Nardini Giacomo, Menegon Ermenegildo, Menegon Gio. Batta, famiglia Peresson Saltefpur, Maria Biarasin Peresson, Toppani Orsola e Maria, Marin Renzo, Marcuzzi Ovidio, Biarasin Amalia, Ceconi Daniele di Giacomo, Cedolin Mattia Tofol, Dean Pietro, Cedolin Pietro di Gio Maria, Zannier Santa, Brovedani Santa, Cedolin Ermenegilda, Marcuzzi Edoardo.

Hanno offerto L. 4: Bellini Emilia, Matensic Emma, Migot Clelia.

Hanno offerto L. 3: Pasqualis Maria, famiglia Ciutti, Pasqualis Domenico, Peresson Daniele, Ceconi Pietro, Chiaschi Emerina, Ligutti Anna, Sabbadini Emilio, Peresson Pierina, Concina Sante, Ceconi Maria, Stefanutti Vittorio, Zannier Elisa, Zannier Giacomo L. 2.50.

Beneficenza

Il camerata geom. Gino Zancani ha offerto L. 25 alla Gil e L. 25 al Fascio femminile per la nascita della sua Gianna-Bruna.

CANEVA DI SACILE

Antonio Cavarzerani

Pubblichiamo l'effigie del sottotenente degli alpini Antonio Cavarzerani, dottore in giurisprudenza, Caduto combattendo, come abbiamo pubblicato, sul fronte greco-albanese.

BUIA

I funebri di un operaio vittima del lavoro in Germania

Il giorno 16 corrente al Podestà del Comune è giunta notizia di un infortunio mortale toccato sul lavoro nei pressi di Monaco di Baviera all'operaio Filippo Pezzetta di Riccardo di 27 anni, della frazione di Tomba.

Egli sbandando dalla strada e precipitando dalla scarpata laterale, rimase travolto e quindi schiacciato da un trattore, che egli stesso conduceva, per il traino di un carico di mattoni. La notizia, tosto comunicata alla famiglia, ha profondamente impressionato la popolazione del Comune che apprezzava vivamente la bontà, la schiettezza d'animo e la esuberante giovanilità del vigoroso operaio.

La salma, a cura del datore di lavoro, venne inviata a Buja. L'accompagnava l'omaggio floreale del Fronte Tedesco del Lavoro, della famiglia Hammerschmidt, del Capo movimento Karl Ellmangar, con i colori germanici ed altro ancora ed infine quello dei «camerati italiani al caro Filippo».

Buja l'accolse commossa, l'accompagnò prima nel Duomo ove vennero compiute le esequie dal clero di S. Stefano e quindi al Camposanto. Le autorità e tutto il Comune esprimono al padre — capo nucleo delle famiglie numerose — alla madre ed a tutta la bella schiera dei fratelli e sorelle, la loro viva partecipazione al grande dolore che li ha colpiti.

ARTEGNA

Bicicletta rubata e poi rinvenuta

Gli ignoti che nella sera del 7 all'8 corr. mese avevano fra le altre cose, involate, la bicicletta di proprietà del sig. Luigi Adotti fu Bernardino, hanno creduto opportuno sbarazzarsi del cavallo di ferro. Infatti i mariuoli, asportavano dalla bicicletta stessa la dinamo e tutta la fanaleria e contorcevano la ruota posteriore per renderla inservibile, gettandola poi in un fosso, nei terreni denominati paludo in località Ledra.

L'altro ieri il muratore Giovanni Buzzulini fu Alfonso, recatosi al lavoro nei suoi campi vide la bicicletta ed estrattala dal fosso se la caricò sulle spalle, e, con tutta premura, la consegnò alla competente autorità che provvide alla restituzione al suo legittimo proprietario.

L'atto onesto del Buzzulini merita vivo elogio.

OSOPPO

Funebri di un ex combattente

A Gemona sono stati celebrati i funebri dell'ex combattente concittadino Paolo Ceschiutti, di 43 anni, che lascia moglie e figli.

Da Osoppo erano intervenute diverse persone, una rappresentanza della Sezione ex Combattenti con vessillo e militi dell'Artiglieria C. A.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Inveisce contro il trattore e viene arrestato

Ieri sera certo Erminio Bortoluzzi di Giovanni di anni 51, da Zoppola, ubriaco, si era recato alla Trattoria all'Impero dove aveva un conto da saldare. Alla richiesta del trattore il Bortoluzzi dava in escandescenze tanto che i carabinieri sono accorsi traendolo in arresto e denunciandolo.

Cinema De Marchi

Oggi domenica repliche di «Crociera d'amore» di avventura in avventura con Federich March e Ann Soltren. — Lunedì: «Il piccolo Re». — Martedì: «Zenobia». — Mercoledì: «Una ragazza fortunata». — Giovedì: «L'Angelo del focolare».

Cinema Don Bosco

Oggi domenica repliche di «Golgota», il più grande dramma dell'umanità, con Harry Baur, Jean Gabin e Robert Le Vigau.

AMARO

Nella Società operaia

L'altra sera si è riunito il consiglio della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione per deliberare su alcuni oggetti inerenti il sodalizio. Dopo la discussione il presidente ha ricordato con nobili espressioni i nostri valorosi combattenti su tutti i fronti ed il consiglio ad unanimità, fra acclamazioni all'Esercito, al Re Imperatore e al Duce ha deliberato l'invio di 10 lire a ciascuno dei 180 militari sotto le armi ed ha approvato di offrire dopo la vittoria un grande banchetto a tutti i reduci del Comune.

TREPPO CARNICO

Corso di frutticoltura

Si rende noto agli agricoltori interessati che a cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, sarà tenuto in Treppo Carnico un corso teorico-pratico di frutticoltura.

Le lezioni avranno inizio martedì 1 aprile alle ore 9 in municipio.

Si fa presente che in caso di cattivo tempo saranno tenute delle lezioni teoriche al coperto.

SUTRIO

Simpatico gesto di piccoli organizzati

I Balilla e le Piccole Italiane della V° elementare in occasione della celebrazione del 23 marzo hanno fatto pervenire al Fascio locale la somma di L. 50 esprimendo il desiderio che la loro offerta andasse a beneficio del combattente più bisognoso.

Il loro desiderio è stato prontamente esaudito. L'esempio di solidarietà fascista merita di essere segnalato ed imitato.

AMPEZZO

Il rapporto del Fascio rinviato

Il Rapporto del Fascio che doveva essere tenuto oggi domenica 30 alle ore 16 con l'intervento del Segretario Federale è stato rinviato al prossimo mese di maggio.

Pacchi ai combattenti

A cura del Fascio femminile sono stati confezionati ed inviati altri 30 pacchi ai combattenti ampezzani, contenenti ognuno indumenti di lana, generi alimentari e sigarette. La confezione di altri pacchi è in corso e le offerte pro pacchi si ricevono dalla Segretaria camerata Petris.

FORNI AVOLTRI

Per i nostri Alpini

Gaier Carlo 2; Di Qual Orazio 2; Barbolan Giuseppe «Camion» 2; Sottocorona Felice 2; Caneva Michele 2; Del Fabbro Alvano di Marco 2; Barbolan Roberto 2; Tolazzi Anna 1; Barbolan Pietro 2; Sottocorona Marcello 1; Mazzocoli Ernesto 3.90; De Prato Camilla 1; De Prato Edoardo 1; Felice Massimo 2; Della Pietra Pietro 2; Toch Ottavio 10; Gerometta Orsola 10; Barbolan Angelina «Tuus» 3; Gerometta Giuseppe 3; Barbolan Vittorio «Caminon» 5; Barbolan Umberto 2; Gaier Giuseppe fu Ad. 2.50; Di Sopra Margherita in G. 1; Gaier Giuseppe di Ilario 1; Sottocorona Gaetano 5; Mazzocoli Rino 5; Agostinis Luigi 2; Agostinis Giuseppe «Fari» 5; Sottocorona Giacomina in Gerin 5; Tamussin Lucia fu P. 5; Pascolin Edoardo 3; Pascolin Giovanni 1; Colavino Ferdinando 1; Toninelli Lucia in Mazzli 1; Barbolan Elsa 10; Gerin Iginio 5; Gerin Virginio 5; Brunasso Lorenzo 5; Samassa Severino 5; Di Sotto Giacomina 5; Gerin Augusta 5; Pascolin Pietro 5; Di Comun Valentino 5; Romanin Dante «Culau» 5; Romanin Luigi «Culau» 5; Brunasso Rita 5; N. N. 2; Di Val Giacomo 10; Di Val Federico 5; Gerin Giacomo «Insom» 5; Gerin Renzo «Insom» 3; Di Sotto Giacomo 3; N. N. 10; Di Qual Giovanni 5; Agostinis Maria 2; Di Comun Regina 2; Don Giovanni 10; Gerin Zaccaria 5; Gerin Cesira 5; Gerin Zeffirino 5; Gerin Giuseppe 2; Pinzan Giuseppe 3; Pinzan Arturo 5; Di Comun Giovanni 3; Gerin Gio. Batta 5; Di Val Emilio 5.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BOTTO sentitamente commossa per le attestazioni di affetto tributate alla memoria del loro caro

Guglielmo

ringrazia le Autorità Civili e Militari e quanti vollero in qualsiasi forma partecipare al suo dolore.

Udine, 30 marzo 1941 XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Nuovi successi dell'Aviazione tedesca nella guerra al traffico

BERLINO, 29.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Arma aerea ha proseguito con particolare successo il combattimento contro la flotta mercantile britannica in zone di mare attorno all'Inghilterra.

All'imbocco sud-occidentale del Canale di San Giorgio e nel Canale di Bristol sono stati affondati due vapori commerciali per complessive 5 mila tonnellate.

Un attacco in picchiata contro un vapore navigante ad occidente di New Quay ha causato l'esplosione delle caldaie della nave. Un altro efficace attacco è stato condotto contro una nave davanti ad Harwich.

Nell'Atlantico, a circa 500 chilometri ad occidente di capo Wrath, un apparecchio da bombardamento ha colpito una grande nave addetta al trasporto delle truppe. I soldati hanno raggiunto i battelli di salvataggio per sottrarsi ai colpi in pieno.

Nella stessa zona di mare i bombardieri hanno affondato una nave di 2 mila 500 tonnellate mentre un altro grande vapore è stato centrato da un colpo in pieno.

Formazioni aeree da combattimento tedesche hanno colpito l'ultima notte l'aerodromo di Hal Far nell'isola di Malta, ottenendo ottimi successi. Durante una puntata della nostra caccia sul cielo dell'isola è stato abbattuto un apparecchio britannico tipo «Hurricane».

Il nemico non ha sorvolato l'ultima notte il territorio tedesco né le zone occupate».

Questa mattina un aereo inglese da combattimento ha tentato col favore delle nuvole di sorvolare la costa della zona occupata della Manica. L'aereo è stato immediatamente scorto e poco dopo abbattuto.

Un aereo tedesco da ricognizione che operava nell'Atlantico ad ovest della Scozia, ha scorto a 500 chilometri ad ovest del capo Wrath a una nave di 12 mila tonnellate in fiamme. Si tratta del trasporto britannico che nella giornata di ieri era stato efficacemente attaccato da un aereo tedesco da combattimento. La nave deve considerarsi perduta. Le truppe che erano sulla nave trasporto hanno potuto allontanarsi su scialuppe di salvataggio.

Nel corso della giornata odierna aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato nella zona di mare davanti le coste sud-orientali dell'Irlanda, un vapore nemico di 1000 tonnellate affondandolo.

A proposito della notizia diramata dal Quartiere Generale britannico al Cairo la sera del 28 marzo, che in Libia non si sarebbe avverato alcun mutamento di situazione, viene rilevato da parte tedesca che non solo le truppe italiane e tedesche hanno effettuata un'ampia avanzata nella zona di El Agheila, ma anche che le forze britanniche sono state costrette a retrocedere precipitosamente verso oriente.

Il corrispondente romano del *Völkischer Beobachter* commentando in un articolo il Bollettino militare italiano di ieri in merito alle operazioni in Africa orientale, fa un quadro della situazione generale in quel settore che egli definisce uno dei più difficili, constatando che la resistenza fin qui opposta dalle truppe italiane rappresenta già di per sè stessa un eroismo senza precedenti.

Il corrispondente del giornale constata poi oltre che lo sgombero di Harrar è avvenuto secondo un piano prestabilito e ciò è dimostrato dal fatto che gli inglesi su un largo tratto di fronte non sono riusciti nè a fare un prigioniero nè a catturare la più piccola aliquota di materiale bellico.

Le forze italiane si erano ritirate con disciplina e con metodo su posizioni più difendibili, senza sprecare uomini e materiale.

«In quanto a Cheren, — continua il giornale — il piano britannico di accerchiamento è stato chiaro fin dall'inizio, ma quello che i britannici non si aspettavano fu appunto la tenace eroica resistenza delle truppe fasciste, resistenza che invece di essere travolta in una diecina di giorni come si prevedeva nei piani britannici, è durata con accanimento sublime per oltre sei settimane costando al nemico almeno il 300 per cento di quanto era stato previsto.

Il Duca d'Aosta, cui è affidato il comando supremo delle truppe operanti in Abissinia, ha fin qui dimostrato di saper trasformare l'impossibile in possibile. Egli — conclude l'articolista — ha saputo trarre da una situazione difficilissima il massimo vantaggio. Ha immobilizzato e tiene in linea cioè, un esercito nemico forte di circa 300 mila uomini che non possono essere quindi utilizzati su nessun altro fronte e questo fatto, messo sulla bilancia dell'economia generale di guerra, ha un peso ed un valore di portata incalcolabile.

Anche la *Börsen Zeitung* esalta l'eroismo dei combattenti italiani in Abissinia che hanno dimostrato al mondo di saper mantenere per settimane e mesi contro la spaventosa valanga di un nemico munitissimo, posizioni ritenute disperate dai più esperti strateghi. L'organo berlinese conclude osservando come nonostante le montature propagandistiche britanniche, gli inglesi stessi non si facciano illusioni sul fatto che la condotta delle operazioni non è stata determinata dallo sgombero di Harar nè dalla presa di Cheren.

Le autorità inglesi in Egitto hanno chiuso un'altra zona attorno ad Alessandria attraverso la quale nessuno può più passare. Questo provvedimento è stato preso in seguito agli atti di sabotaggio contro gli impianti militari che si sono verificati in questi ultimi tempi in quella zona.

In questi circoli si sottolinea ironicamente le notizie che in una delle sedute parlamentari il Presidente del Consiglio della Unione del Sud Africa generale Smuts, si è interessato al progetto di accordare un credito di 25 mila sterline alla Società delle Nazioni, dichiarando che in un momento come questo non si deve abbandonare la istituzione che è capace di unire i popoli. L'Unione Sudafricana ha il dovere di contribuire a mantenere in vita questa istituzione che forse in tempi difficili sarà in grado di additare una via.

La Società delle Nazioni, si commenta a Berlino, non è altro che una comunità di interessi inventata dall'Inghilterra per assoggettare e tenere in schiavitù gli altri popoli. Essa avrebbe avuto fin dal 1920 la possibilità di indicare una via in tempi difficili, ma è fallita su tutta la linea e nessuna potenza al mondo, compreso il sig. Smuts con le sue 25 mila sterline, potrà rimetterla in vita.

In un suo servizio speciale sulla organizzazione delle forze militari tedesche che si trovano attualmente in due Paesi del sud-est europeo il *DNB* parla fra l'altro dei marinai.

L'avanzata delle truppe tedesche in Romania e in Bulgaria si è svolto nella maniera più perfetta ed è stata organizzata in modo che fosse garantita la più assoluta sicurezza circa eventuali sorprese nemiche. Nella predisposizione di questi servizi di sicurezza un compito notevole è stato affidato alla Marina che ha installato numerose batterie lungo le rive del Mar Nero, nei punti di maggiore importanza strategica. Queste batterie costiere tedesche che durante il presente conflitto hanno dimostrato su altri fronti di quale e quanta efficacia siano, formano come una barriera di ferro e fuoco lungo tutta la sponda romeno-bulgara, pronte a rintuzzare in qualsiasi momento qualunque eventuale offesa che il nemico volesse portare dal mare. Al riparo di tale sicura barriera si muovono le truppe tedesche portandosi con metodica precisione sugli obiettivi fissati.

Mentalità americana

Il tradimento del «Tuscalosa»

BERLINO, 29.

Un giornale del Connecticut ha rievocato, tentando naturalmente di falsare i fatti ormai noti e comprovati, l'affondamento del transatlantico «Columbus» che come è noto venne inabissato dal suo stesso equipaggio perchè non divenisse preda di una nave da guerra nemica.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» non ha lasciato passare sotto silenzio questo meschino tentativo del giornale americano. Il giornale tedesco ricorda infatti che il «Columbus» si trovava in un porto americano e dovendo partire, venne scortato da una nave da guerra americana e precisamente dall'incrociatore «Tuscalosa». Questa nave da guerra aveva la missione di accompagnare il transatlantico tedesco sino al termine delle acque territoriali, oltre il quale erano in agguato da giorni alcuni incrociatori inglesi. Come il comandante del «Tuscalosa» assolse la sua missione è noto. Seguendo il transatlantico indicava agli inglesi la rotta del transatlantico germanico, il comandante del quale, accortosi del tranello nel quale si tentava di farlo cadere, risolse di affondare il piroscafo piuttosto che finire nelle mani dei nemici del suo Paese. Di questa deliberazione l'eroico comandante informò per radio il comandante dell'incrociatore americano, invitandolo ad avvicinarsi per poter constatare come i marinai tedeschi sapevano morire.

Il nome del comandante «Tuscalosa» capitano Radt non può essere cancellato dalla storia di questo fatto. Le menzogne del giornale del Connecticut non possono riuscire a riabilitarlo. Il fatto che l'incrociatore americano abbia raccolto i naufragi del transatlantico non può in alcun modo attenuare la sua colpa.

«Il capitano Radt — scrive la «Daz» — si è macchiato di un aperto tradimento e lo stesso giornale americano deve convenire che se gli Stati Uniti fossero stati veramente neutrali avrebbero dovuto degradare l'ufficiale e mandarlo dinanzi ad un consiglio di guerra invece di elogiarlo e di promuoverlo».

«Questo fatto — rileva infatti il giornale tedesco — è molto sintomatico perchè prova che anche prima dell'entrata in vigore della famosa legge per gli aiuti all'Inghilterra gli Stati Uniti di America violavano sfacciatamente le leggi della neutralità, quelle leggi che anch'essa aveva a suo tempo sottoscritte all'Aja e che anche oggi calpesta con non minore disinvoltura».

La croce di ferro a una valorosa aviatrice

BERLINO, 29

Il Führer, comandante supremo delle Forze Armate tedesche, ha conferito la croce di ferro di seconda classe alla nota aviatrice capitano pilota Anna Reitsch.

E' questa la prima volta nel corso della guerra che una donna viene decorata con tale alta onorificenza.

Impressioni di giornalisti francesi sulla Germania in Guerra

PARIGI, 29.

Quattro giornalisti francesi sono stati invitati dalle autorità germaniche a visitare la Fiera di Lipsia, la capitale el Reich ed altre località della Germania. In una riunione di giornalisti parigini, essi hanno esposto le loro impressioni ed ampiamente riferito su quanto avevano veduto.

Dappertutto regna la più intensa attività

Du Bief, del «Matin» ha parlato delle condizioni generali di vita in Germania, affermando che i giornalisti francesi erano rimasti stupiti nel non iscorgere in Germania quasi nessuna traccia della guerra. Nelle strade circola gente decorosamente vestita, nei ristoranti si ha, a prezzi modici, un buon pasto; dappertutto regna fervore di vita e di lavoro, attività e vivacità. I giornalisti hanno avuto sovente occasione di intrattenersi con persone delle più diverse classi sociali, traendone l'impressione che i tedeschi sono forti, sani, consapevoli e nutrono una incrollabile fiducia.

Visita ad una fabbrica

Diamine, della «Vie Industriel» ha parlato della visita fatta ad un reparto di operai francesi occupato in una grande fabbrica tedesca. I giornalisti hanno potuto intrattenersi in piena libertà con gli operai, riportandone la migliore impressione. Ogni operaio è addetto ad un lavoro rispondente alla sua capacità e specializzazione. Abitano in baracche di legno assai comode e provviste di tutto il necessario. I pasti vengono forniti dalla cantina dello stabilimento e sono uguali per tutti. Si compongono di minestra, un piatto principale e un piatto di chiusura. Tutto questo per 35 pfenning. La cosa più importante per gli operai, specialmente per gli ammogliati, è la possibilità di poter spedire danaro a casa, possibilità di cui tutti fanno largo uso. In tal modo anche in patria ci si rende conto del vantaggio economico della presenza degli operai francesi nel Reich.

Necessaria collaborazione

Chenevier, della settimanale «Illustrations», si è occupato degli scambi economici tra Germania e Francia. «Non è più possibile — ha detto — discutere sulla opportunità della collaborazione franco-tedesca. Per la Francia essa costituisce semplicemente una necessità senza della quale il paese non potrà vivere in avvenire. La forma attuale degli scambi economici franco-tedeschi è quella della assunzione di ordinazioni tedesche da parte di fabbriche francesi. Se i tedeschi forniranno le materie prime necessarie, le fabbriche francesi saranno in grado di produrre una grande quantità di manufatti dell'industria metallurgica e di altri articoli d'uso. Tale forma di scambio economico suggerito dalle circostanze si è dimostrata finora ottima e verrà ulteriormente sviluppata.

La forza della Germania è intatta

Fougère, capo-redattore della «Société pour l'expansion économique» ha esposto le sue impressioni sulla Fiera di Lipsia, dicendo che essa ha destato in lui e nei colleghi profonda ammirazione. Essa ha dimostrato loro che tanto la volontà di lavoro e di azione della Germania, quanto la sua attività economica non hanno subito influenza alcuna dagli avvenimenti bellici. La Fiera costituisce una prova luminosa del fatto che la forza della Germania è rimasta intatta e della grandiosità dei compiti economici che essa è chiamata ad assolvere in futuro nella nuova Europa.

La Danimarca si orienta verso gli autoveicoli elettrici

COPENAGHEN, 29.

La Danimarca, segnala l'«Informazione Economica Italiana», si sta decisamente orientando verso gli autoveicoli a trazione elettrica Essa è favorita dalla configurazione del terreno danese, interamente piano.

Una società danese la «Jensen Motor Co» di Copenaghen, fondata di recente, ha realizzato un veicolo elettrico della portata di una tonnellata e che a pieno carico ha una velocità massima di 40-45 chilometri all'ora. Questo autoveicolo costa all'incirca 6 mila corone.

Poichè la durata degli autoveicoli elettrici supera di gran lunga quella degli autoveicoli a motore, si prevede che per il deprezzamento sarà sufficiente una quota del 5 per cento all'anno. Le spese di esercizio ammonterebbero per un percorso di 60 chilometri ad 80 öre (centesimi di corona danese) pari a circa lire italiane 305.

Gli accumulatori possono essere caricati con la corrente notturna che è meno costosa di quella usuale. Per il primo anno la «Jensen Motor» ha stabilito un programma costruttivo di 3 mila autocarri elettrici di questo tipo.

L'ex regina dei mari non ha più scampo

BERLINO, 29.

Il ministro della Propaganda dr. Goebbels, esaminando in un articolo sul settimanale *Das Reich*, la formula basilare della politica mondiale britannica sintetizzata nella frase: «L'Inghilterra domina gli oceani», osserva come questo concetto che un tempo rispondeva a verità sia oggi diventato un ridicolo ritornello della propaganda di Londra.

«*E' naturale* — scrive il ministro Goebbels — *che il sig. Churchill si faccia in quattro per dare ad intendere al suo popolo che la Gran Bretagna è ancora padrona dei mari, poichè senza questa illusione anche il più ingenuo capirebbe che la partita è ormai definitivamente perduta. Ma solo un raffinato giocatore di bussolotti può essere in grado di falsare la verità nelle proporzioni in cui sa farlo il Primo ministro inglese, il quale pare deciso ormai a sacrificare fino agli estremi i suoi concittadini per una causa disperata.*

La verità è — conclude il dott. Goebbels — *che Churchill non può più tornare sui suoi passi. Egli vorrebbe fra l'altro frantumare il popolo tedesco, ma non lo può perchè qualunque mossa egli faccia si trova sempre di fronte alle Forze Armate dell'Asse che infliggono all'Inghilterra un colpo dopo l'altro.*

Non è più lontano il giorno in cui essa cadrà definitivamente sotto la potente morsa. La formidabile morsa di acciaio sta per chiudersi attorno all'isola il cui respiro diventa sempre più pesante; ogni via di salvezza è ormai preclusa alla tracotante «regina dei mari».

Ammassi di grano in Romania

BUCAREST, 29.

Secondo notizie giunte all'Agenzia Aginor, il Governo rumeno intenderebbe quanto prima creare importanti riserve di frumento, con la costituzione di ammassi, sul sistema di quanto si è fatto in Italia.

Matsuoka a colloquio con Ribbentrop e Göring

Le profonde ragioni politiche storiche e sociali dell'alleanza del Giappone con l'Asse

Matsuoka

(Disegno di F. M. Caruso)

BERLINO, 29.

Il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka si è recato oggi nella sala dei mosaici del palazzo degli ospiti del Reich, addobbata per la occasione, per apporre la sua firma nel libro d'oro della città di Berlino.

L'illustre ospite è stato ricevuto e salutato dal ministro di Stato dr. Meissner e dal Borgomastro Steeg. Il ministro Matsuoka ha ringraziato le autorità, dichiarando che egli serberà di Berlino un ricordo incancellabile.

Successivamente il ministro nipponico si è recato alla Wilhelmstrasse dove ha avuto un altro lungo colloquio con il ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop.

Verso mezzogiorno Matsuoka si è recato alla Kasinhall dove è stato ricevuto dal Maresciallo del Reich Hermann Göring con il quale ha avuto un lungo cordiale colloquio.

Il ministro nipponico si è trattenuto a colazione da Göring.

Stasera ha avuto luogo alla ambasciata giapponese un grande ricevimento al quale hanno partecipato oltre il ministro Matsuoka ed il ministro von Ribbentrop, tutte le più alte personalità che rappresentano le Potenze del Patto Tripartito presenti a Berlino

Sul colloquio avvenuto fra il Maresciallo Göring ed il ministro degli Esteri Matsuoka, è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Maresciallo Göring ha ricevuto oggi il ministro giapponese degli Esteri Yosuke Matsuoka alla Karinhalle. Il lungo colloquio cui presenziava anche l'ambasciatore tedesco a Tokio, si è svolto nello spirito di cordiale amicizia che unisce i due popoli. Nel corso di esso sono state trattate questioni di carattere economico. Ha quindi avuto luogo un ricevimento cui ha preso parte uno stretto numero di invitati fra cui i componenti la delegazione giapponese».

In un'intervista concessa alla *Berliner Börsen Zeitung* il ministro Matsuoka ha dichiarato fra l'altro che il trattato di Versaglia non è riuscito neppure lontanamente a porre le basi per un nuovo ordine mondiale, perchè era uno strumento ideato unicamente per mantenere in costante schiavitù una grande Nazione, cioè la Germania. *«Similmente la Società delle Nazioni si domostrò una istituzione nata morta, poichè il suo sistema era basato sul mantenimento di uno statu quo a tutto profitto di un gruppo di Nazioni e a netto scapito di altre».*

Alla domanda se le Potenze del Patto Tripartito fossero arrivate alla presente alleanza per puro caso, oppure vi fossero state spinte da un complesso di comuni bisogni e di comuni mète, il ministro nipponico ha risposto che un accordo di tale portata non può mai essere il frutto di un puro caso.

«Il Giappone è unito alle Potenze dell'Asse per una identità di vedute politiche, storiche e sociali. Le cause del presente stato di cose sono da ricercarsi unicamente nel cocciuto egoismo delle Potenze anglosassoni. Cosa direbbero tali Potenze — ha proseguito il ministro Matsuoka — *se i popoli giovani si accaparrassero i privilegi usando i metodi che hanno impiegato e impiegano le classi dirigenti britanniche?».*

Concludendo il ministro degli Esteri giapponese, dopo aver dichiarato che una vera pace è solo possibile con il leale riconoscimento del diritto di vita di tutte le Nazioni degne di questo nome, ha affermato che, sotto la forte ed illuminata guida di Benito Mussolini, di Adolfo Hitler e del Governo del Tenno, i tre giovani popoli del nostro secolo sapranno trovare la giusta via, per il bene dell'umanità e l'organizzazione di un vero ordine mondiale.

La risonanza nel mondo della visita di Matsuoka a Berlino, viene posta in grande rilievo da tutti i giornali. Le *Münchner Neueste Nachrichten* mettono in evidenza l'importanza dell'incontro tedesco-nipponico e sottolineano la cordialità con cui il popolo tedesco ha accolto il ministro degli Esteri nipponico.

L'*Abendblatt* riafferma la sicurezza nella vittoria dell'Asse e rileva che la lotta nella quale Germania e Italia si battono con tanto eroismo, ha portato già grande successo e che a nulla può giovare l'aiuto americano e conclude che il Patto Tripartito è l'espressione di una forza che non conosce ostacoli ed è sicuro garante di vittoria.

La *Nürnberger Zeitung* commentando il sempre più netto atteggiamento degli Stati Uniti in favore di una protezione amercana dei convogli diretti in Inghilterra, rileva doversi ormai constatare che gli Stati Uniti hanno abbandonato completamente la via della neutralità e che di questo passo tutta la responsabilità sarà portata un giorno soltanto su essi.

Profondo interesse in tutto l'Estremo Oriente

SCIANGAI, 29.

I circoli politici e la stampa dell'Estremo Oriente manifestano il massimo interesse per il viaggio del ministro degli Esteri Matsuoka in Europa, rilevando l'importanza che esso assume nell'attuale momento politico.

I giornali scrivono che l'incontro tra il capo della diplomazia giapponese ed i grandi Condottieri delle Potenze dell'Asse, costituirà certamente una nuova sconfitta per l'Inghilterra sul piano diplomatico.

Importanti concentrazioni nell'industria giapponese

TOKIO, 29.

Dopo la creazione di una società anonima nel ramo chimico, con capitale di 100 milioni di yen, il trust Mitsui, d'accordo col governo nipponico, sta procedendo ad una concentrazione nel ramo dei cantieri navali. A questo scopo il cantiere navale Tama ha triplicato il suo capitale di 10 milioni di yen, che servirà ad una diretta partecipazione ai cantieri già esistenti, che saranno controllati sempre dal trust Mitsui. Questo dimostra, scrive l'Agenzia Aginor, che i vecchi trust giapponesi come il Mitsui, il Mitsubishi, il Sumitono, hanno fatto negli ultimi decenni un enorme sviluppo collegato all'immenso sviluppo fatto a sua volta dall'industria pesante e chimica, mettendo al servizio del paese la loro potenza finanziaria e la loro esperienza commerciale.

Viene inoltre segnalato che le acciaierie di Niigata hanno deciso anch'esse di aumentare il capitale sociale da 25 a 35 milioni di yen. Questo aumento è collegato soprattutto alla volontà delle acciaierie di aumentare la capacità degli Stabilimenti. Anche la Società per la fabbricazione dei motori Diesel, recentemente assorbita dal trust Mitsui, ha ingrandito i suoi stabilimenti. Un'altra società, sempre del ramo fabbricazione motori Diesel, creerà quanto prima, con la partecipazione di capitale tedesco, una fabbrica di pompe su brevetti Bosch.

Le commosse onoranze di Taranto alle infermiere cadute sulla "Po,,

TARANTO, 29.

Stamane sono giunte le salme delle tre infermiere della Croce Rossa cadute eroicamente in seguito al siluramento della nave ospedale *Po*.

I feretri attesi dal comitato provinciale della Croce Rossa sono stati trasportati nella cattedrale tutta parata a lutto nella quale si trovavano le autorità e gerarchie, i gruppi rionali coi gagliardetti, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, un folto gruppo di infermiere di Taranto e Bari ed una folla di popolo.

Fra l'intensa commozione degli astanti le bianche bare avvolte nel Tricolore sono state deposte su di una pedana nella navata centrale. E' stata quindi celebrata una solenne messa di suffragio al termine della quale l'arcivescovo ha impartito l'assoluzione alle salme.

Si è quindi formato un imponente corteo. Precedevano reparti armati seguiti da portatori di bellissime corone inviate dalle autorità, dalle gerarchie, dalle Camicie nere e dai comitati provinciali della Croce Rossa di Taranto e Bari.

I tre feretri, adagiati su autofurgoni della Regia Marina erano affiancati da infermiere volontarie e rappresentanze delle Forze Armate. Seguivano i familiari delle infermiere immolatesi per la Patria, un gruppo di autorità e gerarchie, rappresentanze fasciste e delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Il corteo, con in testa la banda della R. Marina si snodava lungo il corso Vittorio Emanuele fra l'omaggio commosso della popolazine. Gli alunni delle scuole schierati lungo il percorso coi loro insegnaonti salutavano col saluto romano.

In piazza Fontana il corteo ha sostato e la locale ispettrice della Croce Rossa ha compiuto il rito dell'appello fascista. Dopo gli onori resi dai plotoni delle Forze Armate e dalle rappresentanze, le salme, fiancheggiate da infermiere della Croce Rossa, si dirigevano alla stazione ferroviaria di dove alle ore 14 sono stati fatti proseguire per i rispettivi paesi di origine.

Conclusioni delle trattative commerciali tra Romania e URSS

BUCAREST, 29.

Le trattative per un accordo commerciale che erano in corso fra la Romania e l'Unione sovietica fin dal dicembre dell'anno passato, sono state recentemente perfezionate mediante la firma dell'accordo che comprende anche un'aggiunta sul modo dei pagamenti. L'accordo prevede uno scambio di merci di circa otto milioni di dollari per il primo anno.

Secondo i termini dell'accordo la Romania fornirà in primo luogo prodotti della nafta ed olii minerali, destinati ai territorii meridionali dell'URSS; mentre questa esporterà in Romania cotone e minerali di ferro.

La ruggine vivente si combatte con l'alcool

ROMA, 29.

«L'Eco di Roma» segnala una nuova teoria secondo la quale si può distinguere una ruggine inerte e una «vivente» che si estende per autoproduzione, come una colonia di microbi, a mezzo di polveri microscopiche, elettricamente attive. Eliminando tale polvere con carta smerigliata fine e lavando il ferro con alcool a 90° si elimina definitivamente la ruggine purchè il ferro sia compatto.

Il premio per l'acquisto di trebbiatrici esteso ai piccoli agricoltori

ROMA, 29.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, segnala la «Informazione Economica Italiana», allo scopo di consentire anche ai piccoli agricoltori che acquistano trebbiatrici nazionali, e con pagamenti rateali, di beneficare al contributo previsto dalla legge ha deciso di accettare le domande che gli perverranno dai conduttori di fondi rustici del Mezzogiorno e delle Isole che abbiano acquistato dopo il 15 aprile 1940 trebbiatrici, coppie trebbianti e loro accessori nuovi di fabbricazione nazionale.

Tali domande, qualora non potessero venire subito corredate dalla fattura di acquisto, debitamente quitanzata, potranno essere completato in un successivo periodo di tempo.

Gassogeni e macchine utilitarie tedesche in Francia e Boemia

BERLINO, 29.

Anche nel territorio del Protettorato della Boemia e Moravia, segnala l'«Informazione Economica Italiana», la Germania ha consentito il sistema del risparmio per lo acquisto della macchina popolare tedesca «K d F». Il prezzo fissato per il Protettorato è di corone cecoslovacche 9 mila. Il sistema ha incontrato pieno successo.

Inoltre la società tedesca Imbert-Gasgenerator ha deciso di istituire in Francia una filiale per la costruzione di gassogeni.

La importazioni romene di riso

BUCAREST, 29.

L'Istituto nazionale delle cooperative, che ha sede a Bucarest, sta trattando con fornitori italiani e bulgari l'acquisto di forti quantitativi di riso destinati al consumo interno La cifra complessiva di queste ulteriori importazioni rumene di riso, si aggira intorno alle 9000 tonnellate.

Una linea aerea ra la Liberia e l'America

NEW YORK, 29.

La società di linee aeree «Panamerican Airways» ha in progetto la prossima installazione di una linea aerea diretta che colleghi gli S. U. con la Liberia sul continente africano. Per quanto la stampa non pubblichi nulla di definitivo su questo progetto, viene sottolineata l'importanza strategica della posizione della Liberia, soprattutto come fornitrice di caucciù e di minerali di ferro.

Abolizione di vecchia banconote in Turchia

ANKARA, 29.

Il Governo turco ha deciso di togliere dalla circolazione le vecchie banconote con la scritta in lettere arabe di cinque e di dieci lire turche. Queste banconote, fa notare l'Agenzia Aginor, sono state già in parte tolte dalla circolazione per logorio e poichè quelle tolte non vennero sostituite, il numero oggi esistente dei biglietti di banca in parola, è esiguo.

L'umanità della Gran Bretagna

TANGER, 28.

Provenienti da Gibilterra e diretti al Marocco francese, sono stati qui di passaggio gli equipaggi di due piroscafi francesi carichi di uova e di banane, i quali furono fermati dagli inglesi che li costrinsero, con atto piratesco, a deviare la rotta per Gibilterra dove furono trattenuti.

I componenti degli equipaggi hanno narrato che gran parte delle uova confiscate largamente distribuite alle truppe inglesi, causarono fra questi occasionali consumatori gravi disturbi di fegato e di pelle mentre la grande quantità di banane, non essendo conservata in appositi frigoriferi, andò completamente a male.

Gli inglesi non solo si rifiutarono di pagare le uova e le banane rubate, ma, avendo i marinai francesi esaurita la loro provvista di bordo e chiedendo di fare acquisto in contanti di altre scorte dello stesso genere, e rifiutarono loro, protestando, con rivoltante cinismo, che i viveri della piazzaforte erano appena sufficienti per la guarnigione.

Rivoltisi alle autorità, i marinai francesi si sentirono rispondere, con un'impudenza sorpassante ogni limite di brutalità: *«Se volete mangiare, telegrafate al vostro maresciallo Petain che vi mandi il necessario».*

Gli equipaggi francesi vennero rimessi in libertà solo quando, per gli stenti si erano ridotti in condizioni pietose. Naturalmente però, i loro piroscafi sono rimasti a Gibilterra.

Un fenomeno poco comune in una regione del Cile: la pioggia ogni 10 anni

ROMA, 29.

V'è un luogo della Terra in cui la pioggia rappresenta un fenomeno poco comune, un evento che cade a intervalli di anni e che viene registrato nelle cronache locali: come la neve nelle pianure della nostra Sicilia. Si tratta, segnala l'Italpress, della provincia cilena di Antofagasta in cui recentemente si è verificata una abbondante precipitazione atmosferica dopo dieci anni. La provincia di Antofagasta, nel nord del Cile, formante la parte settentrionale del deserto di Atacama, detiene così, rileva «Sapere», il primato di aridità della superficie terrestre: e questa aridità non è compensata che minima parte dalle nebbie che dalla costa giungono alla regione, la quale ha il carattere di un altopiano con monti che raggiungono altezze medie di 1000 e massime di 2500 metri. Eppure questa regione non è desertica: ospita parecchie migliaia di abitanti attrattivi dallo sfruttamento delle sue cospicue ricchezze minerarie: nitrati, borace, minerali cupriferi ed argentifere. Uomini, animali e piante si sono assuefatti alla deficienza di acqua.

Un ventilatore silenzioso

ROMA, 29.

E' stato costruito un nuovo ventilatore per finestra azionato elettricamente. L'agitazione effettiva dell'aria da esso realizzato giunge fino a 13 metri di distanza. Un termostato ne controlla la velocità e delle pale regolabili, la direzione. L'apparecchio è completamente silenzioso.

Aumento del consumo della seta in Giappone

TOKIO, 29.

Con la riduzione del consumo della lana e del cotone, il consumo della seta è considerevolmente aumentato nel Giappone. Mentre negli anni precedenti l'80 per cento della seta prodotta nel paese veniva esportata, questa percentuale è caduta nel 1939 al 60 per cento e nel 1940 al 40 per cento, al punto che in questo ultimo anno il consumo interno della seta ha superato per la prima volta quello della esportazione. Come dappertutto, anche in Giappone la seta che si produce nel paese si sostituisce al cotone e alla lana che sono generalmente articoli di importazione. E' da notare inoltre che il nuovo tessuto artificiale Nylon, di provenienza americana, fa una concorrenza temibile ai prodotti della seta pura. Così, per esempio, i fabbricanti giapponesi sono intenti alla produzione di fili di seta sempre più sottili per soddisfare le richieste dei produttori americani di calze, ma adesso, con la concorrenza del Nylon, i fabbricanti giapponesi torneranno alla produzione di fili più robusti. Questo, potrà notevolmente diminuire anche i costi di produzione.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	29	28
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.70	92.70
Rendita 3.50%	74.20	74.20
Redim. 5% Imm.	94.60	94.70
Redim. 3.50% 1934	72.95	73.—
Buoni Tesoro 1949	98.45	98.20
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.15	96.—
Buoni Tesoro 1944	97.75	97.75
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.90	94.00
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	477.—	474.75
I.R.I. Ferro 4.50%	505.50	505.50
I.R.I. 4.50%	473.75	473.50
E.L.P.E.R. 4.50%	477.—	477.25
Pubbl. util. 6%	500.—	500.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	502.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	505.—	505.—
Edison em. 1931 6%	507.—	507.—
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	499.50	499.50
Soc. eserc. telef. 6%	499.—	499.—
AZIONI		
La Centrale	1275.—	1280.—
Mediterranea	618.—	617.—
Meridionali	1176.—	1170.—
Ass. Generali	886.—	882.—
Coton. Cantoni	5090.—	5090.—
Coton. Olcese	1196.—	1188.—
Tessuti stampati	1610.—	1615.—
Linificio Canap. Naz.	937.—	930.—
Manif. Rossari-Varzi	1317.—	1290.—
Manif. Rotondi	822.—	815.—
Manif. Tosi	118.—	116.50
Manif. Coton. Merid.	497.—	490.50
Unione Manifatture	508.—	504.—
Lanificio Gavardo	780.—	785.—
Lanificio Rossi	4080.—	4120.—
Lanificio Targetti	138.—	136.—
Fisac - Como	142.—	134.—
Cascami seta	515.—	506.—
Chatillon	118.—	116.75
Snia Viscosa	620.—	597.50
Finsider	549.25	549.—
Ilva	252.—	251.25
Metallurgica Italiana	469.—	469.50
Monte Amiata	622.—	611.—
Montecatini	235.75	234.50
Dalmine	214.—	212.50
Miniere del Siele	564.—	559.50
Ansaldo	64.50	64.50
Breda	569.—	563.—
Bianchi	138.—	137.50
Isotta Fraschini	140.25	139.50
Fiat	631.50	630.—
O.M.I. già Reggiane	128.50	127.75
Adriatica di Elettr.	232.50	229.25
C.I.E.L.I.	395.—	396.50
Dinamo	407.—	409.—
Edison	412.75	413.—
Elettrica Bresciana	410.—	411.—
Selt Valdarno	1080.—	1081.—
Emiliana	805.—	795.—
Cisalpina priv.	239.50	239.—
Cisalpina ord.	240.50	239.50
Seso	114.50	113.50
Sip	84.75	85.—
Tirso	192.50	192.50
Vizzola	708.50	710.—
Merid. Elettricità	420.50	414.50
Orobia	191.50	187.—
Ovesticino	231.—	230.50
Romana Elettricità	685.—	679.—
Terni	294.50	293.50
Unes	16.70	16.70
Marelli	129.25	130.50
Tecnomasio It. B.B.	150.—	149.50
Volta	188.50	188.—
Distillerie Italiane	263.25	260.—
Eridania	975.—	965.—
Raffin. Lig. Lomb.	1128.—	1125.—
A.N.I.C.	109.—	109.75
Italgas	16.62	16.55
Fondi Rustici	175.75	176.—
Beni stabili, Roma	324.—	320.—
Cartiere Burgo	520.—	510.—
Ciga	74.—	74.—
Cementi Bergamo	387.—	385.—
Pirelli Italiana	2049.—	2030.—
Pirelli e C.	919.—	910.—

IL LOTTO

Estrazione 29 marzo 1941 XIX

Ruota					
Venezia	45	86	42	78	55
Bari	36	25	49	58	83
Cagliari	90	5	38	11	21
Firenze	33	24	38	51	9
Genova	32	64	5	67	17
Milano	50	61	52	83	35
Napoli	61	83	28	82	76
Palermo	36	89	29	85	83
Roma	22	45	82	34	88
Torino	71	38	5	76	78

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»